

**IL SISTEMA DELLE UNIVERSITÀ NON STATALI IN ITALIA**  
**Un primo quadro descrittivo**



**IL SISTEMA DELLE UNIVERSITÀ NON STATALI IN ITALIA**  
**Un primo quadro descrittivo**

**Novembre 2014**

Il presente volume è frutto del lavoro condotto dal gruppo di esperti sulle Università non statali costituito in ambito CRUI e cui hanno preso parte rappresentanti delle Università non statali, della CRUI e della Fondazione CRUI.

I testi sono stati curati da Massimo Carfagna, Gabriele Freni, Mario Gatti, Fiorenzo Masetti, Eliana Minelli, Mario Pollo, Marcello Valtolina, Giuseppe Vergani.

La prefazione è curata dal prof. Giovanni Puglisi, Presidente del coordinamento nazionale delle Università non statali CRUI.

Le conclusioni sono a cura della dott.ssa Emanuela Stefani, Direttore della CRUI e della Fondazione CRUI.

© 2014 Fondazione CRUI  
Piazza Rondanini, 48, 00186 Roma  
[www.fondazionecru.it](http://www.fondazionecru.it)

Per informazioni rivolgersi a:  
[segreteria@fondazionecru.it](mailto:segreteria@fondazionecru.it)

Il volume è pubblicato con licenza  
Creative Commons – Attribuzione  
Non commerciale – Non opere derivate – 3.0



Informazioni sugli usi consentiti all'indirizzo: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/>

ISBN: 978-88-96524-13-8

Prefazione di <i>Giovanni Puglisi</i> .....	7
1 Le Università non statali in Italia: presentazioni degli Atenei non statali aderenti alla CRUI .....	9
2 Considerazioni intorno all'identità delle Università non statali di <i>Mario Pollo</i> .....	13
2.1 La memoria .....	13
2.2 Il futuro .....	16
2.3 L'immagine.....	20
3 L'higher education non statale in Europa di <i>Mario Gatti</i> .....	23
3.1 Casi nazionali.....	28
3.1.1 Germania .....	28
3.1.2 Spagna .....	29
3.1.3 Polonia.....	30
4 I numeri delle Università non statali di <i>Giuseppe Vergani</i> .....	31
4.1 L'offerta di formazione universitaria di primo e secondo livello .....	32
4.1.1 L'offerta didattica .....	32
4.1.2 Immatricolati e iscritti .....	33
4.1.3 Alcuni indicatori di processo.....	44
4.2 I laureati .....	50
4.3 L'offerta di formazione universitaria post-laurea .....	52
4.4 Uno sguardo d'insieme .....	59
5 La ricerca scientifica nelle Università non statali di <i>Gabriele Freni</i> .....	61
5.1 La dimensione della ricerca nelle Università non statali.....	61
5.2 La qualità della ricerca nelle Università non statali .....	63
5.3 Le tendenze future e le opportunità di ulteriore sviluppo.....	70
6 I servizi agli studenti: orientamento, <i>placement</i> , tirocini di <i>Massimo Carfagna</i> .....	71
6.1 Metodologia.....	71
6.2 L'attenzione ai servizi per l'orientamento: un tratto comune del sistema non statale.....	71
6.3 L'attivazione dei servizi negli ultimi decenni: una radicata presa di consapevolezza.....	72
6.4 Le risorse umane per l'orientamento: numerosità e adeguatezza .....	72
6.5 I fruitori dei servizi di orientamento delle Università non statali: numeri elevati e in crescita .....	73
6.6 Il <i>placement</i> come nuova frontiera dei servizi agli studenti .....	74
6.7 Le esperienze di tirocinio: i dati della Fondazione CRUI .....	74
6.8 Schede di Ateneo sulle iniziative realizzate in tema di servizi per l'orientamento.....	78
6.9 Schede di Ateneo sulle iniziative realizzate in tema di servizi per il <i>placement</i> .....	86
7 Sostegno agli studenti e servizi per la disabilità di <i>Mario Gatti</i> .....	97
8 I docenti e i ricercatori di <i>Marcello Valtolina</i> .....	103
9 Le risorse finanziarie di <i>Fiorenzo Masetti e Eliana Minelli</i> .....	107
9.1 Analisi dei dati di bilancio degli esercizi 2010-2012.....	107
10 Conclusioni: il valore delle Università non statali di <i>Emanuela Stefani</i> .....	113



## PREFAZIONE

*di Giovanni Puglisi, Coordinatore delle Università non statali aderenti alla CRUI*

L'insieme delle Università non statali, di cui questa ricerca vuole abbozzare un primo quadro descrittivo, rappresenta in Italia una realtà oggi consolidata e vitale, che coinvolge quotidianamente decine di migliaia di studenti, docenti e operatori. Un risultato prezioso e non scontato, che affonda le radici in molteplici percorsi della storia nazionale e a cui il legislatore non sembra oggi particolarmente attento.

Espressione di pluralismo culturale e impegno civile, e dunque ricchezza e strumento di promozione della società democratica, le Università non statali vedono aumentare significativamente il proprio numero nell'ultimo mezzo secolo, in corrispondenza della crescita economica e della apertura culturale proprie degli anni '60 del secolo scorso. A partire da quel momento ai pochi illustri esempi nati fino ad allora (l'Università Suor Orsola Benincasa nel 1885, l'Università Bocconi nel 1902, l'Università Cattolica del Sacro Cuore nel 1921, l'Università LUMSA nel 1939 e l'Università IULM nel 1968) si aggiunsero rapidamente molte altre istituzioni, per arrivare alle odierne 18 (quasi un quinto del numero complessivo delle Università italiane).

Si tratta di iniziative perfettamente integrate nel Sistema Universitario Nazionale, nel quale riversano, in termini finanziari e materiali, ingenti risorse provenienti sostanzialmente da fonti private e dalle famiglie degli studenti: una straordinaria operazione di conversione di risorse proprie in servizio pubblico, a cui lo Stato contribuisce in una misura ormai strettamente minoritaria (come si vedrà, scesa ormai al di sotto del 5% delle entrate), e che rende inopportuno e scorretto parlare di "Università private".

La quantificazione esatta di questo "sbilancio" non è cosa facile, e non rientra tra le ambizioni di questo lavoro preliminare: tuttavia già i primi e parziali dati qui raccolti danno un'idea del fenomeno, per quanto approssimativa e sottostimata. Se ci limitiamo alle sole spese per il personale docente e tecnico amministrativo (escluso il personale sanitario) sostenute dai 14 Atenei non statali aderenti alla CRUI nel triennio 2010-2012, otteniamo una cifra di oltre 7 volte superiore al contributo ministeriale loro concesso (L. 243/91)!

Un valore che è non solo sottostimato, ma destinato necessariamente a crescere:

- sottostimato in quanto limitato (per iniziale semplicità di calcolo) alle mere spese di personale, facilmente quantificabili e incontestabili, trascurando, per citare solo le voci principali, il valore degli immobili e della loro manutenzione, i servizi agli studenti e buona parte del diritto allo studio (cui, sia detto per inciso, lo stato concorre in misura residuale), nonché il valore della ricerca scientifica (laboratori, capacità di attrarre risorse, ecc.);
- in crescita a fronte, da un lato, dell'ulteriore diminuzione del contributo pubblico e, dall'altro, della necessità di rispondere ai continui irrigidimenti normativi.

A questo proposito è interessante osservare come il progressivo dispiegarsi della legislazione sulla "autonomia universitaria" abbia visto una paradossale dinamica di "avvicinamento" dell'Università non statale, sempre più sottoposta ai medesimi vincoli della pubblica amministrazione universitaria, alle Università statali, che hanno all'opposto progressivamente guadagnato una maggiore autonomia. Fino al maldestro tentativo di parificare *tout court* le Università non statali alle pubbliche amministrazioni recentemente deciso dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Un esempio paradossale soltanto di possibile “infrangimento della libera concorrenza”: la parificazione, avvenuta tra i due sottosistemi, statale e non statale, in termini di richiesta/verifica di “requisiti necessari” – così si chiamano le risorse umane che lo Stato richiede alle Università statali e non statali per conservare loro il diritto di rilasciare titoli di studio avente valore legale – azzerando ogni bonus, anche sperimentale, per queste ultime, è stata, per non dire altro, una discutibilissima “manina” data al sottosistema statale.

Le risorse che le Università non statali investono nei Corsi di studio sono assunte tutte direttamente sui propri bilanci: proprio per questo esse fanno molta attenzione per un verso alla qualità dei percorsi formativi, per un altro alla loro proliferazione. Un bizzarro esempio, dunque, di liberalizzazione all’italiana: ad essere penalizzata è stata ancora una volta la libera imprenditoria, alias le “libere” università, ovvero le università non statali! Chissà cosa accadrebbe se un giorno l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato se ne occupasse: forse qualcosa avrebbe da dirla a tutte, statali e non statali!

È, infatti, una curiosa, per non dire ideologica, concezione di garanzia di qualità e competitività dell’offerta (due termini particolarmente presenti nel discorso pubblico sull’istruzione): costringere a correre con le stesse regole su un versante che deve misurarsi quotidianamente con il libero mercato, contando (quasi) solo sulle risorse proprie e delle famiglie degli studenti e sull’altro che partecipa alla divisione dell’FFO (Fondo di Funzionamento Ordinario), trasferito direttamente dallo Stato agli Atenei statali.

Nessuno intende sottrarsi né alla valutazione del merito, né all’impietoso giudizio dei numeri, e anche questo modesto lavoro è qui a dimostrarlo: ma allo stesso tempo non può proseguire il disconoscimento diffuso – se non addirittura la disinformazione sistematica – del valore culturale, materiale e finanziario che una componente non trascurabile della società civile riversa dal versante privato, da decenni, nel sistema della formazione pubblica.

Se crediamo che la libertà di espressione e la pluralità delle iniziative costituiscano il fondamento della società democratica, non possiamo rispondere costringendo tutti i soggetti che hanno dimostrato di operare con valore nel campo dell’istruzione universitaria a vestire un unico abito confezionato su misura del sistema statale e agli altri forzatamente adattato.

Fuori dalla retorica e con semplicità auspico che anche questa prima e parziale raccolta di evidenze possa testimoniare l’improrogabile necessità di un cambiamento di rotta.

Roma, 13 novembre 2014

## 1 LE UNIVERSITÀ NON STATALI IN ITALIA: PRESENTAZIONI DEGLI ATENEI NON STATALI ADERENTI ALLA CRUI<sup>1</sup>

### Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli

Sede dell'Università è la cittadella monastica posta alle pendici del colle Sant'Elmo, che domina l'intera città di Napoli. Nel 1885 è stata istituzionalizzata la facoltà di Magistero. A distanza di circa un secolo, nel 1995, la Facoltà di Magistero è stata riformata attraverso la costituzione dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa e l'attivazione della Facoltà di Scienze della Formazione. Successivamente è stata istituita la Facoltà di Lettere e nel 1998 la Facoltà di Giurisprudenza. Nel 2004 l'Istituto Universitario si è trasformato in Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

### Università Commerciale "Luigi Bocconi" - Milano

L'Università Bocconi nasce nel 1902 come prima Università in Italia a offrire un corso di laurea in Economia. Da allora l'Ateneo svolge il suo ruolo culturale nella società in coerenza con la propria vocazione di istituzione libera, aperta e pluralistica, indipendente da ogni condizionamento esterno, autonoma sia dal punto di vista economico sia da quello scientifico e didattico.

La Bocconi costituisce oggi un punto di riferimento scientifico e culturale, in Italia e in Europa, nelle scienze economiche, manageriali, quantitative, giuridiche.

Per la formazione *post experience* l'Università Bocconi crea nel 1971 la SDA Bocconi School of Management che propone programmi MBA, Master specialistici e Programmi di Formazione su Misura per aziende e istituzioni.

### Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Fondata nel 1921 da padre Agostino Gemelli, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è il più grande Ateneo cattolico d'Europa ed è l'unica Università italiana che può vantare una dimensione nazionale, con 5 sedi: Milano, Brescia, Piacenza - Cremona, Roma e Campobasso.

Per la formazione e la ricerca scientifica, insieme all'assistenza ospedaliera del Policlinico universitario "Agostino Gemelli" di Roma, l'Ateneo è un unico grande campus nazionale che trova il proprio cuore pulsante nella sede storica di Milano.

Progetto formativo, qualità della docenza e dei servizi allo studente garantiscono un'esperienza universitaria autentica, con la possibilità per i quasi 41mila studenti di sperimentare nelle 14 facoltà i vantaggi di un continuo confronto interdisciplinare e di aprirsi a una prospettiva culturale molto più ampia della singola specializzazione professionale.

### Libera Università degli Studi "Maria SS. Assunta" LUMSA - Roma

La LUMSA è una Università non statale, attiva nel centro di Roma dal 1939. Fondata da Luigia Tincani si è evoluta diventando un apprezzato polo didattico con sedi decentrate a Palermo e Taranto. Ambienti a misura d'uomo, corsi di laurea con il giusto mix tra conoscenze teoriche e pratiche, la disponibilità dei docenti al dialogo e un sistema di servizi costruiti sulla persona sono i punti di forza della LUMSA. Gli accordi con molte Università straniere permettono esperienze di studio all'estero integrate nel piano degli studi. Gli studenti stranieri, che sempre più numerosi scelgono la LUMSA, hanno l'opportunità di studiare a Roma, centro di cultura incomparabile per storia e arte.

---

<sup>1</sup>Tratte dal portale University.

### **Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM - Milano**

Fondato nel 1968, a Milano e Feltre, dal Sen. Carlo Bo e dal Prof. Silvio Baridon, come Istituto Universitario di Lingue Moderne (I.U.L.M.), l'Ateneo si è sempre distinto per il suo carattere estremamente innovativo e anticipatore delle richieste del mercato.

Nato come polo di eccellenza dello studio e dell'insegnamento delle lingue straniere, nei decenni successivi ha aggiornato la propria offerta didattica consolidando la presenza negli ambiti della comunicazione, delle relazioni pubbliche, del turismo e dei mercati dell'arte. Dal 1998 la Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM porta il nome attuale, recentemente arricchito della denominazione International University of Languages and Media.

Tre le sue Facoltà: Interpretariato, Traduzione e Studi Linguistici e culturali; Comunicazione, relazioni pubbliche e pubblicità; Arti, turismo e mercati.

### **Libera Università Internazionale Studi Sociali "Guido Carli" LUISS - Roma**

La LUISS Guido Carli con sede a Roma, quartiere Parioli-Trieste, è considerata tra le più prestigiose Università private italiane per la qualità della didattica e dei servizi.

Il progetto LUISS è promosso con Confindustria, partner d'eccezione che rappresenta la gran parte delle aziende, dalle grandi alle piccole e medie, presenti sul territorio italiano. Da qui il rapporto privilegiato con il sistema delle imprese e con il mondo del lavoro che trova riscontro anche nell'attualità dell'offerta formativa. I Dipartimenti LUISS di Economia e Finanza, Impresa e Management, Giurisprudenza e Scienze Politiche offrono una ampia scelta di corsi di laurea triennali, magistrali e post-lauream.

### **Università "Campus Bio-Medico" - Roma**

L'Università Campus Bio-Medico di Roma è un Ateneo non statale, legalmente riconosciuto, centrato sulle scienze della salute e sulle discipline che concorrono a uno sviluppo sostenibile nel rispetto dell'ambiente. Il campus universitario è ubicato nel quadrante sud della capitale e raccoglie, su una superficie di settantacinque ettari, tutte le strutture didattiche, sanitarie e di ricerca dell'Ateneo. Lo stretto rapporto docenti-studenti (1/14) e la disponibilità di tutor in ogni fase del percorso di studi sono alcuni dei fattori che spiegano l'alto tasso di laureati in corso (89%). L'Ateneo ha due Facoltà (Medicina e Chirurgia, Ingegneria) e otto Corsi di Laurea.

### **Università Carlo Cattaneo LIUC - Castellanza (VA)**

La LIUC – Università Cattaneo è nata nel 1991 per iniziativa degli imprenditori dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, uniti in un concorso corale per la realizzazione del progetto, con apporti economici significativi.

La forte concentrazione di imprenditori nel territorio e la volontà di dare vita a un importante progetto formativo sono alla base di un'idea di Università in grado di coniugare le esigenze del mondo del lavoro con il sapere accademico.

La sede della LIUC si trova nei prestigiosi edifici che hanno ospitato sin dalla fine del 1800 il cotonificio Cantoni, storica azienda tessile. L'Università è circondata da un grande parco.

### **Libera Università di Bolzano**

Cosa ci caratterizza? Soprattutto il plurilinguismo: si studia in italiano, inglese e tedesco per preparare gli studenti a muoversi agilmente nel mondo del lavoro europeo e mondiale. L'Ateneo è composto da 5 Facoltà, ha un rapporto docenti/studenti di 1 a 6, è orientato all'internazionalizzazione (i Paesi di provenienza degli studenti sono 60).

Alla formazione plurilingue si uniscono l'acquisizione di competenze professionali rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro locale ed europeo, l'interazione tra impostazione scientifico-teorica e attività pratiche, la promozione di soggiorni di studio all'estero, la presenza di tutor provenienti dal mondo accademico e professionale.

### **Università Kore UAE - Enna**

La Sicilia è storicamente terra di singolare produzione artistica e letteraria, di ricerca e di studi avanzati: non è un caso che, quando nel 1860 fu fatta l'Unità d'Italia, erano siciliane ben 3 delle 18 Università allora esistenti. L'Università Kore di Enna (in sigla UAE) è sorta soltanto di recente, nel 2004, ed è l'unica quindi che non sia stata istituita da un papa o da un re, ma dal suo stesso territorio, nel quadro di un progetto di sviluppo volto a valorizzarne la storia, il patrimonio culturale e la centralità geografica. Enna non è una grande città, anche se è il più alto capoluogo di provincia d'Europa, ma il suo antico isolamento nel cuore dell'Isola le ha consentito di conservare intatti ed autentici il fascino e la complessità culturale della Sicilia.

### **Libera Università "Vita Salute S.Raffaele" - Milano**

L'Università Vita-Salute San Raffaele nasce nel 1996 all'interno dell'Opera San Raffaele, il multiforme impegno di don Luigi Maria Verzé da cui hanno preso vita innanzitutto l'Ospedale San Raffaele di Milano (inaugurato nel 1970), ma anche l'Hospital São Rafael di Salvador di Bahia in Brasile ed importanti strutture sanitarie in altri Paesi. L'Ateneo viene inaugurato con la Facoltà di Psicologia cui seguono nel 1998 la Facoltà di Medicina e Chirurgia e nel 2002 la Facoltà di Filosofia.

### **Università della Valle D'Aosta - Aosta**

L'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste è fondata nel 2000 quando riceve l'autorizzazione ministeriale a rilasciare titoli aventi valore legale. L'Ateneo nasce per volontà dell'amministrazione regionale, a seguito della Legge 127/97 (Bassanini bis) che prevedeva la possibilità di attivazione di Atenei non statali. L'idea e la volontà di ospitare un'istituzione universitaria ha radici profonde e ha interessato sia l'amministrazione regionale sia il mondo culturale valdostano, desiderosi di offrire alla piccola Valle le chances che un'Università può portare in termini di crescita sociale, culturale ed economica e, dunque, di sviluppo del sistema globale regionale.

### **LUM "Jean Monnet" - Bari**

L'Università Lum Jean Monnet nasce nel 1995 su iniziativa del Senatore Giuseppe Degennaro con l'obiettivo di formare una classe dirigente competente ed autorevole.

Già nella fase di avvio, i docenti sono selezionati tra i più noti e prestigiosi professori italiani e stranieri e la programmazione didattica privilegia una rigorosa attenzione alla fruibilità e qualità dei corsi. I primi passi, improntati ai valori che animano tutta la storia dell'Ateneo, sono mossi con l'esperienza e l'entusiasmo di accademici e di uomini di cultura e di impresa, che hanno dato corpo ad azioni, attività formative ed indirizzi di ricerca, consentendo di raggiungere importanti traguardi.

Il primo di tali traguardi, raggiunto nel 1996-1997, ha procurato alla LUM il riconoscimento da parte dell'Action Jean Monnet – Commissione Europea di Bruxelles – come sede di Cattedre, Corsi permanenti e Moduli d'insegnamento, orientati a diffondere la cultura dell'integrazione europea.

Nel 2000 l'Università Lum Jean Monnet ottiene il riconoscimento legale dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, costituendo due facoltà: Economia e Giurisprudenza.

### **Università degli Studi Internazionali UNINT - Roma**

L'Università degli Studi Internazionali di Roma - UNINT, amministrata dalla Fondazione FORMIT, è un istituto non statale di istruzione universitaria fondato a Roma nel 1996 dall'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" con il nome di "Libera Università degli Studi San Pio V". Nata con la Facoltà di Scienze Politiche, nei decenni successivi arricchisce la propria offerta con i corsi di laurea in Interpretariato e Traduzione ed Economia, diventando ben presto un polo catalizzatore di eminenti personalità del mondo culturale, professionale e accademico, che garantiscono un'ampia conoscenza delle diverse realtà lavorative ed il più completo aggiornamento in campo internazionale.

L'attuale nome di 'Università degli Studi Internazionali di Roma - UNINT' viene adottato nel 2013 per sottolineare efficacemente la vocazione globale dell'offerta formativa, sfociata nell'ampliamento delle lingue di studio, nella loro estensione a tutti i corsi di laurea come elemento indispensabile di carriera e nella creazione di numerose opportunità di formazione e tirocinio all'estero.

## 2 CONSIDERAZIONI INTORNO ALL'IDENTITÀ DELLE UNIVERSITÀ NON STATALI

di Mario Pollo, Libera Università degli Studi "Maria SS. Assunta" LUMSA

L'identità di un organismo aut sistema sociale si articola intorno a tre dimensioni. La prima è quella della memoria, intesa non solo come un deposito di ricordi ma come ciò che del passato vive nel presente. La seconda è quella del futuro, anche qui inteso non come sogno ad occhi aperti bensì come ciò che le attese nei suoi confronti inducono a realizzare nel presente. La terza dimensione è costituita dalle rappresentazioni che emergono dall'insieme delle relazioni che il sistema ha con il sovrasisistema di cui fa parte e con gli altri sistemi e sottosistemi che lo formano. Per dirla in un modo meno astratto, questa dimensione è quella formata dalle immagini che i soggetti con cui il sistema è in relazione gli restituiscono.

Tutto questo indica che per ricostruire l'identità del sistema delle Università non statali sarebbe necessario conoscere il passato che vive nel loro presente, le loro attese aut progetti di futuro e, infine, le immagini che sono riflesse dai loro studenti, docenti, famigliari, mass media, altre Università, società e istituzioni.

Si tratta di una ricerca assai complessa che richiederebbe lo svolgimento in parallelo di molte indagini, diverse per oggetto e per approccio disciplinare, che riguardino, da un lato, tutte le Università non statali e, dall'altro lato, il loro insieme. In assenza di queste indagini la riflessione intorno all'identità del sistema delle Università non statali non può che percorrere le linee di un veloce schizzo che utilizza alcune informazioni di carattere assai generale.

### 2.1 La memoria

Nella storia di ogni Università non statale è riscontrabile una fondazione promossa da qualche settore, gruppo, organizzazione della società civile o, in alcuni casi, istituzioni della comunità locale come risposta ad alcuni bisogni, interessi, valori e ideali o semplicemente a un sogno di futuro. Questa caratteristica della loro fondazione le apparenta strettamente con le prime Università comparse in Italia e in Europa nel XIII secolo, nate, come è noto, dall'iniziativa di professori e studenti che si riunirono in organizzazioni di carattere corporativo, che sono diventate assai rapidamente soggetti di diritto e di privilegi nei confronti delle autorità.

Il percorso che porta alla formazione di queste associazioni riconosciute come Università vede all'inizio le associazioni studentesche denominate *Nationes*, che lentamente prendono il nome di *Universitas scholarium* e in seguito, con il coinvolgimento dell'intera comunità accademica, quello di *Universitas magistrorum et scholarium*.

Questa trasformazione appare compiuta già nella metà del XIII secolo quando il termine *Universitas* ha oramai acquisito un valore giuridico e compare nei documenti ufficiali che riguardano l'erezione e l'ordinamento degli studi.

Tutto questo indica che l'Università medievale possedeva una forma associativa privata e comunque autonoma nei confronti dello Stato. Essa, infatti, era *universitas studentium* e *universitas docentium* e, quindi, una pluralità di "universitates", di associazioni personali.<sup>2</sup> Le Università statali

---

<sup>2</sup> A. Rigobello, *L'orizzonte tematico ed il suo sviluppo storico*, in Rigobello et al., *L'unità del sapere*, Città Nuova, Roma 1977, p. 23.

non rappresentano perciò la forma originaria delle Università ma una forma tardiva nata tra il XVIII e il XIX secolo. Ciò non vuol dire che alcune Università - come, ad esempio, la Sorbona che nata dal basso come scuola teologica annessa a Notre Dame è stata precocemente e solennemente “fatta propria” dal romano Pontefice (1251) perché divenisse luogo di elaborazione del sapere ufficiale della Chiesa – siano state cooptate poco dopo dal sistema “statale” o che addirittura siano nate per volontà del sovrano come, ad esempio, l’antichissimo *Studium Neapolitanum* (1224).

Tuttavia, l’assorbimento da parte della chiesa o dello Stato, di alcune di esse non smentisce il fatto che il seme originario che ha fatto fiorire le Università in Europa sia stato creato da quella che oggi si definirebbe società civile. Tra l’altro il fatto che sin dal primo periodo della storia delle Università vi sia stato un intreccio tra l’origine dall’“alto” delle Istituzioni (Stato o Chiesa) e dal “basso” della società, così come una sostanziale duplicità di funzioni: da un lato la formazione di un ceto in grado di dirigere le istituzioni e di elaborare un sapere ufficiale, dall’altro una più generale ricerca di sapere dovunque esso fosse reperibile (*clerici vagantes*) a scopo comunque formativo, rivela che l’attuale convivenza nel sistema italiano di Università statali e non, lungi dall’essere “un abuso del presente”, è un dato originario del sistema universitario occidentale.

È anche importante segnalare come l’epoca delle Università come espressioni di forme associative sia stata per molti versi un’epoca d’oro perché esse erano divenute il luogo principe di elaborazione e di diffusione della cultura. Si può tranquillamente affermare che in alcuni paesi, come in Germania, ancora nel XVIII e nel XIX secolo, il sistema della cultura coincideva quasi completamente con quello universitario.

Queste brevi riflessioni di carattere storico non mirano certo a mettere in discussione la legittimità e il valore delle Università statali ma, semplicemente, come già accennato, a contraddire uno stereotipo sociale molto diffuso, specialmente all’interno delle Università statali, secondo il quale le Università non statali rappresenterebbero una sorta di intrusione o da parte del mercato o da parte di organizzazioni confessionali o ideologiche nel sistema universitario.

È importante sottolineare come questo stereotipo sia un’eco della grande e fascinosa costruzione teorica dell’Università humboldtiana di Berlino e del dibattito che l’accompagnò nell’ambito della filosofia idealistica (Ficht, Schelling, Hegel, Humboldt...). Quel dibattito valse, infatti, a collocare l’Università esclusivamente all’interno dell’istituzione dello Stato al cui interno era governata dai docenti, mirava alla formazione del sapere “puro” e ufficiale.

Non solo l’opposizione dialettica tra Stato e Società civile come sistema dei bisogni e del mercato tendeva, ideologicamente, a escludere l’idea di un’Università come frutto a parte della società civile. Purtroppo questa posizione (che peraltro durò poco anche in Germania) influenzò il “costituente” universitario italiano post-unitario il quale, tuttavia, in presenza delle piccole, libere Università presenti nello Stato Pontificio (Macerata, Urbino), preferì adottare un sistema “misto”, sia pure assai debole sul versante delle Università non statali. In tale situazione l’impianto comunque teoricamente liberale dello Stato post unitario poté aprirsi, ai primissimi del Novecento, a istanze sociali particolarmente forti e ben rappresentate, sia che si trattasse di “voci” che si sentivano sacrificate all’interno del nuovo impianto statale (il caso della nascita dell’Università Cattolica nel 1921 e della Lumsa nel 1939), sia che si trattasse di istanze in qualche modo nuove e corrispondenti all’evolversi della società: la formazione della donna meridionale (per l’Università Suor Orsola, 1901), la formazione di un nuovo ceto imprenditoriale (per l’Università Bocconi, 1902).

Di là della deriva italiana post unitaria, rimane la constatazione che è proprio l’affinità con lo spirito fondatore delle Università medievali che rende le Università non statali italiane insostituibili all’interno della funzione sociale della riproduzione culturale e, quindi, di costituzione dell’umano. Esse intercettano, infatti, quella ricerca di formazione umana e di costruzione di una più evoluta qualità di vita sociale e culturale che emerge dalla vita quotidiana e dai progetti di futuro delle

persone, delle loro comunità e organizzazioni e, in alcuni casi, dalle loro istituzioni rappresentative. Che, tra l'altro, è equiparabile a quella ricerca che aveva condotto alla formazione delle *Universitas magistrorum et scholarium*.

Strettamente interconnessa, anzi, si potrebbe dire costitutiva di questa funzione, vi è l'offerta di una qualità della formazione umana e culturale non generalista. Nel senso che proprio nel fatto che ogni Università non statale è nata per rispondere a delle esigenze particolari, espresse da una parte della società e delle comunità e organizzazioni e territori che la formano, le Università non statali propongono un approccio culturale originale. Un approccio che riguarda sia le branche del sapere sia di visioni dell'umano, della società e della cultura. Infatti, esse, nel rispetto del pluralismo culturale, della libertà d'insegnamento e di apprendimento, propongono sia un modo specifico di concepire la vita universitaria sia una particolare prospettiva culturale che arricchisce il pluralismo e, quindi, le forme dell'umano offerte da una società.

Questo fa anche sì che gli Atenei liberi possiedano una tendenza spiccatamente verticale ed infatti, le Università libere, prive del carico orizzontale naturalmente addossato alla Università statali di essere presenti nell'intero territorio nazionale e nella totalità del "repertorio" delle scienze, possono massimizzare la ricerca-formazione in senso *verticale* operando collegamenti internazionali con i settori di ricerca corrispondenti ma anche trivellando la superficie dei saperi alla ricerca del contatto con i luoghi delle buone pratiche professionali e produttive.

Oltre a ciò è bene ricordare che le Università sono nate come risposta all'inadeguatezza di un insegnamento impartito esclusivamente sotto la sorveglianza delle autorità ecclesiastiche. Infatti, le scuole, che erano presenti nelle sedi monastiche e vescovili, non erano in grado di accogliere la crescente domanda di istruzione e non offrivano quelle conoscenze, come ad esempio il diritto, che erano importanti in una stagione di rinascita dei commerci.

Questa dimensione dell'identità delle Università non statali le colloca, indipendentemente dalla loro età anagrafica, nella tradizione più autentica del processo storico culturale che ha reso le Università uno dei luoghi più importanti della riproduzione della cultura e dello sviluppo dell'umanizzazione.

La tradizione, oltre alla funzione sociale e culturale appena descritta, indica anche la presenza di un tratto che caratterizza in modo particolare le Università non statali contemporanee: la centralità dello studente. Infatti, all'origine delle Università europee, come si è visto, ci sono gli studenti, e i loro familiari, che si sono associati e hanno chiamato i professori più capaci e idonei a rispondere ai loro bisogni formativi.

La situazione odierna, rispetto a quella delle origini, è radicalmente diversa, tuttavia l'attenzione ai bisogni formativi dei discenti, alle condizioni perché il loro apprendimento possa svolgersi nel modo più efficace ed efficiente, ad alcuni loro interessi extracurricolari importanti per lo sviluppo della loro qualità umana, al seguire e sostenere il loro percorso di inserimento nel mondo del lavoro, indica che le Università non statali non sono dimentiche dell'essere nate per rispondere a delle precise richieste degli studenti, dei loro familiari e dei gruppi professionali e delle comunità di cui fanno parte.

A queste considerazioni è necessario aggiungere la constatazione di come il sistema dell'alta formazione nel mondo contemporaneo si stia fortemente complessificando. Occorre, infatti, osservare che negli ultimi cinquant'anni il panorama dell'*Higher Education* è notevolmente cambiato e lo stesso Spazio Europeo d'Istruzione Superiore incorpora in sé realtà molto eterogenee tra loro e in continua evoluzione. A oggi, non è più possibile far coincidere l'*Higher Education* solamente con il sistema universitario poiché si devono considerare nuovi tipi di istituzione come gli *Institute of Technology*, i *Polytechnics*, le *Vocational School*, i *College*, le *High Schools*, ecc.

A partire dagli anni Sessanta molti paesi europei hanno stabilito forme non-universitarie di Istruzione Superiore. Nei primi anni Sessanta furono istituiti i *Polytechnics* britannici, allo stesso periodo risalgono anche gli *Instituts Universitaire de Technologie* (IUT) francesi, un decennio dopo (1971) sono state fondate in Germania le *Fachhochschulen*. Altre forme non-universitarie di *Higher Education* si sono consolidate negli anni Novanta in risposta a nuovi ed emergenti bisogni di natura sociale, economica ed educativa, legati all'Istruzione Superiore. Pertanto col termine *Higher Education* ci si riferisce ormai a una pluralità di istituzioni con *mission*, funzioni, struttura organizzativa e *governance* molto differenti tra loro.

Le istituzioni a non diretta emanazione dello Stato sono oramai parte intrinseca del sistema europeo di *Higher Education* e acquisiscono sempre più legittimazione giocando un ruolo fondamentale nell'*European Higher Education Area* (EHEA) e partecipando in modo attivo ai processi di cambiamento da essa innescati. A conferma della rilevanza di questo settore all'interno dello scenario internazionale, le Università a non diretta emanazione dello Stato sono membri a pieno diritto di importanti associazioni come l'*International Association of Universities* e l'*European University Association*. Non solo, le HEIs a non diretta emanazione dello Stato presenti nel territorio europeo sono il 28,9% del totale.

## 2.2 Il futuro

Le Università non statali, fondate, come si è visto, per rispondere ad alcune particolari istanze emergenti dalla società civile, hanno anche, necessariamente, elaborato una particolare visione del futuro verso cui orientare il percorso di studio e, quindi, la formazione ritenuta necessaria e funzionale a realizzare quello stesso futuro e, soprattutto, a consentire ai loro laureati di esprimere in esso al meglio le loro potenzialità professionali e umane.

Questa dimensione nell'attuale contesto storico culturale è particolarmente importante, perché sempre di più nella vita sociale si manifesta l'incapacità delle persone di governare la propria vita lungo l'asse storico del tempo. Questo è il risultato dell'affermarsi di una concezione di vita a-progettuale, di una vita umana fondata quasi esclusivamente sulla capacità di cogliere, con un atteggiamento pragmatico e utilitaristico, le occasioni e le opportunità che il presente offre, senza porsi domande se queste stesse occasioni siano coerenti e compatibili con i propri sogni di futuro, con la propria storia individuale e con quella del gruppo sociale cui si appartiene.

Un'altra conseguenza della crisi del futuro è l'incapacità di assumere impegni di lunga durata.

Quest'opacità dello sguardo verso il futuro ha alla radice, tra le altre cause, la fine delle grandi narrazioni o ideologie che hanno attraversato l'ultima parte del secolo scorso. Ideologie che avevano rappresentato una sorta di messianismo scientifico che postulava l'avvento di un futuro luminoso e felice prodotto dallo sviluppo della scienza, della tecnica e dell'economia che avrebbe progressivamente prodotto la sconfitta delle malattie, della povertà e delle condizioni che rendevano degradata e infelice la vita di molte persone.

Questo sogno prometeico dell'uomo di essere il proprio salvatore si è dissolto e la speranza di un futuro migliore è stata sostituita da un radicale pessimismo, che lascia spesso intravedere un futuro pieno di minacce e angoscianti incognite: inquinamento e degrado ambientale, disuguaglianze sociali, disastri economici, nuove malattie, terrorismo, ecc.

Il sapere tecnico scientifico, pur essendosi enormemente sviluppato, sembra incapace di offrire speranza per il futuro e nello stesso tempo molte persone hanno smarrito i saperi politici, esistenziali e religiosi che erano in grado di aprirle alla speranza.

Quest'asimmetria tra sapere tecnico scientifico e sapere esistenziale è il varco attraverso cui passa la fuga dal futuro, il rinchiudersi nel presente nel tentativo di esorcizzare l'angoscia evitando di osservare l'orizzonte da cui in ogni istante possono provenire minacce impreviste e imprevedibili.

Questa fuga dal futuro, e spesso anche dal passato, che conduce alla chiusura nel presente, è leggibile in modo particolare nelle nuove generazioni, il cui sguardo verso il futuro è appannato, oltre che da questi motivi culturali, anche dalla forte crisi occupazionale che si manifesta sia nella disoccupazione sia nella precarietà e nell'impossibilità di svolgere un lavoro congruente con i propri studi universitari.

Compito delle Università, e quelle non statali possono svolgere un ruolo importante in questa azione per il loro legame costitutivo con le istanze progettuali e valoriali presenti nella società civile e nel mondo produttivo, è di disappannare lo sguardo del futuro dei propri studenti aprendoli a una speranza progettuale. In altre parole, da un lato l'Università deve rendere più stretto e fecondo il rapporto degli studenti con il mercato del lavoro, dall'altro lato, deve aiutarli a sviluppare le loro capacità d'intrapresa, di adattamento ai percorsi non lineari di realizzazione del proprio progetto professionale e, nello stesso tempo, educarli a vivere creativamente l'incertezza e ad affrontare l'imprevisto attraverso un rischio calcolato.

Infatti, la crisi del futuro non può e non deve essere affrontata cercando un inutile e regressivo ritorno alle ideologie o a un qualche illusorio determinismo, perché una delle conquiste del XX secolo resa possibile dalla crisi delle ideologie, tra cui in particolare quella del progresso storico, è stata la scoperta dell'imprevedibilità del futuro. Questo non significa negare la possibilità del progresso storico ma solo sottolinearne l'incertezza.

In altre parole, come dice Morin:

Il sorgere del nuovo non può essere predetto, altrimenti non sarebbe nuovo. [...] La storia avanza, non già in maniera frontale come un fiume, ma con deviazioni che dipendono da innovazioni o creazioni interne, o da eventi o casi esterni. La trasformazione interna parte da creazioni innanzitutto locali e quasi microscopiche, che si verificano in un ambiente dapprima ristretto a pochi individui e che appare come devianza rispetto alla normalità. [...] Ogni evoluzione è frutto di una devianza riuscita, il cui sviluppo trasforma il sistema nel quale essa è nata: la devianza disorganizza il sistema mentre lo riorganizza.<sup>3</sup>

In questa temperie storica l'abitare i sistemi aperti, in un mondo che ha perso la speranza nel futuro messianico, richiede necessariamente l'educazione delle nuove generazioni all'imprevisto ed al rischio che a questi è connesso. Infatti, nel mondo contemporaneo ogni azione è sì decisione, scelta, «ma è anche scommessa. E nel concetto di scommessa vi è la coscienza del rischio e dell'incertezza».<sup>4</sup> Questo perché le azioni che l'uomo promuove all'interno della complessa realtà sociale, culturale, economica e naturale in cui abita tendono a sfuggire al suo controllo ed entrare in quella che Morin chiama l'ecologia dell'azione:

L'azione entra in universo di interazioni e, alla fine, è l'ambiente che se ne impossessa nel senso che essa può divenire contraria all'intenzione iniziale. L'azione tornerà come un boomerang sulla nostra testa. [...] L'ecologia dell'azione significa dunque tener conto della complessità che essa comporta, con i suoi rischi, con i suoi casi, con le sue iniziative, con le sue decisioni, con i suoi imprevisti, e richiede inoltre la coscienza delle derive e delle trasformazioni.<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano, 2001, p. 83-84.

<sup>4</sup> Ivi, p. 89.

<sup>5</sup> Ivi, p. 89.

Educare all'incertezza comporta l'educare i giovani almeno con lo stesso livello di complessità della realtà in cui svilupperanno il loro agire e ciò richiede il tenere conto di quattro principi.

Il primo è il principio dell'incertezza che è fondato sull'antinomia rischio/precauzione. La soluzione di quest'antinomia può avvenire solo pragmaticamente con la progettazione di un'azione che da un lato sia aperta al rischio e dall'altro lato sia cauta. Un esempio di soluzione di questa antinomia è il discorso di Pericle riportato da Tucidide:

Noi sappiamo dar prova di estrema audacia e nello stesso tempo sappiamo dar prova di non intraprendere nulla se non dopo matura riflessione. Negli altri, l'ardimento è un effetto dell'ignoranza mentre la riflessione genera l'indecisione.<sup>6</sup>

Le Università non statali hanno alla loro origine una scommessa vinta, anche se non in modo definitivo, in cui il modello proposto da Pericle è già stato sperimentato con successo poiché un progetto, fondato nel piano dei valori e degli ideali, è stato condotto sia con audacia che con la necessaria precauzione, ossia con l'utilizzo degli strumenti d'azione e di previsione che i saperi umanistici e tecnico scientifici rendevano disponibili in quel momento storico.

Per questo motivo le Università non statali dovrebbero essere un luogo favorevole all'educazione dei giovani al rischio e, quindi alla loro abilitazione sia all'audacia sia alla riflessione profonda prima dell'assunzione di ogni rischio, a trovare, cioè, di volta in volta il miglior punto di mediazione tra gli opposti della precauzione e del rischio, senza cioè il ricorso a formule ricorsive e meccaniche.

Questo obiettivo appare oggi viepiù importante, vista l'attuale propensione dei giovani italiani ad un rischio privo di qualsiasi preventiva e successiva precauzione. Infatti, nella cultura sociale attuale si è molto distanti dall'utilizzo di quel sapere sufficiente che secondo Kant avrebbe dissuaso le persone a rifiutare quelle azioni in cui il rischio di autodistruzione era presente. Egli affermava che un uomo, cui fosse stato detto che la bella dei suoi sogni era in una stanza cui egli poteva accedere e in cui poteva fare tutto ciò che desiderava, ma che questo avrebbe comportato all'uscita della stanza una morte quasi certa, avrebbe rifiutato una promessa di questo tipo. «Oggi sappiamo il contrario: non solo molti accetterebbero tale patto, ma per di più il rischio cui si va incontro si rivela spesso più attraente della "bella nella stanza"».<sup>7</sup>

Ciò accade perché vi è in molti giovani che sperimentano il rischio la presenza del cosiddetto "ottimismo irrealistico" che fa sì che essi spesso sottostimino il rischio, e che si esponano quindi a una maggiore probabilità del verificarsi di eventi indesiderati.

La conseguenza di questo ottimismo irrealistico è che l'aspettativa dei benefici derivanti dal comportamento di rischio fanno superare l'ostacolo costituito dalla valutazione delle possibili conseguenze negative della propria azione sulla propria integrità biopsichica e sull'adattamento / integrazione sociale. In altre parole, queste assunzioni del rischio mancano di quella che è definita l'opportuna precauzione.

Proprio per la loro vicinanza al mondo della produzione, delle professioni e / o a particolari ambiti della società civile le Università non statali possono socializzare i loro studenti, senza edulcorazioni, alle potenzialità ma anche al confronto con i limiti della realtà costituita dal mercato, dal mondo del lavoro e dalle dinamiche della vita sociale.

I servizi di orientamento al lavoro, gli stage e il *placement*, ad esempio, ampiamente presenti nelle Università non statali, grazie anche al loro tutorato, costituiscono un elemento importante di

---

<sup>6</sup> Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, citata in E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, cit.

<sup>7</sup> Benasayag M. e Schmit G., *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2005, p. 61.

questa educazione al superamento da un lato dell'ottimismo irrealistico e dall'altro lato dell'eventuale eccesso di precauzione.

Il secondo principio è l'incertezza della retroazione reciproca tra fini e mezzi. In condizioni normali questo significa che il perseguimento di obiettivi nobili richiede l'utilizzo di mezzi nobili poiché l'utilizzo di mezzi ignobili pervertirebbe gli stessi fini. Tuttavia può accadere che l'utilizzo di mezzi buoni conduca al perseguimento di fini non buoni, infatti, la storia è piena di esempi in cui mezzi buoni hanno condotto a esiti nefasti e mezzi considerati perversi portino a esiti felici.

Questo significa che l'educazione all'incertezza deve necessariamente essere anche un'educazione alla valutazione critica del rapporto tra mezzi e fini. Per realizzare questo tipo di educazione è necessario che essa non sia eticamente neutrale, ma esprima un sistema di valori, di ideali e di concezioni dell'umano proprio dell'Università. Questo non significa che l'Università debba accogliere solo le persone che aderiscono a quei valori e a quella visione dell'umano, ma solo che questi sono costitutivi della sua identità. Accogliere e rispettare il pluralismo etico dei propri studenti non significa, infatti, la rinuncia all'etica fondante la propria identità.

Nell'attuale cultura sociale dominata dal politeismo etico le Università statali devono necessariamente porsi come luoghi eticamente neutrali, mentre le Università non statali, nel rispetto del pluralismo, possono comunque legittimamente manifestare la propria specifica "diversità" etica.

Il terzo principio dell'educazione all'incertezza è quello della consapevolezza che ogni azione sfugge alla volontà del suo autore quando entra nel gioco delle inter-retro-azioni dell'ambiente in cui avviene. In altre parole questo significa acquisire la coscienza che ogni azione può avere tre tipi di conseguenze inopinate:

- l'effetto perverso (l'effetto nefasto inatteso è più importante dell'effetto benefico sperato);
- l'inerzia dell'innovazione (più cambia, più rimane uguale);
- la messa a rischio delle acquisizioni raggiunte (ad esempio: si è voluto migliorare la società, ma si è riusciti solo a sopprimere libertà e sicurezza).<sup>8</sup>

Il quarto principio indica che si possono prevedere gli effetti di un'azione a breve termine ma non quelli a lungo termine. Questo implica la necessità di educare, da un lato, alla piena coscienza che ogni decisione comporta una scommessa e, dall'altro lato, alla strategia di là del programma. Infatti, mentre il programma è rigido essendo costituito da una sequenza di azioni che devono essere eseguite senza variazioni in un ambiente stabile, la strategia elabora uno scenario d'azione esaminando le certezze e le incertezze della situazione, le probabilità e le improbabilità. Scenario che può essere modificato secondo le diverse situazioni che le azioni incontrano nel loro percorso.

Un'altra parte fondamentale dell'educazione all'incertezza del futuro è costituita dalla ricerca, che è, senza dubbio, il modo più efficace attraverso cui il presente può assumere una responsabilità nei confronti del futuro e pagare il proprio debito verso il passato.

In altre parole, la ricerca non è solo un'attività utile allo sviluppo economico, sociale e culturale, essa è anche l'esercizio di una responsabilità che ogni essere umano, poiché abitante il tempo della storia, ha verso le generazioni che l'hanno preceduto e che lo seguiranno di là della sua morte. Infatti, noi siamo ciò che siamo soprattutto grazie a ciò che le generazioni passate ci hanno lasciato in eredità e che abbiamo ricevuto gratuitamente. Ciò significa che dobbiamo restituire questo dono arricchendo questa eredità che dovrà, a sua volta, essere donata alle generazioni che ci seguiranno.

---

<sup>8</sup> E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, cit. p.92.

L'impegno nella ricerca è, quindi, un modo attraverso cui gli studenti possono essere educati al senso della storia che l'attuale cultura sociale sembra aver smarrito.

Le Università non statali possono essere testimoni credibili di questa responsabilità storica perché con il loro investimento nella ricerca, in gran parte proveniente da risorse esterne a quelle statali, offrono qualcosa che proviene da una parte della società a beneficio di tutta la società.

Infine, attraverso lo scambio virtuoso con il variegato mondo dei corpora (associazioni, fondazioni, no profit) che costituiscono la società civile, di cui sono parte integrante, le Università non statali partecipano in prima persona alla costruzione di un futuro che se non quello di una terra promessa abbia il volto di un luogo della speranza.

### **2.3 L'immagine**

Muovendo dalla constatazione che ogni singola Università non statale ha un'immagine particolare, propria, diversa significativamente da quella delle altre, si tratta di verificare se esistono dei tratti comuni che possono sostenere l'affermazione che tutte le Università non statali appartengono a un unico insieme.

Prima di fare questo è necessario approfondire brevemente il significato autentico e profondo della parola "immagine" il cui massivo uso nella comunicazione contemporanea ha prodotto un'evaporazione semantica e, quindi, una banalizzazione del suo significato.

Per Eliade l'immagine è una rappresentazione, un'imitazione di un modello che viene continuamente ri-attualizzato attraverso l'immaginazione, e cioè attraverso la facoltà di rappresentare cose non date attualmente alla sensazione. L'aver immaginazione è stato sempre ritenuto un segno di ricchezza interiore, perché è il flusso ininterrotto e spontaneo di immagini che consente di vedere il mondo nella sua totalità. Infatti, la missione e il potere delle immagini è quello di mostrare tutto ciò che rimane refrattario al concetto.

«Sul piano etimologico immaginazione è solidale con imago, "rappresentazione, imitazione" e con imitor, "imitare, riprodurre"».<sup>9</sup>

Di solito poi l'immagine non è portatrice di un solo significato, ma di un fascio di significati reciprocamente interdipendenti anche se appartenenti a piani diversi. L'immagine appartiene allo stesso piano conoscitivo del mito, anche se ne differisce profondamente, perché l'uno è discorso e l'altra rappresentazione. Tuttavia l'immagine è anch'essa una forma di pensiero complementare rispetto a quello razionale-scientifico.

Da questa breve incursione intorno al significato della parola immagine emerge che l'immagine dell'Università non può essere e non è un prodotto delle strategie di marketing e pubblicitarie, bensì da quell'insieme di esperienze, di idee e di vissuti che si sono condensati nel tempo intorno a ogni Università.

Tornando all'individuazione dell'esistenza di tratti comuni nel variegato insieme delle Università non statali, un primo tratto può essere individuato nella qualità didattica. Le persone che inviano i loro figli, sobbarcandosi i relativi oneri economici, a un'Università non statale si attendono da questa:

---

<sup>9</sup> M. Eliade, *Immagini e simboli*, cit., p.22.

- una qualità della didattica – tra cui in particolare la qualità della relazione con il personale docente e non docente;
- delle strutture logistiche e dei servizi con degli standard nettamente superiori a quello offerto dalle altre Università.

Non solo. Molti genitori confidano anche che l'Università non statale possa essere una struttura capace di sostenere i loro figli nel caso nel loro percorso universitario sperimentassero delle crisi, aiutandoli concretamente a superarle positivamente.

Un secondo tratto è riferito a un bisogno molto forte presente nell'attuale cultura sociale: la sicurezza. In altre parole, l'Università non statale è vista come un luogo sicuro in cui i ragazzi possono studiare bene perché protetti da molti degli elementi disfunzionali presenti nella vita sociale e in cui imparano quel principio di precauzione con cui superare in modo efficace i rischi che sono presenti nella realtà professionale e sociale in genere.

Un terzo tratto riguarda la consonanza dei valori, dei modelli di vita e degli ideali che l'Università propone con quelli di cui sono portatori gli studenti e le loro famiglie. Infatti, il variegato insieme delle Università non statali è in grado di offrire una pluralità complessa di sistemi di valori, di concezioni del mondo e dell'umano e di modelli di vita in grado di soddisfare l'altrettanto complessa pluralità di domande provenienti dalle famiglie degli studenti.

Un quarto tratto è costituito dalla forte vicinanza dell'Università non statale agli studenti, al territorio e alle famiglie. Questo si manifesta nei legami dell'Università con il mondo delle imprese, delle professioni, della comunità locale e della società civile in genere. Questo si traduce nella qualità degli stage, dei tirocini, del *placement* in generale e in una specifica preparazione ad affrontare il mondo del lavoro. Tra l'altro, il radicamento in un territorio, oppure in una realtà associativa o produttiva, in un'appartenenza ideale condivisa da strati della popolazione, consente alle Università non statali di manifestare un'accentuata diversificazione della sua immagine da quella delle simil-Università (molte di esse anche se non tutte sono tali) che sono denominate "a distanza" e che per la loro natura, quella sì del tutto privata anzi privatistica, vengono malamente assimilate alle libere Università non statali.

Un quinto tratto, infine, può essere identificato con la qualità tecnologica delle attrezzature didattiche, dei servizi e delle funzioni comunitarie che sono presenti negli Atenei non statali, anche in quelli con una più spiccata vocazione umanistica.



### 3 L'HIGHER EDUCATION NON STATALE IN EUROPA

di Mario Gatti, Università Cattolica del Sacro Cuore

L'analisi delle caratteristiche e della diffusione delle *Higher Education Institutions* (HEIs) a non diretta emanazione dello Stato all'interno del sistema europeo di Istruzione Superiore necessita di una prima riflessione sulla definizione stessa di *Higher Education*. Negli ultimi cinquant'anni il panorama dell'*Higher Education* è notevolmente cambiato e lo stesso Spazio Europeo d'Istruzione Superiore a cui si fa riferimento incorpora in sé realtà molto eterogenee tra loro e in continua evoluzione, come già richiamato nel par. 2.1.

Di fronte alla frammentazione e all'eterogeneità dell'*Higher Education* risulta complesso ma al contempo necessario riflettere sulla rilevanza delle istituzioni a non diretta emanazione dello Stato. La diffusione e l'importanza delle HEIs di questo settore è ampiamente dimostrata ma manca piena consapevolezza della loro specificità, dei ruoli e delle funzioni svolte e del valore aggiunto da esse prodotto. Sebbene sia dato per scontato che queste istituzioni abbiano un ruolo imprescindibile e fondamentale nella promozione della sussidiarietà a livello nazionale, la difficoltà nel delinearne le caratteristiche peculiari rende complesso includere queste realtà all'interno di una strategia di *governance* nazionale e orientarne i processi di implementazione.

La prospettiva utilizzata nell'ambito degli studi disponibili identifica il settore a non diretta emanazione dello Stato con il termine *private*, mentre il settore a diretta emanazione dello Stato è definito *state* o *public*. Tuttavia la distinzione tra *private* e *public* differisce significativamente in base ai criteri adottati dagli autori considerati.

Anche a livello delle distinzioni operate nei singoli paesi, nella maggior parte dei casi il settore a non diretta emanazione dello Stato viene ricondotto all'etichetta *private* mentre il settore a diretta emanazione dello Stato e dei suoi organi periferici viene definito *public* o *state*. Questa distinzione dicotomica, prettamente di natura giuridica, non rende merito alla varietà e ricchezza che si riscontra nelle diverse realtà e contribuisce a produrre percezioni stereotipate sui due settori.

La categorizzazione *public - private* non contribuisce a chiarire il fenomeno considerato: il termine pubblico identifica un bene accessibile a tutti i cittadini, pertanto anche le istituzioni a non diretta emanazione dello Stato possono essere prevalentemente considerate un ente pubblico con responsabilità pubblica in quanto rispondono a necessità e scopi di interesse collettivo ed operano in diversi quadri normativi richiesti dalle autorità nazionali e europee.

L'assenza di definizioni condivise incide sull'analisi dei dati e delle statistiche riguardanti la *Private Higher Education* (PHE). Basandosi sulla stessa fonte di dati, Eurostat 2009, i diversi criteri utilizzati per definire le PHE da parte del PROPHE<sup>10</sup> e dell'UOE (UNESCO, OECD, EUROSTAT) determinano una differenza significativa nella lettura della diffusione del fenomeno considerato.<sup>11</sup> Per uscire dalla logica di contrapposizione duale *public - private* si è cercato di approfondire le caratteristiche delle istituzioni a non diretta emanazione dello Stato sintetizzandole e classificandole in base alle funzioni svolte nei differenti paesi europei. Secondo lo studio dell'UNESCO-CEPES del 2007 basato sull'analisi comparativa di 13 paesi dell'Unione Europea, la PHE assolve principalmente a due ruoli:

---

<sup>10</sup> PROPHE: Program for Research on Private Higher Education.

<sup>11</sup> Mentre per il PROPHE gli istituti dell'UK devono essere considerati tutti pubblici, secondo l'UOE sono da considerare private. Questa differenza incide significativamente sulla diffusione della PHE in Europa.

*access provision* (o *demand-absorbing*) ed *élite provision*. Le prime colmano le lacune del settore statale nel rispondere ai bisogni formativi degli studenti mentre le seconde si focalizzano sulla promozione dell'eccellenza.<sup>12</sup> Tuttavia, anche queste categorizzazioni non contribuiscono a delineare le caratteristiche del fenomeno in quanto non sono esclusive e risultano compresenti all'interno di uno stesso sistema nazionale.

Il quadro delineato suggerisce la necessità di ricerche a livello europeo volte ad approfondire le caratteristiche del settore a non diretta emanazione dello Stato e a fornire elementi informativi di qualità e, al contempo, di rapida e agevole fruizione, atti a supportare il processo decisionale nelle sue diverse fasi di sviluppo. Questo bisogno assume maggior rilevanza per quanto riguarda le Università non a diretta emanazione dello Stato che in molti paesi sono ricondotte o escluse dall'etichetta *private* tramite forzature che fanno perdere la specificità del loro contributo.

Le principali evidenze emerse dall'analisi condotta possono essere così sintetizzate:

- le istituzioni a non diretta emanazione dello Stato sono ormai parte intrinseca del sistema europeo di Higher Education, così come evidenziato nel par. 2.1;
- le HEIs a non diretta emanazione dello Stato sono ampiamente diffuse nel panorama europeo dell'Higher Education. A sostegno di ciò sono disponibili i dati dell'*enrollment share* della PHE che calcola il rapporto fra il numero di studenti iscritti nelle istituzioni private e il totale di studenti iscritti alle HEIs di quel paese. In Europa si riscontra il 28,9%<sup>13</sup> di *enrollment share*, valore in linea con il dato globale (31,3%);<sup>14</sup>
- la presenza consistente del settore a non diretta emanazione dello Stato nei diversi Paesi europei è confermata dal numero di istituzioni presenti sul territorio. Questo dato è stato confermato da un preliminare lavoro di mappatura delle HEIs presenti in alcuni Paesi europei.<sup>15</sup>

Tab. 1 Diffusione delle Higher Education Institutions in Germania, Polonia e Spagna.

Paese	Totale HEIs	Istituzioni a non diretta emanazione dello Stato
Germania	391	112
Polonia	450	314
Spagna	75	25

Fonte dati della Germania: HRK.

Fonte dati della Spagna: Ministerio de Educación, Cultura y Deporte e CRUE.

Fonte dati della Polonia: Ministry of Science and Higher Education e CRASP.

<sup>12</sup> Cfr. Wells P. J., Sadlak J., Vlăsceanu L. (2007), *The Rising Role and Relevance of Private Higher Education in Europe*, UNESCO-CEPES, Bucharest.

<sup>13</sup> Fonte: Eurostat 2010. Per il dettaglio sull'*enrollment share* dei singoli paesi si veda Tab. 2.

<sup>14</sup> Cfr. Levy D.C. (2012), *How Important Is Private Higher Education in Europe? A Regional Analysis in Global Context*, European Journal of Education, Vol. 47, 2, pp. 178–197.

<sup>15</sup> Le fonti principali per individuare le istituzioni di un singolo Paese sono il sito web del Ministero competente per l'Istruzione Superiore e il sito web della Conferenza dei Rettori.

Il numero delle HEIs a non diretta emanazione dello Stato sia in Germania sia in Spagna rappresenta circa un terzo delle istituzioni totali (rispettivamente 29% e 33%). In Polonia, la diffusione di queste istituzioni è più consistente (70%) in particolar modo a causa della dimensione ridotta delle strutture dislocate su tutto il territorio nazionale.

La mappatura conferma anche la presenza di criteri di classificazione diversi per distinguere fra istituzioni a non diretta emanazione dello Stato. Ciascun Paese utilizza categorizzazioni proprie, certamente connesse con il proprio sistema di istruzione superiore, senza esplicitare i criteri che stanno alla base delle distinzioni.

In Germania le HEIs sono suddivise in tre categorie: *State*, *Private State-approved*, *Church State-approved*. Per quanto riguarda la categoria *Church State-approved*, la legge tedesca considera le HEIs gestite da organi ecclesiastici come un terzo tipo di HEIs oltre a quelle *State* e *Private* sebbene di fatto queste HEIs siano da considerare private in quanto gestite senza il controllo di un ente governativo. Queste HEIs hanno una lunga tradizione in Germania e si distinguono dalle altre Private HEIs per la peculiarità degli ambiti di studio che offrono: musica sacra, teologia, educazione religiosa ed *educational therapy*.

In Spagna le HEIs sono suddivise in Pubbliche, Private e della Chiesa Cattolica, Dipendenti dal Ministero; in Polonia in *Public*, *Non public* e *Church*.

Fig. 1 HEIs della Germania.

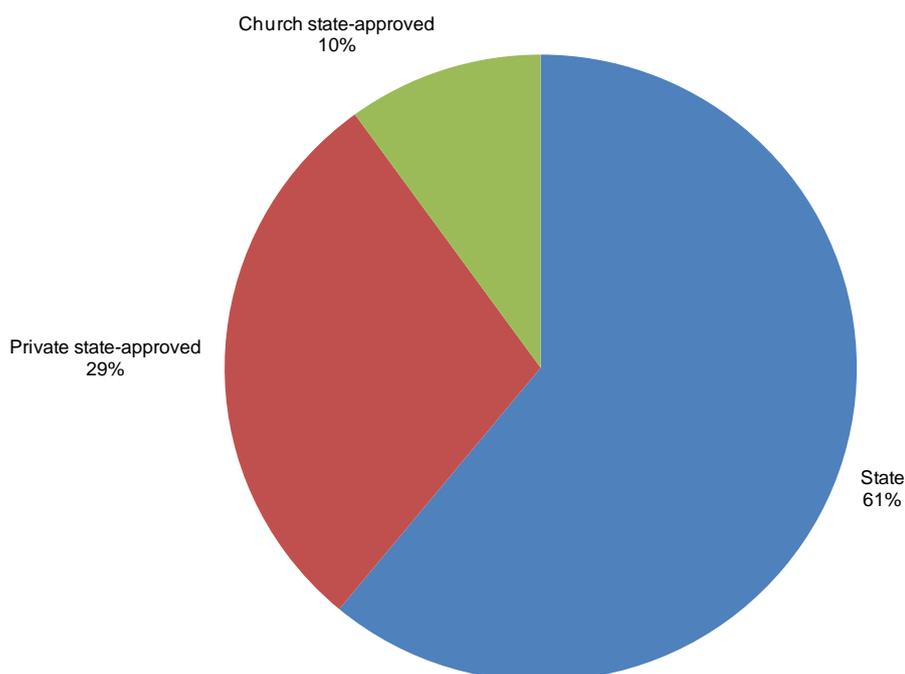


Fig. 2 HEIs della Spagna.

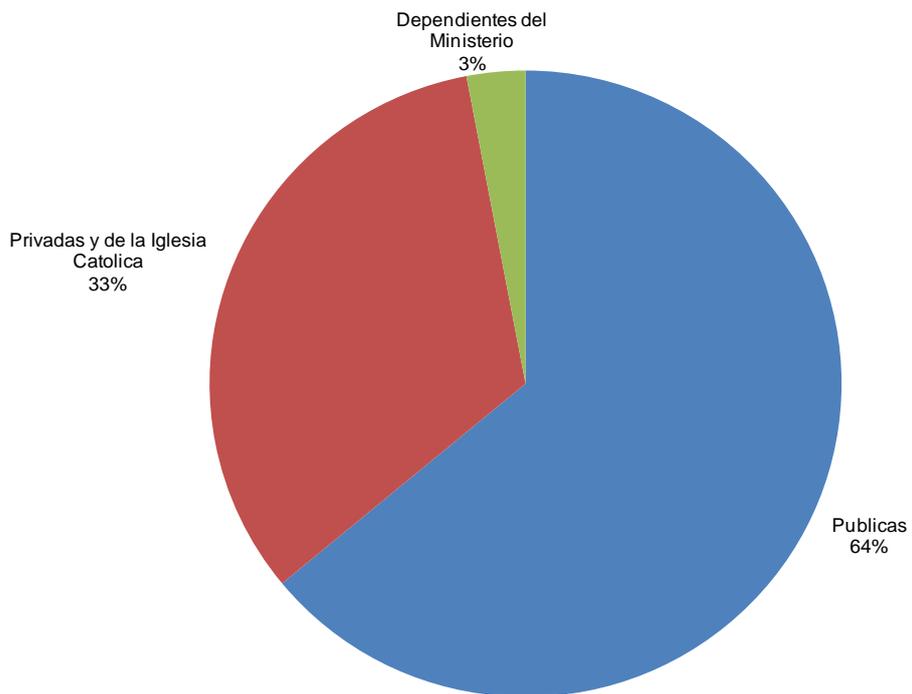
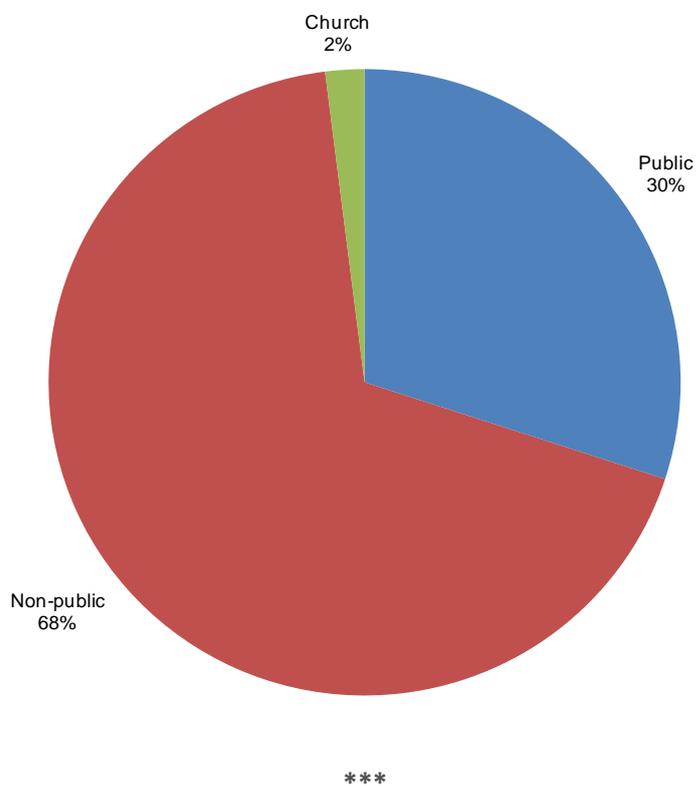


Fig. 3 HEIs della Polonia.



Tab. 2 Private and public enrolment in EU higher education.

Countries	Total	Public institutions	Private institutions	Private/Total
EU (27 countries)	19.846.588	1.4107.357	5.739.231	28,91%
Austria	35.019	2.932	5.699	16,27%
Belgium	445.309	193.588	251.721	56,53%
Bulgaria	287.086	224.049	63.037	21,96%
Cyprus	32.233	9.645	22.588	70,08%
Czech Republic	437.354	370.716	66.638	15,24%
Denmark	240.536	236.283	4.253	1,77%
Estonia	68.985	11.143	57.842	83,85%
Finland	303.554	246.538	57.016	18,78%
France	2.245.097	1.803.078	442.019	19,69%
Germany	2.555.559	223.713	318.429	12,46%
Greece	641.844	641.844	0	0,00%
Hungary	38.895	324.478	64.472	16,57%
Ireland	194.009	185.359	865	4,46%
Italy	1.980.399	1.811.727	168.672	8,52%
Latvia	112.567	7.005	105.562	93,78%
Lithuania	201.373	177.687	23.686	11,76%
Luxembourg	5.376	0	5.376	100,00%
Malta	1.084	1.084	0	0,00%
Netherlands	650.905	650.905	0	0,00%
Poland	2.148.676	1.442.678	705.998	32,86%
Portugal	383.627	293.828	89.799	23,41%
Romania	999.523	624.754	374.769	37,49%
Slovakia	234.526	195.898	38.628	16,47%
Slovenia	114.873	99.463	1.541	13,41%
Spain	1.878.973	1.600.267	278.706	14,83%
Sweden	455.025	415.254	39.771	8,74%
United Kingdom	2.479.199	:	2.479.199	100,00%

Dati EUROSTAT (2010); First and second stage of tertiary education (levels 5 and 6) - <http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do>

### 3.1 Casi nazionali

#### 3.1.1 Germania

##### Fonte e dati disponibili

La principale fonte per il reperimento delle informazioni riguardanti le HEIs in Germania è il sito della *German Rectors' Conference* (HRK)<sup>16</sup> che riporta l'elenco delle HEIs riconosciute dallo Stato suddivise in facenti parte e non facenti parte della Conferenza dei Rettori. Non si trovano fonti per le HEIs non riconosciute dallo Stato.

##### Classificazione degli istituti

La conferenza dei rettori suddivide le HEIs in tre categorie: *State*, *Private State-approved*, *Church State-approved*. Per quanto riguarda la categoria *Church State-approved*, la legge tedesca considera le HEIs gestite da organi ecclesiastici come un terzo tipo di HEIs oltre a quelli *State* e *Private* sebbene di fatto queste HEIs siano da considerare private in quanto gestite senza il controllo di un ente governativo. Queste HEIs hanno una lunga tradizione in Germania e si distinguono dalle altre Private HEIs per la peculiarità degli ambiti di studio che offrono: musica sacra, teologia, educazione religiosa ed educational therapy.

##### Dati principali

- 391 HEIs di cui 239 State, 112 Private State-approved, e 40 Church State-approved;
- 267 appartenenti alla Conferenza dei Rettori (HRK).

Le istituzioni in Germania sono riconducibili alle seguenti tipologie: Universities and higher education institutions that can award doctorates (111); Universities of applied sciences and higher education institutions that do not award doctorates - Fachhochschulen (224) e Colleges of art and music (56).

Le istituzioni a non diretta emanazione dello Stato (*Private and Church*) sono 152, di cui 32 fanno parte della Conferenza dei Rettori.

Tab. 3 Classificazione delle HEIs tedesche e appartenenza alla Conferenza dei Rettori.

	Appartenenti alla Conferenza dei Rettori	Non appartenenti alla Conferenza dei Rettori	Totale
State	235	4	239
Private State-approved	10	102	112
Church State-approved	22	18	40
<b>Totale</b>	<b>267</b>	<b>124</b>	<b>391</b>

<sup>16</sup> <http://www.hrk.de/home/>

Tab. 4 Classificazione delle HEIs tedesche appartenenti alla Conferenza dei Rettori.

	Universities (PhD programmes)	Fachhochschulen	College of Art and music	Totale
State	86	104	45	235
Private State-approved	6	4	2	10
Church State-approved	8	14	0	22

Tab. 5 Classificazione delle HEIs tedesche e tipologie di istituzioni.

	Universities (PhD programmes)	Fachhochschulen	College of Art and music	Totale
State	88	105	46	239
Private State-approved	12	98	2	112
Church State-approved	11	21	6	40
Totale	111	224	54	391

### 3.1.2 Spagna

#### Fonte e dati disponibili

Le principali fonti sono il sito del Ministero dell'Educazione e della Cultura<sup>17</sup> e il sito della Conferenza dei Rettori delle Università spagnole CRUE.<sup>18</sup> Le liste delle HEIs fornite da entrambi i siti coincidono.

#### Classificazione degli istituti

Il sito del Ministero fornisce solo la lista completa mentre quello della CRUE divide le HEIs in tre categorie: Pubbliche, Private e della Chiesa Cattolica, Dipendenti dal Ministero.

Oltre a queste, sono presenti Private HEIs che offrono programmi di studio non riconosciuti dallo Stato le quali sono poco visibili, sebbene in numero consistente. Al momento non esiste una mappatura sistematica di queste istituzioni.

#### Dati principali

- 75 HEIs di cui 48 Publicas, 25 Privadas y de la Iglesia Catolica, e 2 Dependientes del Ministerio;
- Tutte 75 fanno parte della Conferenza dei Rettori (CRUE).

<sup>17</sup><http://www.educacion.gob.es/educacion/universidades/educacion-superior-universitaria/que-estudiar-donde/universidades-espanolas.html>

<sup>18</sup> <http://www.crue.org/index.html>

Tab. 6 Classificazione delle HEIs spagnole e appartenenza alla Conferenza dei Rettori.

	Appartenenti alla Conferenza dei Rettori	Non appartenenti alla Conferenza dei Rettori	Totale
Publicas	48	-	48
Privadas y de la Iglesia Catolica	25	-	25
Dependientes del Ministerio	2	-	2
<b>Totale</b>	<b>75</b>	<b>-</b>	<b>75</b>

### 3.1.3 Polonia

#### Fonte e dati disponibili

Le principali fonti sono il sito del Ministero della Scienza e dell'Istruzione Superiore<sup>19</sup> e il sito della Conferenza dei Rettori (CRASP).<sup>20</sup> Non tutte le istituzioni che fanno parte della Conferenza dei Rettori (CRASP) sono incluse nella lista di quelle fornite dal Ministero.

#### Classificazione degli istituti

Sia il Ministero sia la Conferenza dei Rettori dividono le HEIs in 3 categorie: *Public*, *Non public e Church*. A loro volta le Public HEIs sono suddivise in: Universities, Universities of Technology, University Schools of Sport, Medical Universities, Universities of Economics, Universities of Art, Universities of Agriculture, Universities of Pedagogy, Higher Schools of Professional Education, Military Higher Schools.

#### Dati principali

- 450 HEIs di cui 136 Public, 307 Non-public, e 7 Church;
- Presenza di 7 istituzioni incluse nella CRASP ma non considerate dal Ministero.

Le istituzioni non a diretta emanazione dello Stato (*Non-public e Church*) sono 314, il 70% delle istituzioni del paese. Si rileva che solo 15 HEIs sono appartenenti alla Conferenza dei Rettori.

Tab. 7 Classificazione delle HEIs polacche e appartenenza alla Conferenza dei Rettori.

	Appartenenti alla Conferenza dei Rettori	HEIs totali
Public	86	136
Non-public	10	307
Church	5	7
<b>Totale</b>	<b>101</b>	<b>450</b>

<sup>19</sup> <http://www.nauka.gov.pl/higher-education/higher-education-institutions/>

<sup>20</sup> <http://www.krasp.org.pl/>

## 4 I NUMERI DELLE UNIVERSITÀ NON STATALI

di Giuseppe Vergani, Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM

L'insieme dei dati e degli indicatori presentati ha lo scopo di offrire un quadro sintetico del sistema delle Università non statali in Italia a partire dalla descrizione quantitativa delle sue principali caratteristiche. Si tratta di un primo tentativo per molti aspetti parziale che vuole collocare l'insieme degli Atenei non statali nel più ampio contesto del Sistema universitario nazionale. A questo scopo sono state considerate unicamente fonti statistiche ufficiali e pubblicamente accessibili, in modo da potersi sempre porre nelle condizioni di rapportare l'insieme di interesse con le altre componenti del Sistema sulla base dei medesimi indicatori, talvolta sacrificando la precisione, l'aggiornamento e/o l'approfondimento in favore della possibilità di effettuare tali comparazioni.

Le fonti statistiche ufficiali non offrono, se non in rari casi, la possibilità di segmentare le ricerche secondo l'asse statale – non statale: di conseguenza tale segmentazione è stata sempre ricostruita a posteriori, operando sui dati raccolti a livello di singolo Ateneo. Nel compiere tale operazione, conformemente a quanto illustrato nel capitolo precedente, gli Atenei sono stati ripartiti in quattro tipologie:

- Atenei non statali aderenti alla CRUI, per i quali si presentano i dati di dettaglio;
- Atenei non statali non aderenti alla CRUI, per i quali si presentano (salvo eccezioni) i dati di dettaglio;<sup>21</sup>
- Atenei telematici, per i quali si presentano i dati aggregati;<sup>22</sup>
- Atenei statali, per i quali si presentano i dati aggregati.

I dati raccolti consentono di rappresentare un quadro dell'offerta di formazione universitaria di primo e secondo livello (Corsi di laurea e di laurea specialistica/magistrale) e post laurea (Corsi di Dottorato e Master), alcuni indicatori di processo e l'output delle formazioni (laureati e dottori di ricerca).

\*\*\*

Una particolare cautela va usata nel considerare il passaggio all'a.a. 2012/13, a causa del profondo mutamento nelle modalità di raccolta dei dati da parte dell'Ufficio di Statistica del Miur. A partire dall'a.a. 2012/13 i dati vengono infatti rilevati con modalità diverse rispetto al passato, mediante l'elaborazione sui dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari. Per questo motivo le variazioni tra l'a.a. 2012/13 e gli anni precedenti vanno lette tenendo conto di tale cambiamento.

---

<sup>21</sup> A questo gruppo appartiene anche la Link Campus University, per la quale al momento della elaborazione del presente lavoro non è disponibile alcun dato.

<sup>22</sup> Questo gruppo è composto dai seguenti Atenei: Benevento - Università telematica "Giustino Fortunato"; Firenze - Università telematica "Italian University line"; Napoli - Università telematica "Pegaso"; Novedrate (CO) - Università telematica "e-Campus"; Roma - Università telematica "San Raffaele" - già "UNITEL"; Roma - Università telematica "TEL.M.A."; Roma - Università telematica delle Scienze Umane UNISU; Roma - Universitas Mercatorum; Torrevicchia Teatina (CH) - Università telematica "Leonardo da Vinci"; Roma - Università telematica "Guglielmo Marconi"; Roma - Università telematica internazionale "UNINETTUNO".

## 4.1 L'offerta di formazione universitaria di primo e secondo livello

### 4.1.1 L'offerta didattica

L'offerta didattica delle Università non statali appare ampia, diversificata e piuttosto distribuita su tutto il territorio nazionale. Nella Tab. 8 si riporta il numero di Corsi di laurea e laurea magistrale erogati nell'ultimo quadriennio, che non evidenzia significative variazioni: quasi tutti gli Atenei presentano sia Corsi di laurea che Corsi di laurea magistrale, con una certa prevalenza dell'offerta di primo livello e a ciclo unico.

Le aree scientifico disciplinari sono pienamente rappresentate, come si vede nella Tab. 9, pur con una netta prevalenza dei Corsi di area sociale, che rappresentano la metà circa dell'offerta formativa. La maggioranza degli Atenei eroga Corsi su due o tre aree disciplinari; solo tre Atenei si caratterizzano per erogare Corsi in un'unica area, mentre due presentano almeno un Corso in ognuna delle quattro aree.

I Corsi sono presenti complessivamente in oltre 27 sedi diverse distribuite in 20 province di 11 regioni. Territorialmente l'offerta è concentrata in Lombardia e Lazio, che insieme ospitano poco meno dei due terzi dei Corsi offerti.

Tab. 8 Numero di Corsi offerti dagli Atenei non statali aderenti alla CRUI, quadriennio accademico a.a. 2010/11-2013/14.

Ateneo	a.a. 2010/11		a.a. 2011/12		a.a. 2012/13		a.a. 2013/14	
	L/CU	LM	L/CU	LM	L/CU	LM	L/CU	LM
Libera Università "Guido Carli" LUISS	4	6	4	6	4	6	4	6
LUMSA Roma	14	9	13	9	13	7	9	7
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	8	3	9	3	9	3	6	6
Libera Università di Bolzano	12	6	11	6	12	6	10	6
Università IULM	5	6	5	4	5	4	5	6
Università degli Studi Internazionali di Roma	3	2	3	2	2	2	2	3
Università "Campus Bio-Medico"	5	3	5	3	5	3	4	4
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	3	2	3	2	3	2	3	2
Università "Luigi Bocconi"	7	10	7	10	7	10	6	10
Università "KORE"	15	5	14	3	13	3	11	4
Università Cattolica del Sacro Cuore	50	42	49	42	48	41	43	41
Università "Suor Orsola Benincasa"	9	8	10	8	10	8	8	10
Università della Valle d'Aosta	6	1	5	1	5	0	4	1
Università Mediterranea "Jean Monnet"	3	1	3	1	3	1	2	1
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>144</b>	<b>104</b>	<b>141</b>	<b>100</b>	<b>139</b>	<b>96</b>	<b>117</b>	<b>107</b>

Nostre elaborazioni su dati Cineca.

Tab. 9 Numero di Corsi offerti dagli Atenei non statali aderenti alla CRUI per area, quadriennio accademico a.a. 2010/11-2013/14.

Ateneo	a.a. 2010/11		a.a. 2011/12		a.a. 2012/13		a.a. 2013/14	
	L/CU	LM	L/CU	LM	L/CU	LM	L/CU	LM
Area Sanitaria	26	1	27	1	26	1	19	8
Area Scientifica	20	16	20	16	20	17	18	15
Area Sociale	70	71	67	67	66	62	60	64
Area Umanistica	28	16	27	16	27	16	20	20
<b>Totale</b>	<b>144</b>	<b>104</b>	<b>141</b>	<b>100</b>	<b>139</b>	<b>96</b>	<b>117</b>	<b>107</b>

Nostre elaborazioni su dati Cineca.

#### 4.1.2 Immatricolati e iscritti

Il primo e per certi versi fondamentale indicatore è il numero di immatricolati, ovvero quanti si iscrivono per la prima volta in assoluto ad un Corso di laurea (di primo livello o a ciclo unico), riportato nella Tab. 10. Come si vede l'insieme delle Università non statali rappresenta circa il 10% delle immatricolazioni, presentando nel periodo in esame un andamento abbastanza stabile in termini assoluti (con un certo calo nell'ultimo anno considerato), pur a fronte del calo complessivo delle immatricolazioni ben evidenziato nella Fig. 4 (esito del trend di medio periodo che vede un calo costante della quota di immatricolati su diplomati di scuola secondaria a fronte di una popolazione di diciannovenni relativamente stabile).<sup>23</sup> Nel medesimo periodo si osserva una significativa crescita delle immatricolazioni alle Università telematiche e un sensibile calo in termini assoluti delle immatricolazioni alle Università statali.

Dal punto di vista dimensionale si evidenzia nell'insieme delle Università non statali aderenti alla CRUI una situazione significativamente eterogenea, che palesa una possibile divisione in un gruppo di Atenei piccoli (mediamente al di sotto dei 500 immatricolati), un gruppo di medi e un Ateneo grande (l'Università Cattolica, il cui livello di immatricolazioni si situa al pari di quello dei grandi Atenei statali).

Per esaminare la dinamica degli immatricolati dal punto di vista dell'attrattività, nella Tab. 11 se ne riporta la distribuzione per Ateneo della quota di residenti in una Regione italiana diversa da quella della sede didattica del Corso di iscrizione. Si osserva innanzitutto come nell'insieme degli Atenei non statali aderenti alla CRUI si possono identificare una minoranza di Atenei a stretta vocazione territoriale, mentre nella maggioranza dei casi appare rilevante la presenza di immatricolati provenienti da fuori regione. Complessivamente tale quota appare molto superiore a quella media rilevabile per gli Atenei statali (mentre è evidente la funzione a-territoriale delle telematiche) e più in generale alla media nazionale di studenti che iniziano il proprio percorso in una Regione diversa da quella di residenza pari al 21,8%.<sup>24</sup>

L'osservazione del numero degli iscritti, riportato nella Tab. 12, evidenzia i medesimi fenomeni già osservati a proposito degli immatricolati: un calo complessivo delle iscrizioni (ben presentato nella

<sup>23</sup> Nel periodo tra l'a.a. 2002/03 e l'a.a. 2010/11 la quota di diplomati di scuola secondaria nell'anno scolastico precedente che si immatricola a un Corso di laurea cala costantemente, passando dal 72,3% al 61,3% (Fonte: Istat, Italia in cifre 2013). La significativa flessione delle immatricolazioni, accentuatasi a partire dall'a.a. 2006/07, risponde a diverse determinanti, ben evidenziate nel Rapporto sullo stato del Sistema universitario e della ricerca 2013 dell'ANVUR, p. 26 e segg.

<sup>24</sup> ANVUR, *Rapporto sullo stato del Sistema universitario e della ricerca 2013*, pag. 34.

Fig. 5), cui corrisponde una tenuta dell'insieme delle Università non statali, una vistosa crescita delle telematiche e un sensibile calo delle statali. Complessivamente le Università non statali aderenti alla CRUI rappresentano stabilmente poco più del 5% delle iscrizioni, mentre la crescita delle telematiche va a scapito delle iscrizioni alle Università statali.

La numerosità degli iscritti ripropone altresì la medesima segmentazione degli Atenei non statali aderenti alla CRUI già osservata a proposito degli immatricolati.

Tab. 10 Totale immatricolati (iscritti per la prima volta in assoluto al Sistema Universitario nazionale).

Ateneo	a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11	a.a. 2011/12	a.a. 2012/13
Libera Università "Guido Carli" LUISS	1.311	1.286	1.300	1.259	1.308
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	901	860	1.010	916	882
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	320	317	339	345	330
Libera Università di Bolzano	648	711	629	306	507
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	777	772	848	924	816
Università degli Studi Internazionali di Roma	171	188	201	155	128
Università "Campus Bio-Medico"	217	211	268	251	268
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	318	278	266	274	245
Università "Luigi Bocconi"	2.429	2.358	2.525	2.527	2.618
Università "KORE"	766	898	1.008	1.035	993
Università Cattolica del Sacro Cuore	8.014	8.474	8.091	8.281	7.652 <sup>25</sup>
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	1.729	1.444	1.271	1.581	1.164
Università della Valle d'Aosta	169	161	176	152	196
Università Mediterranea "Jean Monnet"	196	195	276	191	145
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	53	71	71	60	60
Università degli Studi Europea	n.d.	166	n.d.	155	140
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	73	72	98	72	128
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>17.966</b>	<b>18.153</b>	<b>18.208</b>	<b>18.197</b>	<b>17.252</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>126</b>	<b>309</b>	<b>169</b>	<b>287</b>	<b>328</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>3.886</b>	<b>5.943</b>	<b>8.535</b>	<b>5.899</b>	<b>2.871</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>272.955</b>	<b>270.319</b>	<b>261.374</b>	<b>254.643</b>	<b>234.524</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR (<http://www.miur.it/ustat>: Banca dati dell'istruzione universitaria, banca dati degli iscritti per gli a.a. 2008/09, 2009/10, 2010/11, 2011/12 e 2012/13).

Nella Tab. 13 si riporta la distribuzione per Ateneo della quota di iscritti provenienti da una regione diversa da quella della sede didattica del Corso di studi, la cui osservazione conduce a evidenze del tutto analoghe a quanto già osservato nella tabella riferita agli immatricolati.

<sup>25</sup> Valore fornito dall'Ateneo in attesa di revisione del dato ufficiale.

L'esame della ripartizione degli iscritti per Classe di laurea o laurea specialistica/magistrale (Tab. 14) consente di apprezzare l'articolazione disciplinare dell'offerta delle Università non statali, che ricoprono quasi l'intero spettro delle opzioni formative. Prendendo a riferimento la ripartizione per macro-area (ovvero per gruppi di Classi) delle Università statali, riportata nella Fig. 7, e raffrontandola con quella delle Università non statali aderenti alla CRUI riportata nella

Fig. 6, si osserva come presso queste ultime siano relativamente più rappresentate le discipline sociali e umanistiche, meno quelle sanitarie e significativamente di meno le scientifiche, in assenza di rilevanti dinamiche temporali.

Tab. 11 Quota di immatricolati residenti in una Regione italiana diversa da quella della sede didattica.

Ateneo	a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11	a.a. 2011/12	a.a. 2012/13
Libera Università "Guido Carli" LUISS	57,5%	59,3%	53,0%	53,1%	51,1%
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	31,2%	26,5%	27,9%	26,3%	21,8%
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	32,2%	39,7%	41,0%	42,9%	45,5%
Libera Università di Bolzano	8,0%	9,0%	7,8%	12,4%	23,7%
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	37,6%	37,8%	42,1%	40,4%	42,4%
Università degli Studi Internazionali di Roma	39,2%	36,2%	34,8%	29,0%	34,4%
Università "Campus Bio-Medico"	52,5%	43,6%	35,4%	45,4%	45,1%
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	28,0%	30,9%	30,8%	32,8%	30,2%
Università "Luigi Bocconi"	56,2%	58,3%	59,8%	60,9%	72,5%
Università "KORE"	0,8%	1,2%	0,6%	0,7%	0,5%
Università Cattolica del Sacro Cuore	23,3%	25,7%	28,1%	27,3%	29,0%
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	2,1%	1,9%	2,5%	3,2%	3,9%
Università della Valle d'Aosta	16,0%	26,1%	28,4%	19,7%	32,7%
Università Mediterranea "Jean Monnet"	10,2%	13,3%	n.d.	18,3%	6,2%
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	41,5%	43,7%	38,0%	33,3%	80,0%
Università degli Studi Europea	n.d.	19,3%	n.d.	11,6%	20,0%
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	0,0%	0,0%	0,0%	4,2%	0,8%
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>28,3%</b>	<b>29,6%</b>	<b>31,6%</b>	<b>31,0%</b>	<b>34,9%</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>17,5%</b>	<b>20,4%</b>	<b>16,0%</b>	<b>14,3%</b>	<b>23,5%</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>72,3%</b>	<b>70,6%</b>	<b>69,1%</b>	<b>70,7%</b>	<b>77,3%</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>17,1%</b>	<b>18,3%</b>	<b>19,5%</b>	<b>19,1%</b>	<b>19,5%</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR.

Fig. 4 Immatricolati: composizione per tipo di Ateneo e andamento degli immatricolati all'Università in Italia.

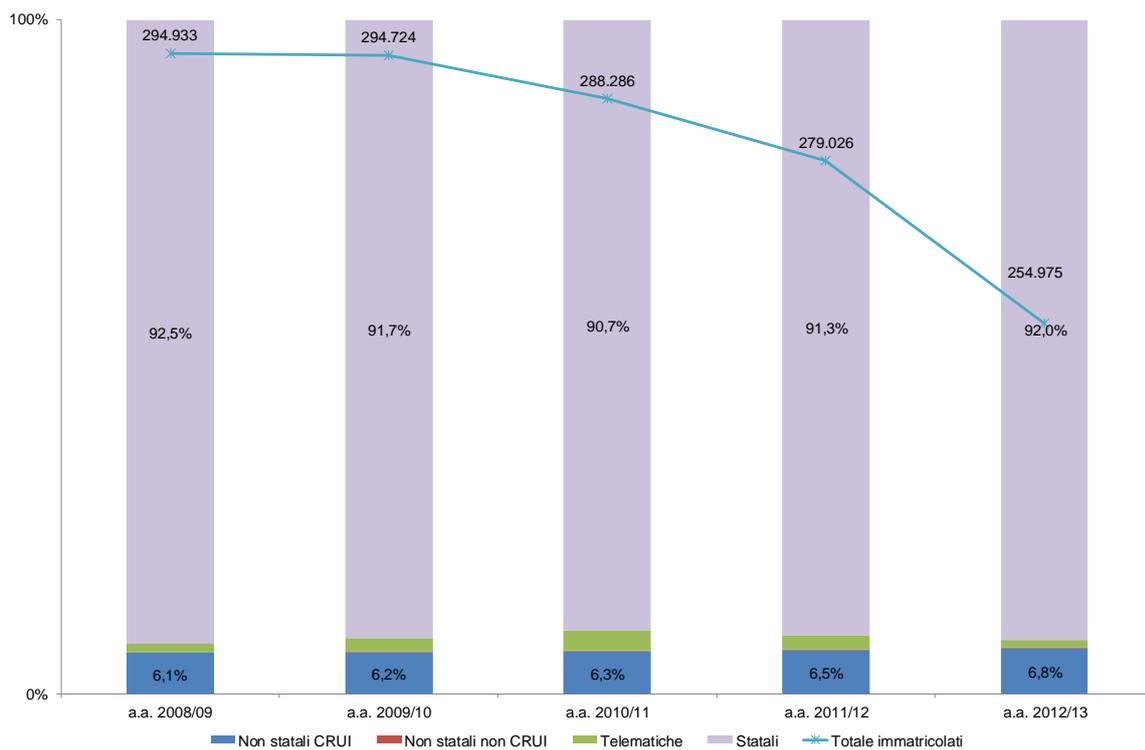
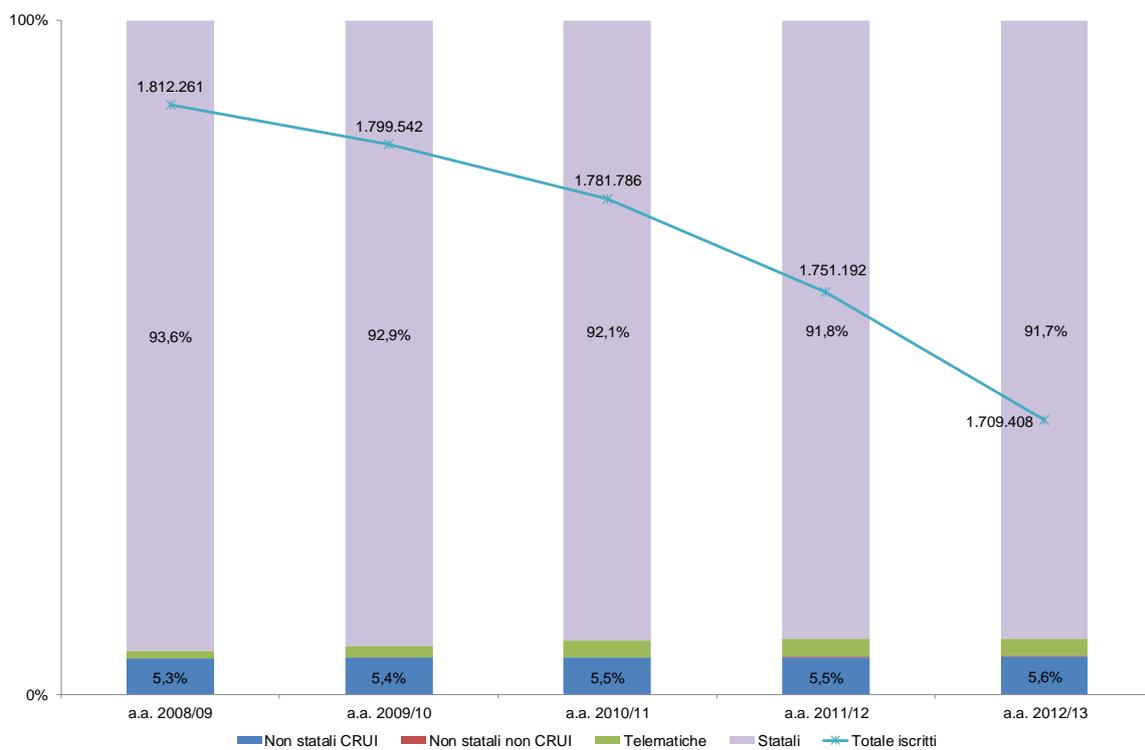


Fig. 5 Iscritti: composizione per tipo di Ateneo e andamento delle iscrizioni all'Università in Italia.



Tab. 12 Totale iscritti a Corsi di laurea, laurea magistrale e vecchio ordinamento.

Ateneo	a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11	a.a. 2011/12	a.a. 2012/13
Libera Università "Guido Carli" LUISS	6.816	7.050	7.257	7.157	7.738
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	6.911	6.774	6.716	6.354	6.340
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	1.912	1.959	1.939	1.965	1.986
Libera Università di Bolzano	2.361	2.545	2.661	2.338	2.764
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	4.832	4.409	4.346	4.283	4.233
Università degli Studi Internazionali di Roma	1.185	1.246	1.246	1.220	1.207
Università "Campus Bio-Medico"	1.004	1.096	1.342	1.458	1.527
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	1.853	1.776	1.785	1.785	1.755
Università "Luigi Bocconi"	12.719	12.758	13.024	13.221	13.228
Università "KORE"	3.871	4.454	5.230	5.523	5.945
Università Cattolica del Sacro Cuore	39.135	40.585	39.472	38.825	37.319
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	10.834	10.474	9.981	9.320	8.987
Università della Valle d'Aosta	1.066	1.092	1.141	1.138	1.209
Università Mediterranea "Jean Monnet"	1.044	1.139	1.263	1.243	1.285
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	214	237	236	256	256
Università degli Studi Europea	n.d.	804	n.d.	903	932
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	117	119	334	405	681
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>95.543</b>	<b>97.357</b>	<b>97.403</b>	<b>95.830</b>	<b>95.523</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>331</b>	<b>1.160</b>	<b>570</b>	<b>1.564</b>	<b>1.869</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>20.772</b>	<b>29.656</b>	<b>42.258</b>	<b>45.627</b>	<b>43.723</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>1.695.615</b>	<b>1.671.369</b>	<b>1.641.555</b>	<b>1.608.171</b>	<b>1.568.293</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR (<http://www.miur.it/ustat>: Banca dati dell'istruzione universitaria, banca dati degli iscritti per gli a.a. 2008/09, 2009/10, 2010/11, 2011/12 e 2012/13.

Tab. 13 Quota di iscritti residenti in una Regione italiana diversa da quella della sede didattica.

Ateneo	a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11	a.a. 2011/12	a.a. 2012/13
Libera Università "Guido Carli" LUISS	59,1%	59,3%	58,0%	58,0%	56,6%
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	32,0%	32,2%	31,5%	30,5%	28,5%
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	34,3%	37,2%	39,4%	39,6%	41,7%
Libera Università di Bolzano	8,0%	8,4%	8,5%	9,2%	10,2%
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	37,6%	38,7%	41,5%	40,6%	41,8%
Università degli Studi Internazionali di Roma	52,1%	49,3%	46,9%	45,7%	47,0%
Università "Campus Bio-Medico"	54,4%	53,2%	50,7%	49,4%	49,1%
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	29,1%	29,4%	30,3%	31,3%	32,8%
Università "Luigi Bocconi"	57,0%	57,2%	57,7%	58,8%	60,4%
Università "KORE"	1,5%	1,5%	1,1%	0,8%	0,7%
Università Cattolica del Sacro Cuore	24,3%	25,3%	27,4%	28,6%	30,3%
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	3,3%	3,4%	3,3%	3,6%	3,8%
Università della Valle d'Aosta	18,2%	20,7%	23,6%	24,6%	26,3%
Università Mediterranea "Jean Monnet"	9,8%	12,6%	20,0%	18,3%	15,7%
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	52,3%	54,0%	49,6%	44,1%	45,7%
Università degli Studi Europea	n.d.	23,5%	n.d.	22,1%	22,1%
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	0,0%	2,5%	0,6%	2,2%	1,6%
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>29,4%</b>	<b>29,9%</b>	<b>30,9%</b>	<b>31,7%</b>	<b>32,6%</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>33,8%</b>	<b>27,6%</b>	<b>20,9%</b>	<b>20,6%</b>	<b>17,9%</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>73,4%</b>	<b>76,0%</b>	<b>73,1%</b>	<b>75,3%</b>	<b>75,6%</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>18,4%</b>	<b>18,8%</b>	<b>19,1%</b>	<b>19,0%</b>	<b>19,4%</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR.

Tab. 14 Totale iscritti per Classe di laurea delle Università non statali aderenti alla CRUI.

Classe			a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11	a.a. 2011/12	a.a. 2012/13
Area Sanitaria	L/SNT/01	Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica	1.811	1.889	1.992	1.954	1.925
	L/SNT/02	Professioni sanitarie della riabilitazione	613	575	591	598	589
	L/SNT/03	Professioni sanitarie tecniche	638	686	702	632	650
	L/SNT/04	Professioni sanitarie della prevenzione	140	147	153	138	148
	L-29	Scienze e tecnologie farmaceutiche	45	50	61	58	65
	LM/SNT1	Scienze infermieristiche e ostetriche	85	68	83	66	72
	LM-41	Medicina e chirurgia	2.527	2.594	2.731	2.809	2.847
	LM-46	Odontoiatria e protesi dentaria	122	111	111	139	168
Area Scientifica	L-2	Biotechnologie	283	269	254	230	211
	L-4	Disegno industriale	170	159	163	173	230
	L-7	Ingegneria civile e ambientale	118	129	157	175	196
	L-8	Ingegneria dell'informazione	82	79	134	149	189
	L-9	Ingegneria industriale	463	488	547	554	620
	L-13	Scienze biologiche	104	143	192	196	229
	L-17	Scienze dell'architettura	194	129	85	50	39
	L-22	Scienze delle attività motorie e sportive	1.180	1.347	1.375	1.450	1.564
	L-25	Scienze e tecnologie agrarie e forestali		93	165	194	224
	L-26	Scienze e tecnologie agro-alimentari	494	423	317	290	259
	L-30	Scienze e tecnologie fisiche	62	66	56	60	62
	L-31	Scienze e tecnologie informatiche	149	135	103	70	78
	L-35	Scienze matematiche	153	158	143	132	126
	L-41	Statistica	129	84	49	12	7
	L-43	Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali	105	93	56	5	4
	LM-4	Architettura e ingegneria edile-architettura	100	186	279	285	354
	LM-9	Biotechnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche	116	127	142	114	100
LM-17	Fisica	28	26	27	29	20	
LM-18	Informatica	110	91	91	88	107	
LM-21	Ingegneria biomedica	96	81	108	142	130	

Classe		a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11	a.a. 2011/12	a.a. 2012/13	
	LM-22	Ingegneria chimica			13	26	34
	LM-30	Ingegneria energetica e nucleare					9
	LM-31	Ingegneria gestionale	126	140	141	149	156
	LM-32	Ingegneria informatica	14	17	12	9	3
	LM-35	Ingegneria per l'ambiente e il territorio	11	5	1	0	
	LM-40	Matematica	31	38	48	56	54
	LM-61	Scienze della nutrizione umana			37	71	57
	LM-67	Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate	173	153	125	89	94
	LM-68	Scienze e tecniche dello sport	10	40	55	74	72
	LM-69	Scienze e tecnologie agrarie	42	64	67	99	89
	LM-70	Scienze e tecnologie alimentari	21	41	57	48	33
	LM-86	Scienze zootecniche e tecnologie animali	20	16	5	2	
Area Sociale	DS/1	Scienze della difesa e della sicurezza		54	147	222	259
	L-14	Scienze dei servizi giuridici	5	4	126	281	416
	L-15	Scienze del turismo	600	558	534	553	510
	L-16	Scienze dell'amministrazione e dell'organiz.	317	236	211	123	72
	L-18	Scienze dell'economia e della gestione aziendale	16.501	17.526	18.017	18.389	18.558
	L-20	Scienze della comunicazione	6.903	6.499	6.137	5.595	5.240
	L-24	Scienze e tecniche psicologiche	3.366	3.546	3.887	3.944	4.214
	L-33	Scienze economiche	2.473	2.401	2.205	2.045	2.233
	L-36	Scienze politiche e delle relazioni internaz.	1.967	1.804	1.719	1.680	1.776
	L-37	Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace	13	9	5	1	
	L-39	Servizio sociale	1.606	1.638	1.693	1.695	1.651
	L-40	Sociologia	358	347	343	382	331
	LM-49	Progettazione e gestione dei sistemi turistici	64	53	46	25	4
	LM-50	Programmazione e gest. servizi educativi	212	256	312	310	285
	LM-51	Psicologia	1.095	1.192	1.269	1.266	1.421
LM-52	Relazioni internazionali	323	380	381	295	288	
LM-56	Scienze dell'economia	827	866	921	1.023	1.105	

Classe		a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11	a.a. 2011/12	a.a. 2012/13	
LM-57	Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua	138	169	146	159	147	
LM-59	Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità	1.050	884	719	634	558	
LM-62	Scienze della politica	465	471	509	569	560	
LM-63	Scienze delle pubbliche amministrazioni	131	123	154	130	84	
LM-65	Scienze dello spettacolo e produzione multimediale	450	436	383	347	306	
LM-76	Scienze economiche per l'ambiente e la cult.	143	150	183	182	142	
LM-77	Scienze economico-aziendali	6.609	6.935	7.315	7.558	7.842	
LM-81	Scienze per la cooperazione allo sviluppo			62	93	84	
LM-83	Scienze statistiche attuariali e finanziarie	37	57	66	54	77	
LM-85	Scienze pedagogiche	349	331	279	284	291	
LM-87	Servizio sociale e politiche sociali	332	475	501	421	354	
LM-88	Sociologia e ricerca sociale	205	229	230	184	177	
LMG/01	Magistrali in giurisprudenza	12.832	13.079	13.343	13.384	13.172	
Area Umanistica	L-1	Beni culturali	1.693	1.640	1.437	1.220	1.066
	L-3	Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda	674	615	522	465	432
	L-5	Filosofia	550	531	476	447	393
	L-10	Lettere	1.276	1.287	1.249	1.231	1.091
	L-11	Lingue e culture moderne	691	742	852	893	932
	L-12	Mediazione linguistica	4.190	4.423	4.414	4.558	4.579
	L-19	Scienze dell'educazione e della formazione	5.141	5.144	4.927	4.766	4.490
	L-42	Storia	21	19	11	6	3
	LM-2	Archeologia	66	153	205	223	110
	LM-11	Scienze per la conservazione dei beni cult.	92	107	74	142	13
	LM-14	Filologia moderna	287	320	386	389	378
	LM-15	Filologia, letterature e storia dell'antichità	48	42	56	61	66
	LM-19	Informazione e sistemi editoriali	252	278	405	429	438
	LM-37	Lingue e letterature moderne europee e americane	92	48	145	255	245
LM-38	Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale	894	971	878	738	671	

Classe		a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11	a.a. 2011/12	a.a. 2012/13
LM-78	Scienze filosofiche	235	246	225	201	193
LM-84	Scienze storiche	44	44	29	9	5
LM-85 bis	Scienze della formazione primaria				604	1.567
LM-89	Storia dell'arte	372	289	199	164	204
LM-94	Traduzione specialistica e interpretariato	314	336	363	389	433
LMR/02	Conservazione e restauro dei beni culturali					125
v.o.	Corsi del vecchio ordinamento	8.675	8.474	7.279	5.397	4.118
<b>Totale Università non statali</b>		<b>95.543</b>	<b>97.357</b>	<b>97.403</b>	<b>95.830</b>	<b>95.523</b>

Fig. 6 Ripartizione del totale iscritti per Area - esclusi vecchio ordinamento - Università non statali.

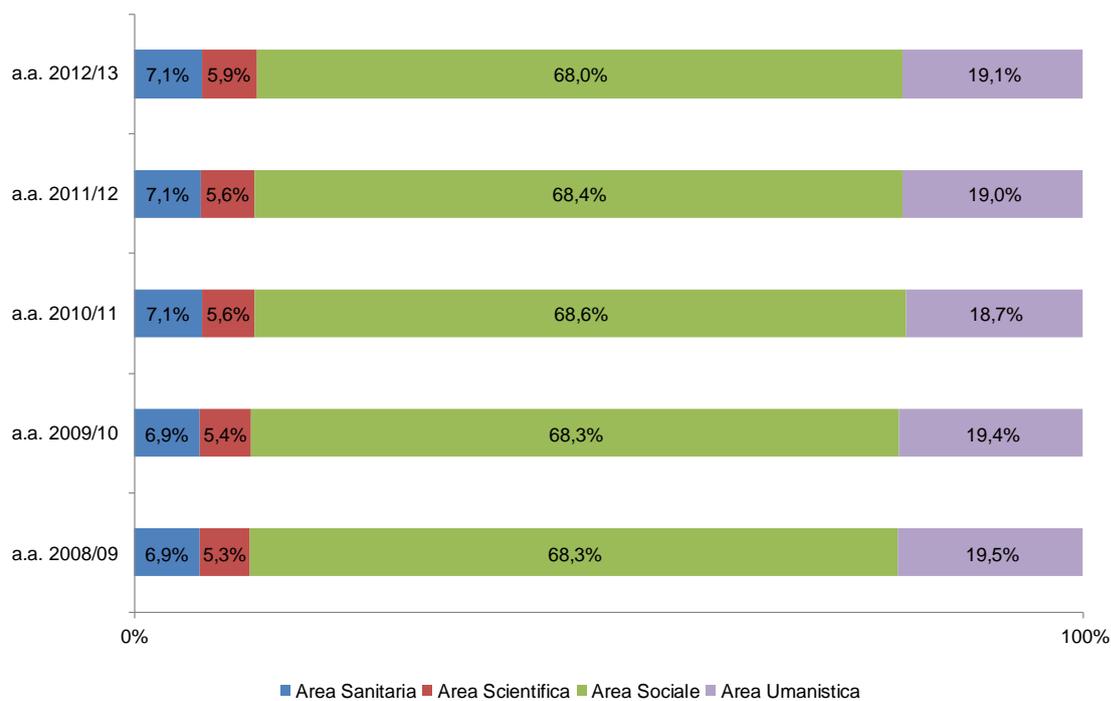
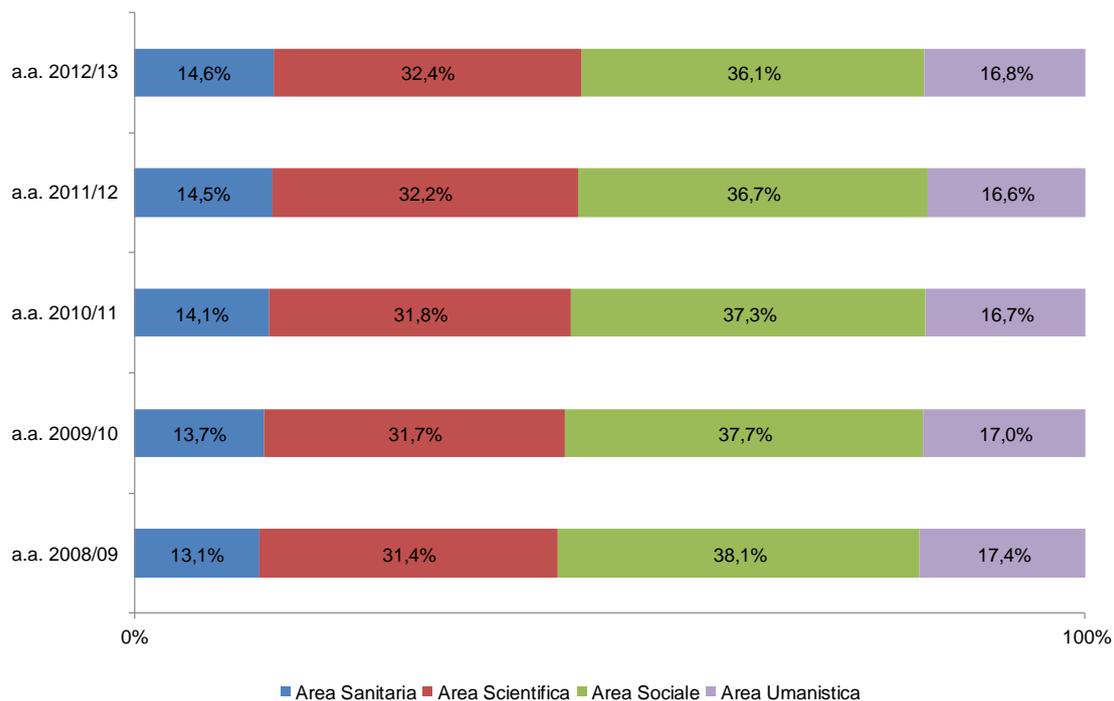


Fig. 7 Ripartizione del totale iscritti per Area - esclusi vecchio ordinamento - Università statali.



\*\*\*

A completamento dell'esame delle principali caratteristiche dell'offerta didattica, nella Tab. 15 è riportata una indicazione del carico didattico medio dei docenti, calcolato rapportando gli immatricolati, gli studenti in corso e gli studenti totali per docente. Come è evidente, gli Atenei non statali mostrano un valore superiore di questo indicatore, che appare però, contrariamente a quanto avviene per gli Atenei statali, in costante diminuzione. Un valore superiore di questo dato è certamente dovuto all'ampio ricorso che fanno gli Atenei non statali ai professori a contratto, mentre la diminuzione osservata per l'indicatore può essere ricondotta all'effetto dell'adeguamento ai requisiti "minimi" in termini di docenza.

Tab. 15 Indicatori del carico didattico medio dei docenti per tipologia di Atenei, a.a. 2007/08-2012/13.

	a.a.	Docenti di ruolo al 31.12	Immatricolati	Studenti in corso <sup>26</sup>	Studenti totali	Immatricolati per doc.	Studenti in corso per doc.	Studenti tot. per docente
Totale Università non statali CRUI (14)	2007/08	2.336	18.035	74.011	95.169	7,7	31,7	40,7
	2008/09	2.557	17.966	73.741	95.543	7,0	28,8	37,4
	2009/10	2.612	18.153	75.526	97.357	6,9	28,9	37,3
	2010/11	2.663	18.208	76.366	97.403	6,8	28,7	36,6
	2011/12	2.738	18.197	77.050	95.830	6,6	28,1	35,0
	2012/13	2.735	16.192	n.d.	95.523	5,9	n.d.	34,9
Totale Università statali	2007/08	59.538	286.817	1.072.363	1.699.842	4,8	18,0	28,6
	2008/09	60.660	272.955	1.069.899	1.695.615	4,5	17,6	28,0
	2009/10	58.803	270.319	1.085.442	1.671.369	4,6	18,5	28,4
	2010/11	56.013	261.374	1.071.385	1.641.555	4,7	19,1	29,3
	2011/12	55.053	254.643	1.054.456	1.608.171	4,6	19,2	29,2
	2012/13	53.193	234.524	n.d.	1.568.293	4,4	n.d.	29,5

#### 4.1.3 Alcuni indicatori di processo

Descrivere l'andamento e la qualità dei processi formativi a partire esclusivamente dalle statistiche ufficiali costringe a inevitabili semplificazioni ed espone a possibili distorsioni. Per questa ragione ci si concentra su tre semplici indicatori il cui uso è consolidato nell'ambito delle statistiche universitarie:

- tasso di iscrizioni fuori corso;
- mancate iscrizioni al secondo anno;
- immatricolati e iscritti inattivi.

L'insieme dei tre indicatori compone un quadro non certo esaustivo ma sicuramente informativo circa l'andamento del percorso formativo degli studenti iscritti, inteso soprattutto dal punto di vista della sua continuità e regolarità.

Il primo indicatore considerato è la quota di iscritti fuori corso, rappresentata nella Tab. 16. Come si vede anche da questo punto di vista emerge una certa eterogeneità tra gli Atenei non statali: tuttavia nel complesso la quota di iscritti fuori corso risulta nettamente inferiore rispetto a quella rilevata nell'insieme degli Atenei statali. Giova osservare in entrambi i casi una certa tendenza alla diminuzione dell'incidenza del fuori corso (più marcata tra gli Atenei non statali), evidentemente frutto delle politiche di riforma attuate a partire dai primi anni 2000. Una tendenza opposta caratterizza le Università telematiche, in ragione del loro fisiologico recente sviluppo: va osservato

<sup>26</sup> Nella nuova versione dei dati pubblicati dall'Ufficio di Statistica del Miur per l'a.a. 2012/13 non è disponibile l'informazione sulla quota di studenti "fuori corso", e conseguentemente di studenti "in corso".

tuttavia che la quota di fuori corso cresce in questo caso molto rapidamente attestandosi in pochi anni al livello medio degli Atenei non statali.

Tab. 16 Quota di iscritti fuori corso.<sup>27</sup>

Ateneo	a.a. 2007/08	a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11	a.a. 2011/12
Libera Università "Guido Carli" LUISS	9,6%	11,5%	12,1%	12,1%	11,6%
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	26,6%	23,4%	22,2%	23,4%	14,5%
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	5,2%	5,2%	6,0%	6,2%	7,3%
Libera Università di Bolzano	18,6%	24,7%	17,1%	19,4%	21,2%
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	28,9%	30,7%	28,7%	26,8%	22,0%
Università degli Studi Internazionali di Roma	23,7%	26,2%	22,7%	21,7%	20,1%
Università "Campus Bio-Medico"	11,2%	6,4%	7,0%	7,2%	7,5%
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	17,6%	18,3%	15,1%	13,5%	13,0%
Università "Luigi Bocconi"	14,3%	12,4%	11,8%	10,9%	11,1%
Università "KORE"	14,1%	24,1%	28,1%	31,0%	25,2%
Università Cattolica del Sacro Cuore	22,3%	22,6%	23,4%	21,3%	19,9%
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	40,3%	42,9%	40,6%	41,1%	38,7%
Università della Valle d'Aosta	21,8%	25,0%	27,0%	31,9%	33,7%
Università Mediterranea "Jean Monnet"	16,0%	22,8%	21,4%	21,8%	22,0%
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	2,6%	2,8%	8,0%	4,7%	8,6%
Università degli Studi Europea	n.d.	n.d.	5,0%	n.d.	12,0%
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	n.d.	n.d.	n.d.	3,9%	11,1%
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>22,2%</b>	<b>22,8%</b>	<b>22,4%</b>	<b>21,6%</b>	<b>19,6%</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>0,7%</b>	<b>1,8%</b>	<b>5,1%</b>	<b>4,2%</b>	<b>11,2%</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>7,2%</b>	<b>3,2%</b>	<b>10,3%</b>	<b>17,2%</b>	<b>19,8%</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>36,9%</b>	<b>36,9%</b>	<b>35,1%</b>	<b>34,7%</b>	<b>34,4%</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR.

<sup>27</sup> Vedi nota 26.

Tab. 17 Mancate iscrizioni al secondo anno, Corsi di laurea triennale per anno di coorte.

Ateneo	a.a. 2007/08	a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11	a.a. 2011/12 <sup>28</sup>
Libera Università "Guido Carli" LUISS	4,7%	5,1%	4,5%	6,7%	-0,8%
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	-20,2%	4,9%	3,5%	5,6%	5,4%
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	-9,5%	-14,2%	-13,0%	-11,8%	-5,7%
Libera Università di Bolzano	12,1%	12,6%	11,8%	10,3%	4,3%
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	4,5%	2,4%	-4,0%	3,7%	6,8%
Università degli Studi Internazionali di Roma	-9,0%	5,3%	3,2%	4,0%	16,8%
Università "Campus Bio-Medico"	-13,8%	-3,8%	-17,6%	3,1%	-8,9%
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	-2,4%	4,1%	1,8%	0,5%	1,8%
Università "Luigi Bocconi"	0,2%	2,6%	1,0%	0,7%	4,3%
Università "KORE"	6,6%	7,7%	10,9%	9,2%	12,9%
Università Cattolica del Sacro Cuore	13,9%	13,0%	15,6%	14,0%	18,3%
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	21,5%	25,3%	8,6%	22,9%	28,4%
Università della Valle d'Aosta	8,2%	10,1%	3,4%	-0,6%	-8,9%
Università Mediterranea "Jean Monnet"	25,0%	0,8%	15,7%	16,9%	18,3%
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	-3,6%	11,3%	11,3%	0,0%	1,7%
Università degli Studi Europea					-16,4%
Università per Stranieri "Dante Alighieri"		94,5%	27,8%	46,9%	-20,8%
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>9,0%</b>	<b>10,1%</b>	<b>9,3%</b>	<b>9,9%</b>	<b>13,2%</b>
<b>Totale Università non statali CRUI (6) corretto<sup>29</sup></b>	<b>9,3%</b>	<b>9,0%</b>	<b>9,9%</b>	<b>9,1%</b>	<b>12,1%</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>54,2%</b>	<b>-30,2%</b>	<b>58,3%</b>	<b>-34,3%</b>	<b>-13,2%</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>-51,0%</b>	<b>18,6%</b>	<b>13,3%</b>	<b>11,4%</b>	<b>30,7%</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>19,6%</b>	<b>19,2%</b>	<b>17,2%</b>	<b>17,9%</b>	<b>17,4%</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR.

<sup>28</sup> Il valore per l'a.a. 2011/12 è calcolato considerando gli immatricolati all'a.a. 2011/12 rilevati con il previgente sistema "al 31 luglio" dall'Ufficio di Statistica del Miur e gli iscritti da due anni all'a.a. 2012/13 derivati dalla già citata elaborazione dei dati dell'ANS. Il valore ottenuto si riporta dunque a titolo indicativo, nella consapevolezza che incorpora sia la distorsione propria del modello di calcolo sia quella derivante dal mutamento della metodica di rilevazione.

<sup>29</sup> Il valore "totale Università non statali CRUI corretto" si ottiene limitando l'insieme ai dati più stabili e non negativi, ovvero considerando i seguenti Atenei: LUISS, Bolzano, S. Raffaele, IULM, Cattolica, LIUC, Bocconi e Valle d'Aosta, che comprendono l'87% circa del totale degli immatricolati.

Il secondo indicatore, ovvero la quota di mancate iscrizioni al secondo anno, rappresenta la migliore approssimazione del tasso di abbandono dei Corsi di studio determinabile con i dati ufficiali ed aggregati, ottenuto<sup>30</sup> rapportando la differenza tra gli immatricolati dell'anno accademico precedente e gli studenti iscritti da due anni al numero di immatricolati dell'anno accademico precedente. Tale indicatore (Tab. 17) presenta una forte variabilità tra gli Atenei non statali, mostrando tuttavia un valore mediamente di molto inferiore all'insieme delle Università statali. Tale rapporto si mantiene sostanzialmente inalterato anche limitando il computo alla media dei valori più stabili e non negativi (totale corretto), questi ultimi dovuti a un numero di ingressi al II anno tale non solo da comprendere gli abbandoni, ma da superare il numero di immatricolati nell'anno precedente (frequente nei Corsi dell'area sanitaria).

L'ultimo indicatore esaminato è rappresentato dalla quota di studenti inattivi, ovvero che non hanno accumulato alcun CFU nel corso dell'anno solare successivo all'anno di iscrizione. Nella Tab. 18 è riportato l'indicatore relativamente agli immatricolati. Come è evidente, anche in questo caso i valori sono molto differenziati tra le Università non statali; nel complesso esse mostrano tuttavia un tasso di immatricolati inattivi stabilmente e sensibilmente inferiore rispetto a quello degli Atenei statali, sebbene per questi ultimi tale valore risulti in diminuzione nel quinquennio. Da rilevare come tale indicatore relativamente alle Università telematiche appaia più del doppio rispetto a quello delle Università statali.

La medesima analisi condotta per gli iscritti nel loro complesso (ad eccezione degli iscritti al vecchio ordinamento), riportata nella Tab. 19, mostra anche in questo caso un valore inferiore per gli Atenei non statali, benché l'indicatore sembra peggiorare nel quinquennio.

Complessivamente dunque l'insieme degli indicatori di processo considerati sembra evidenziare (benché l'analisi sia passibile di ulteriori affinamenti) una performance mediamente migliore degli Atenei non statali: una minor quota di iscritti fuori corso, un tasso di abbandono minore e una più contenuta incidenza degli studenti inattivi.

---

<sup>30</sup> Secondo le indicazioni a suo tempo espresse dal CNVSU sulla base di una consolidata prassi della statistica ufficiale del settore dell'istruzione superiore. Si rileva che l'indicatore delle mancate iscrizioni così calcolato tende a sottostimare gli effettivi tassi di abbandono a causa dell'effetto di compensazione introdotto dai trasferimenti al secondo anno.

Tab. 18 Immatricolati inattivi.<sup>31</sup>

Ateneo	a.a. 2006/07	a.a. 2007/08	a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11
Libera Università "Guido Carli" LUISS	7,9%	8,9%	7,4%	6,2%	9,9%
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	5,4%	2,8%	4,7%	5,3%	7,0%
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	7,2%	14,9%	18,4%	11,3%	24,6%
Libera Università di Bolzano	3,8%	4,8%	7,2%	5,0%	10,2%
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	11,0%	20,0%	25,2%	13,7%	12,0%
Università degli Studi Internazionali di Roma	13,0%	8,7%	10,8%	8,3%	6,7%
Università "Campus Bio-Medico"	13,9%	11,6%	11,4%	11,2%	13,8%
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	2,0%	1,0%	1,8%	0,9%	1,3%
Università "Luigi Bocconi"	1,0%	0,3%	0,0%	2,2%	0,0%
Università "KORE"	16,2%	15,6%	16,3%	15,9%	20,1%
Università Cattolica del Sacro Cuore	8,8%	4,1%	8,8%	6,4%	11,9%
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	0,0%	8,2%	1,9%	2,3%	0,8%
Università della Valle d'Aosta	8,5%	8,8%	14,3%	22,1%	12,0%
Università Mediterranea "Jean Monnet"	1,3%	0,0%	1,8%	0,5%	2,6%
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	1,9%	5,4%	3,8%	11,3%	n.d.
Università degli Studi Europea	n.d.	n.d.	n.d.	25,0%	27,6%
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	8,4%	n.d.	n.d.	5,4%	n.d.
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>10,0%</b>	<b>9,6%</b>	<b>9,9%</b>	<b>9,4%</b>	<b>10,4%</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>6,6%</b>	<b>5,7%</b>	<b>3,2%</b>	<b>11,3%</b>	<b>16,0%</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>25,4%</b>	<b>16,0%</b>	<b>20,6%</b>	<b>26,8%</b>	<b>32,5%</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>20,7%</b>	<b>16,2%</b>	<b>18,5%</b>	<b>18,0%</b>	<b>15,9%</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR.

<sup>31</sup> Nella nuova versione dei dati pubblicati dall'Ufficio di Statistica del Miur non è ancora disponibile l'informazione sugli iscritti all'a.a. 2011/12 che non hanno maturato CFU (rimanendo inattivi) nell'anno solare 2012.

Tab. 19 Iscritti inattivi (esclusi iscritti al vecchio ordinamento).<sup>32</sup>

Ateneo	a.a. 2006/07	a.a. 2007/08	a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11
Libera Università "Guido Carli" LUISS	14,4%	14,3%	15,7%	16,3%	16,5%
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	10,4%	8,5%	8,8%	8,5%	9,9%
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	16,8%	10,1%	12,4%	11,5%	15,3%
Libera Università di Bolzano	5,3%	6,1%	6,5%	5,3%	5,7%
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	9,9%	21,8%	22,4%	14,5%	11,9%
Università degli Studi Internazionali di Roma	7,2%	7,5%	9,0%	8,0%	7,2%
Università "Campus Bio-Medico"	3,5%	3,1%	2,9%	2,9%	11,6%
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	3,1%	2,7%	2,5%	2,2%	2,3%
Università "Luigi Bocconi"	1,3%	1,6%	1,6%	1,7%	1,6%
Università "KORE"	9,6%	10,2%	11,9%	13,6%	14,3%
Università Cattolica del Sacro Cuore	17,4%	6,2%	7,8%	10,1%	10,0%
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	4,4%	4,4%	2,3%	2,5%	2,5%
Università della Valle d'Aosta	7,1%	8,3%	9,8%	20,1%	11,0%
Università Mediterranea "Jean Monnet"	2,3%	1,0%	1,5%	1,6%	2,5%
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	0,6%	2,1%	2,3%	3,8%	1,3%
Università degli Studi Europea	n.d.	n.d.	n.d.	26,9%	21,9%
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	12,8%	n.d.	n.d.	1,4%	n.d.
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>5,5%</b>	<b>5,5%</b>	<b>5,8%</b>	<b>6,2%</b>	<b>9,1%</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>8,0%</b>	<b>1,6%</b>	<b>15,1%</b>	<b>4,5%</b>	<b>28,1%</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>26,7%</b>	<b>10,8%</b>	<b>15,8%</b>	<b>16,1%</b>	<b>27,3%</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>16,4%</b>	<b>14,4%</b>	<b>15,6%</b>	<b>16,5%</b>	<b>14,8%</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR.

<sup>32</sup> Vedi nota 31.

## 4.2 I laureati

L'output primario della formazione può essere rappresentato attraverso il numero di laureati, riportati nella Tab. 20. Come è evidente, si conferma anche in questo caso l'eterogeneità tra i diversi Atenei non statali con la presenza di Atenei di dimensioni molto grandi, con più di 9.000 laureati nell'ultimo anno disponibile, e Atenei molto più piccoli che si attestano sui 200 laureati l'anno. Nel complesso, così come mostrato nella Fig. 8, le Università non statali aderenti alla CRUI rappresentano quasi l'8% del totale dei laureati italiani.

Un utile (per quanto grossolano) indicatore della "qualità" del percorso che conduce alla laurea è rappresentato dalla quota di laureati fuori corso. Tale indice, relativamente ai laureati dei Corsi di laurea, è riportato nella Tab. 21. Come si vede, la quota di laureati fuori corso è molto superiore nelle Università statali rispetto alle non statali, registrando una differenza di 20 punti percentuali. All'interno dell'insieme degli Atenei aderenti alla CRUI si osserva inoltre una grande differenziazione tra gli stessi.

Tab. 20 Totale laureati (comprensivo di tutte le tipologie) per anno solare.

Ateneo	2008	2009	2010	2011	2012
Libera Università "Guido Carli" LUISS	1.596	1.732	2.056	2.062	2.125
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	1.698	1.584	1.501	1.460	1.375
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	542	504	546	556	533
Libera Università di Bolzano	441	477	532	630	642
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	1.362	1.197	1.154	1.018	1.057
Università degli Studi Internazionali di Roma	307	361	301	366	348
Università "Campus Bio-Medico"	173	189	201	233	305
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	557	533	513	544	518
Università "Luigi Bocconi"	4.221	3.672	4.054	4.085	4.259
Università "KORE"	484	411	716	855	957
Università Cattolica del Sacro Cuore	8.136	8.455	8.527	8.821	9.121
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	1.851	1.726	1.780	1.862	1.902
Università della Valle d'Aosta	118	127	161	168	157
Università Mediterranea "Jean Monnet"	200	281	212	220	217
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	60	53	63	61	54
Università degli Studi Europea	28	44	96	175	165
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	n.d.	n.d.	16	29	67
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>21.686</b>	<b>21.249</b>	<b>22.254</b>	<b>22.880</b>	<b>23.516</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>88</b>	<b>97</b>	<b>175</b>	<b>265</b>	<b>286</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>2.159</b>	<b>2.623</b>	<b>3.408</b>	<b>5.942</b>	<b>4.097</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>271.044</b>	<b>265.591</b>	<b>263.293</b>	<b>268.633</b>	<b>269.549</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR (<http://www.miur.it/ustat>: Banca dati dell'istruzione universitaria, banca dati dei laureati per gli anni 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012).

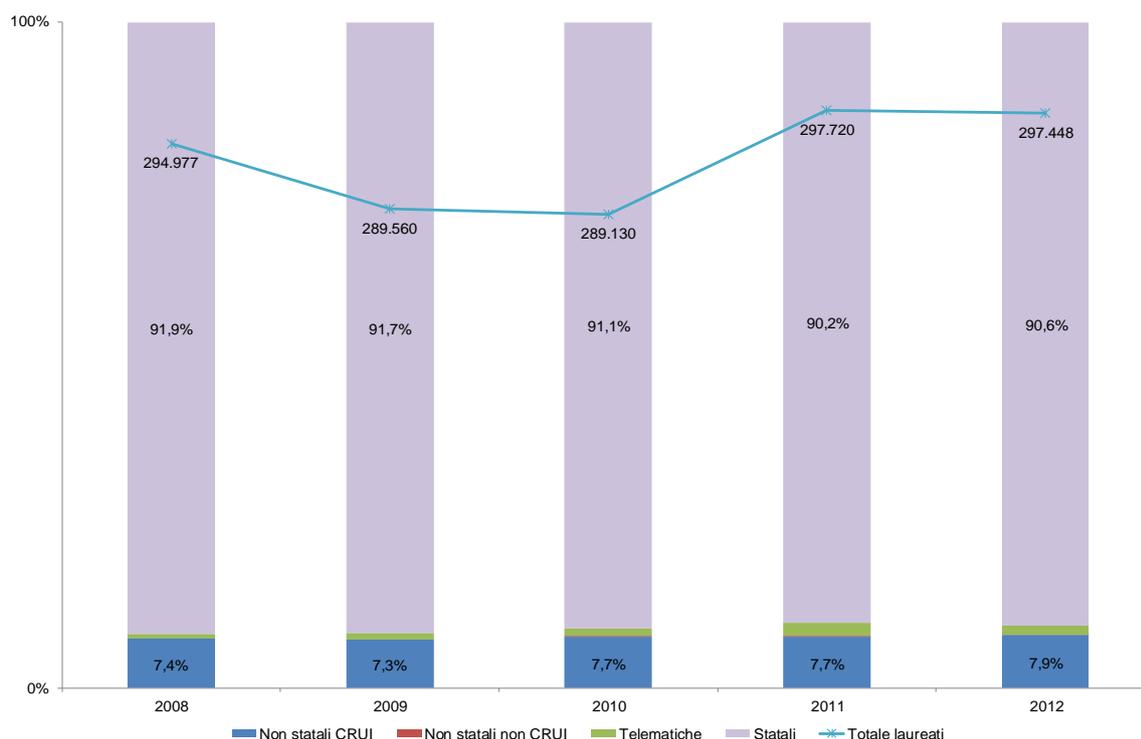
Tab. 21 Quota di laureati di primo livello fuori corso per anno solare.<sup>33</sup>

Ateneo	2007	2008	2009	2010	2011
Libera Università "Guido Carli" LUISS	24,7%	20,0%	23,8%	20,6%	16,5%
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	40,5%	38,6%	41,1%	43,4%	43,6%
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	9,7%	6,4%	5,5%	9,7%	7,0%
Libera Università di Bolzano	80,0%	69,8%	65,4%	70,1%	64,5%
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	49,6%	48,0%	49,5%	51,0%	51,8%
Università degli Studi Internazionali di Roma	8,9%	33,2%	48,8%	46,7%	46,2%
Università "Campus Bio-Medico"	17,7%	22,6%	23,7%	12,2%	9,0%
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	38,3%	35,6%	32,8%	27,6%	23,0%
Università "Luigi Bocconi"	14,8%	19,8%	17,9%	22,3%	19,7%
Università "KORE"	62,7%	35,5%	37,0%	55,9%	62,2%
Università Cattolica del Sacro Cuore	35,8%	34,5%	34,1%	31,1%	31,0%
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	74,9%	75,1%	79,9%	77,9%	71,5%
Università della Valle d'Aosta	36,6%	38,8%	46,7%	49,2%	51,2%
Università Mediterranea "Jean Monnet"	34,0%	52,0%	25,3%	50,0%	42,5%
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	0,0%	8,3%	9,4%	21,3%	9,3%
Università degli Studi Europea	n.d.	n.d.	11,4%	24,3%	30,9%
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	41,4%
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	34,9%	35,4%	36,0%	36,5%	35,3%
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	0,0%	5,7%	10,3%	20,4%	27,5%
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	26,9%	28,3%	29,6%	26,8%	21,0%
<b>Totale Università statali</b>	54,4%	55,7%	59,1%	58,2%	57,5%

Nostre elaborazioni su dati MIUR (<http://www.miur.it/ustat>: Banca dati dell'istruzione universitaria, banca dati dei laureati per gli anni 2007, 2008, 2009, 2010 e 2011).

<sup>33</sup> Analogamente a quanto già evidenziato nella nota 26, nella nuova versione dei dati pubblicati dall'Ufficio di Statistica del Miur per l'anno solare 2012 non è disponibile l'informazione relativa ai laureati "fuori corso".

Fig. 8 Laureati: composizione per tipo di Ateneo e andamento dei laureati presso le Università in Italia.



### 4.3 L'offerta di formazione universitaria post-laurea

Il segmento di offerta formativa post laurea è presidiato anche dalle Università non statali, che offrono Corsi di Dottorato di ricerca, Master universitari ed Executive Master. In questa sezione si analizzeranno i dati relativi alle iscrizioni e al conseguimento dei titoli per i Corsi di Dottorato di ricerca e per i Master universitari di primo livello.

Per quanto riguarda i Corsi di Dottorato, i dati più recenti riferiti alle proposte di Corso per il XXX ciclo (a.a. 2014/15) evidenziano 44 Corsi presentati da 12 Atenei non statali, corrispondenti a poco meno del 5% dei Corsi complessivamente candidati all'accreditamento.<sup>34</sup> Gli iscritti ai Corsi di Dottorato di ricerca, aggiornabili all'a.a. 2012/13, sono riportati nella Tab. 22. Dai dati si conferma innanzitutto come quasi tutti gli Atenei non statali aderenti alla CRUI offrano stabilmente Corsi di Dottorato. Anche in questo caso i valori sono molto differenziati tra gli Atenei, ma nel complesso (Fig. 9) si evidenzia che gli iscritti a Corsi di Dottorato erogati da Atenei non statali rappresentano il 4,4% del totale degli iscritti a tali Corsi in Italia. In rapporto alle dimensioni degli Atenei, le Università statali appaiono caratterizzate da una incidenza degli iscritti a Corsi di dottorato lievemente superiore: il numero degli iscritti ai Corsi di dottorato rappresenta infatti il 2,1% circa del totale della popolazione studentesca, contro l'1,6% delle Università non statali.

Nella Tab. 23 sono riportate le numerosità di coloro che conseguono il titolo di dottore di ricerca, che presentano la medesima differenziazione già osservata relativamente agli iscritti. Osservando la Fig. 10 risulta inoltre evidente che coloro che conseguono il titolo di dottore di ricerca presso un Ateneo non statale rappresentano il 4,2% del totale di coloro che conseguono il titolo. Ripetendo il confronto dimensionale già effettuato in termini di iscrizioni, osserviamo che presso le Università non statali il

<sup>34</sup> ANVUR, *L'accreditamento dei corsi di dottorato del XXX Ciclo*, 30 Luglio 2014, disponibile al sito [www.anvur.org](http://www.anvur.org).

numero di dottori di ricerca rappresenta il 2% di quanti conseguono un titolo universitario (al netto dei Master), contro il 4% circa delle Università statali: tale differenza riflette la relativamente maggiore dispersione degli iscritti già osservata analizzando gli indicatori di processo.

Tab. 22 Totale iscritti ai Corsi di dottorato di ricerca per anno accademico.

Ateneo	a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11	a.a. 2011/12	a.a. 2012/13
Libera Università "Guido Carli" LUISS	168	166	162	152	124
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	43	41	45	52	50
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	187	191	185	172	156
Libera Università di Bolzano	51	53	71	85	99
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	51	56	57	51	48
Università degli Studi Internazionali di Roma	7	8	8	7	5
Università "Campus Bio-Medico"	60	73	81	77	84
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	14	20	24	33	35
Università "Luigi Bocconi"	122	137	122	121	113
Università "KORE"	23	25	52	47	54
Università Cattolica del Sacro Cuore	745	675	662	650	622
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	38	55	30	20	27
Università della Valle d'Aosta	-	-	-	-	-
Università Mediterranea "Jean Monnet"	-	35	47	69	68
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	-	-	-	-	-
Università degli Studi Europea	-	-	-	22	35
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	-	-	-	-	-
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>1.509</b>	<b>1.535</b>	<b>1.546</b>	<b>1.536</b>	<b>1.485</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>22</b>	<b>35</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>13</b>	<b>17</b>	<b>27</b>	<b>62</b>	<b>94</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>36.522</b>	<b>35.714</b>	<b>33.919</b>	<b>32.682</b>	<b>32.281</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR.

Fig. 9 Iscritti ai Corsi di dottorato di ricerca: composizione per tipo di Ateneo e andamento delle iscrizioni all'Università in Italia.

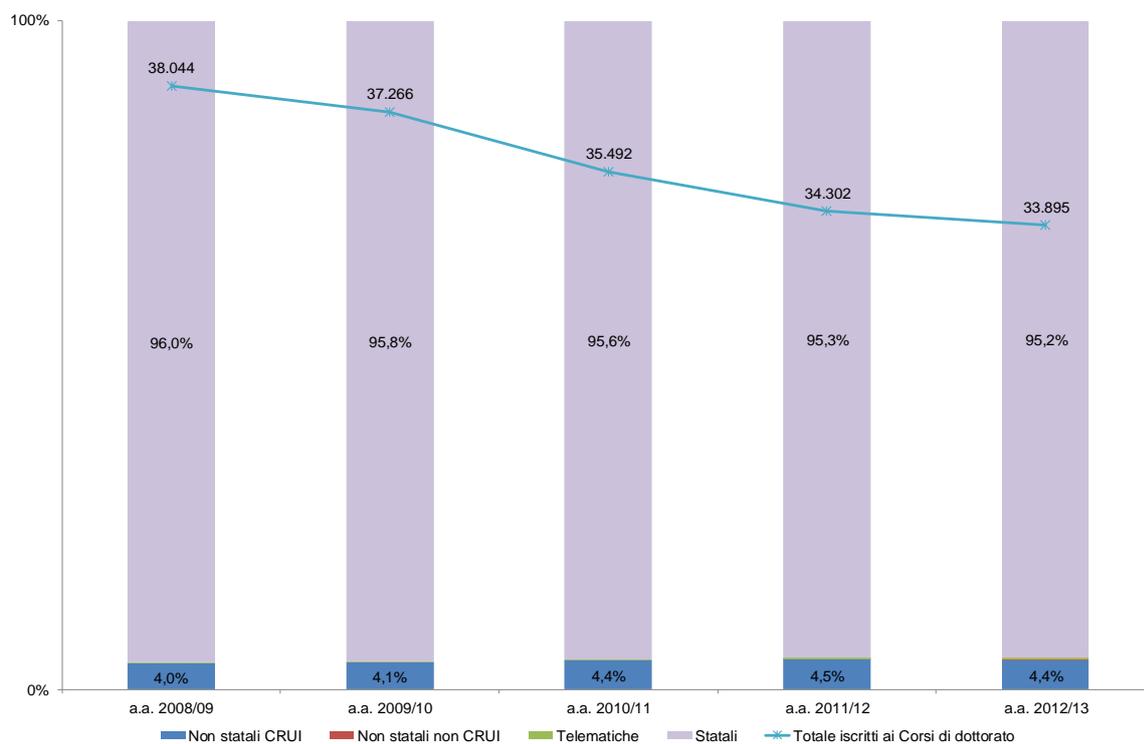
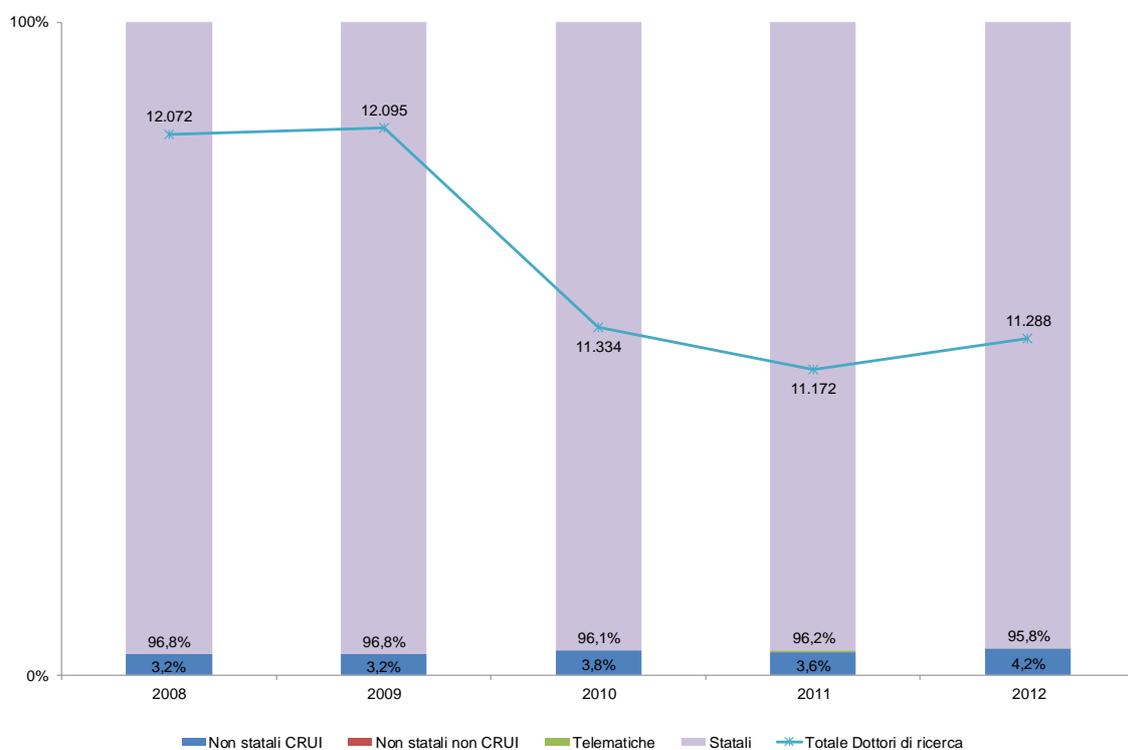


Fig. 10 Dottori di ricerca: composizione per tipo di Ateneo e andamento presso le Università in Italia.



Tab. 23 Totale dottori di ricerca per anno solare.

Ateneo	2008	2009	2010	2011	2012
Libera Università "Guido Carli" LUISS	39	35	42	43	55
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	5	5	18	11	11
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	19	25	45	49	46
Libera Università di Bolzano	12	9	16	10	13
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	21	16	14	20	10
Università degli Studi Internazionali di Roma	3	0	5	3	6
Università "Campus Bio-Medico"	8	6	8	13	26
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	4	0	4	3	2
Università "Luigi Bocconi"	44	49	35	34	34
Università "KORE"	0	0	0		-
Università Cattolica del Sacro Cuore	209	223	228	207	247
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	27	20	19		11
Università della Valle d'Aosta	-	-	-	-	-
Università Mediterranea "Jean Monnet"	-	0	0	7	9
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	-	-	-	-	-
Università degli Studi Europea	-	-	-	-	-
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	-	-	-	-	-
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>391</b>	<b>388</b>	<b>434</b>	<b>400</b>	<b>470</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>22</b>	<b>1</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>11.681</b>	<b>11.707</b>	<b>10.895</b>	<b>10.750</b>	<b>10.817</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR.

L'analisi degli iscritti a Master universitari di primo livello (Tab. 24) mostra innanzitutto che quasi tutti gli Atenei non statali aderenti alla CRUI offrono tali corsi. Come rappresentato nella Fig. 11 la quota di iscritti ai Master presso Atenei non statali aderenti alla CRUI rappresenta il 19,2% degli iscritti ai Master a livello nazionale; si rileva inoltre che coloro che si iscrivono a un Master erogato da un Ateneo telematico rappresentano circa un quinto del totale. A questo proposito corre l'obbligo di osservare come il sistema di rilevazione statistico dei dati dei Master sia di più recente istituzione, meno strutturato e dunque con minori possibilità di verifica della qualità dei dati, anche in ragione dello statuto normativo meno codificato di tale segmento dell'offerta.

Nella Tab. 25 sono infine riportati i dati relativi al numero di iscritti a Master universitari di primo livello che hanno conseguito il titolo. Nel complesso i diplomati presso gli Atenei non statali rappresentano il 14,7% del totale dei diplomati a Master di I livello in Italia.

Tab. 24 Totale iscritti a Master universitari di I livello.

Ateneo	a.a. 2008/09	a.a. 2009/10	a.a. 2010/11	a.a. 2011/12	a.a. 2012/13
Libera Università "Guido Carli" LUISS	94	62	90	68	51
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	86	68	75	94	222
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	0	0	49	21	-
Libera Università di Bolzano	0	0	5	5	25
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	282	280	281	357	337
Università degli Studi Internazionali di Roma	n.d.	n.d.	n.d.	778	503
Università "Campus Bio-Medico"	62	80	76	91	89
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	440	275	342	263	144
Università "Luigi Bocconi"	368	337	320	346	311
Università "KORE"	22	65	33	36	58
Università Cattolica del Sacro Cuore	1.140	1.160	1.284	1.307	1.530
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	29	57	126	278	254
Università della Valle d'Aosta	0	60	0	0	-
Università Mediterranea "Jean Monnet"	70	56	20	32	848
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	39	25	73	71	63
Università degli Studi Europea	0	0	0	520	487
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	0	18	13	3	269
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>2.593</b>	<b>2.500</b>	<b>2.701</b>	<b>3.676</b>	<b>4.372</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>39</b>	<b>43</b>	<b>86</b>	<b>594</b>	<b>819</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>13.201</b>	<b>14.036</b>	<b>8.838</b>	<b>5.394</b>	<b>3.956</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>15.294</b>	<b>14.421</b>	<b>13.000</b>	<b>13.866</b>	<b>13.580</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR.

Tab. 25 Totale di iscritti a Master universitari di I livello che hanno conseguito il titolo.

Ateneo	2008	2009	2010	2011	2012
Libera Università "Guido Carli" LUISS	24	85	62	67	56
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	70	34	63	33	71
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	18	-	55	-	42
Libera Università di Bolzano	25	-	-	-	7
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	155	117	266	283	327
Università degli Studi Internazionali di Roma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	540
Università "Campus Bio-Medico"	91	57	51	15	41
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	474	264	416	273	310
Università "Luigi Bocconi"	387	457	208	326	354
Università "KORE"	91	22	-	92	-
Università Cattolica del Sacro Cuore	1.021	937	1.078	1.094	990
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	35	-	42	80	120
Università della Valle d'Aosta	34	-	24	36	-
Università Mediterranea "Jean Monnet"	43	58	32	-	7
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	25	36	25	72	80
Università degli Studi Europea	-	-	-	-	513
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	-	-	-	-	3
<b>Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>2.468</b>	<b>2.031</b>	<b>2.297</b>	<b>2.299</b>	<b>2.865</b>
<b>Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>25</b>	<b>36</b>	<b>25</b>	<b>72</b>	<b>596</b>
<b>Totale Università telematiche (11)</b>	<b>7.168</b>	<b>10.779</b>	<b>10.317</b>	<b>5.341</b>	<b>5.165</b>
<b>Totale Università statali</b>	<b>13.755</b>	<b>13.129</b>	<b>12.267</b>	<b>11.557</b>	<b>10.815</b>

Nostre elaborazioni su dati MIUR.

Fig. 11 Iscritti a Master di I livello: composizione per tipo di Ateneo e andamento delle iscrizioni all'Università in Italia.

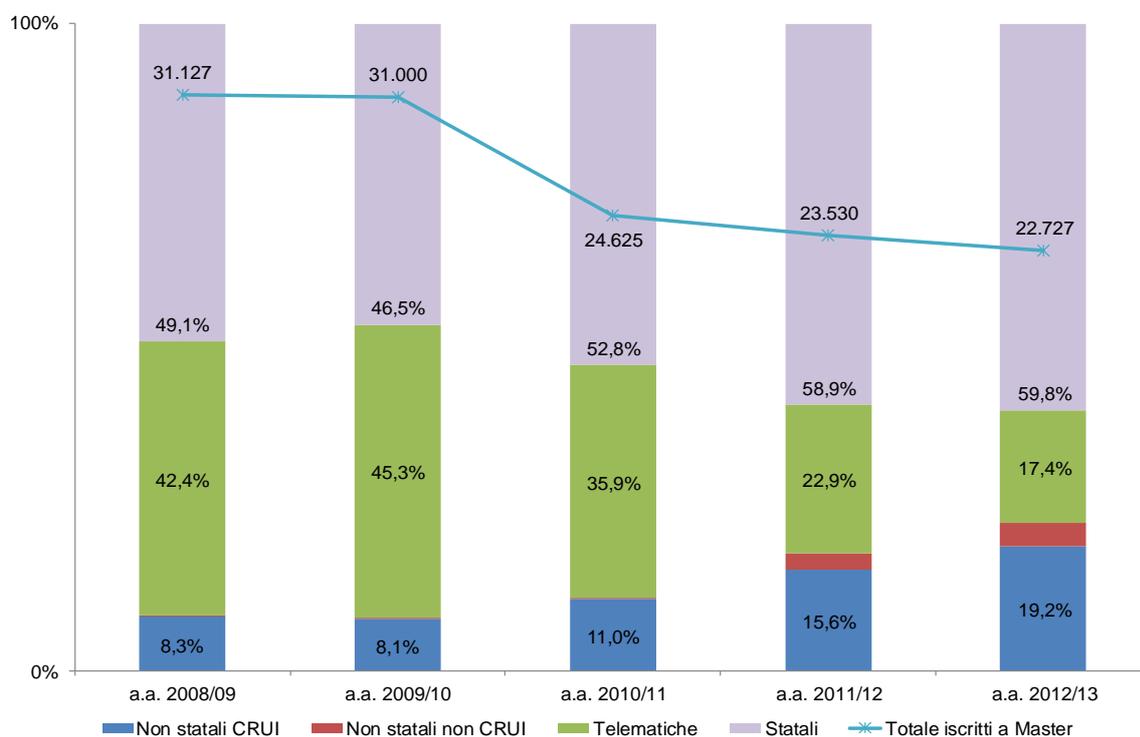
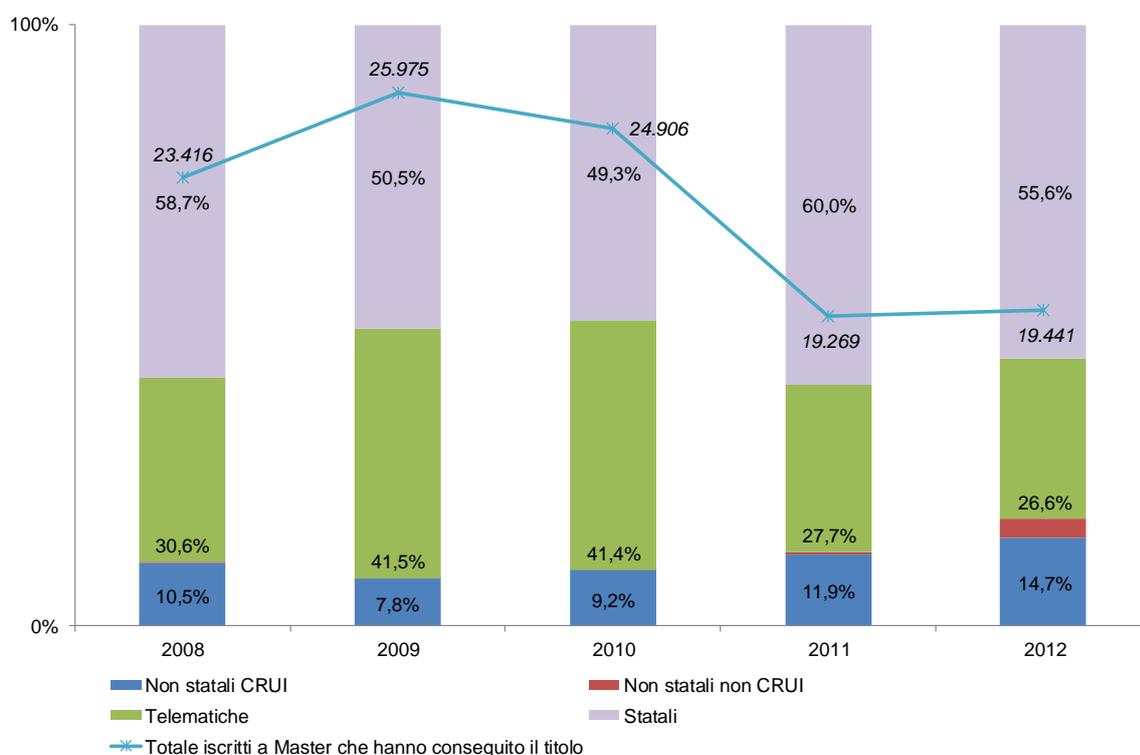


Fig. 12 Iscritti a Master di I livello che hanno conseguito il titolo: composizione per tipo di Ateneo e andamento presso le Università in Italia.



#### 4.4 Uno sguardo d'insieme (di Eliana Minelli, Università Carlo Cattaneo LIUC)

I dati riferiti agli studenti iscritti rivelano una notevole variabilità tra le istituzioni non statali aderenti alla CRUI: per esempio nell'a.a. 2011/12, dai 1.138 iscritti dell'Università della Valle d'Aosta, si passa ai 13.221 dell'Università Luigi Bocconi, ai 38.825 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ma queste differenze sono un'espressione ormai consolidata di istituzioni nate proprio per rispondere a missioni diverse.

In totale, nel periodo 2011/12 quasi il 5,5% degli studenti è iscritto ai Corsi di laurea, laurea magistrale e vecchio ordinamento nelle Università non statali che aderiscono alla CRUI. Nello stesso periodo il 92% della popolazione studentesca italiana studia nelle Università statali e circa il 2,6% in quelle telematiche.

In linea con questi dati, al 31 dicembre 2012 le Università non statali occupano il 4,9% del personale docente in servizio presso tutte le Università italiane (professori ordinari, associati, ricercatori, ricercatori t. d., assistenti r.e.), con un leggero incremento rispetto all'anno precedente. L'Università statale nel suo complesso impiega il 94,4% di tutto il personale accademico mentre è di circa lo 0,6% quello delle Università telematiche. La ripartizione del personale accademico per aree disciplinari evidenzia la diversa origine e vocazione delle Università non statali rispetto alle statali, più legate alla tradizione e a vincoli di tipo normativo ed economico. Infatti, nel 2012 ben il 25,3% dei docenti delle non statali afferiva all'area sanitaria, contro il 17,2% delle statali; il 13,6% del personale accademico delle non statali era occupato nell'area scientifica (Ingegneria civile ed Architettura, Ingegneria industriale e dell'informazione, Scienze agrarie e veterinarie, Scienze biologiche, Scienze chimiche, Scienze della Terra, Scienze fisiche, Scienze matematiche e informatiche), a fronte del 46,4% delle statali; il 38,4% nelle Università non statali si occupava di discipline dell'area sociale (Scienze economiche e statistiche, Scienze giuridiche, Scienze politiche e sociali) contro il 19% nelle statali; infine il 22,7% del personale docente delle Università non statali afferiva all'area umanistica (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche), non molto dissimile dalla quota delle statali (17,4%).

Un altro dato interessante che differenzia le Università non statali rispetto alle statali è l'incidenza del personale docente di ruolo su quello tecnico-amministrativo, sia per ragioni strutturali (rilevanza dei Corsi di area medica che richiedono la disponibilità di laboratori e la manutenzione delle strumentazioni per la diagnosi e la cura delle malattie) sia per scelte gestionali specifiche. Nel caso delle istituzioni non statali il rapporto medio tra personale accademico e personale tecnico amministrativo si attesta intorno allo 0,77, mentre per le statali esso sale allo 0,98 (dati aggiornati al 31 dicembre 2010). Si deve tuttavia osservare che la media pari a 0,77 può non essere del tutto rappresentativa, in quanto sussistono Atenei aventi rapporti maggiori anche fino a 1,5.

Il dato medio relativo al numero di studenti per docente non differenzia particolarmente gli Atenei rispetto alla loro natura: nelle Università non statali in media vi è un docente ogni 35 studenti, con punte di 14-20 studenti nelle Università a vocazione sanitaria, mentre negli Atenei statali il dato è di poco inferiore ai 30 studenti.

La varietà di situazioni si riflette anche negli interventi a favore degli studenti, al netto dei fondi regionali (conti consuntivi delle Università, allegato H<sup>35</sup>): in media le Università non statali destinano il 4,6% delle uscite totali (dato 2011) agli studenti, prevalentemente sotto forma di borse di studio.

L'importo delle tasse e contributi a carico degli studenti è altrettanto variabile. Alcune Università applicano una tassazione per fasce di reddito e/o mista a importo unico, mentre la maggior parte

---

<sup>35</sup> Vedi nota 36.

impone una tassazione fissa a importo unico. Si parte da contribuzioni poco più che simboliche nelle Università con un forte sostegno da parte dell'amministrazione pubblica locale, fino ad arrivare a importi mediamente sopra i 10.000 euro.

## 5 LA RICERCA SCIENTIFICA NELLE UNIVERSITÀ NON STATALI

di Gabriele Freni, Università Kore

Il presente capitolo vuole effettuare un'analisi della vitalità, dell'efficacia e della qualità della ricerca scientifica nelle Università non statali senza la pretesa di voler esaurire un argomento che, come si dirà meglio nel seguito, per l'eterogeneità delle strutture analizzate, richiederebbe valutazioni più ampie e profonde che investano la storia stessa e l'evoluzione delle Università analizzate. Per riportare l'analisi a canoni standard che il mondo accademico italiano sembra volersi dare per auto-valutarsi ed esporre i propri risultati all'esterno, la ricerca degli Atenei non statali sarà analizzata in termini di qualità della ricerca stessa ed in termini di capacità di drenare risorse dal mondo produttivo e dai bandi competitivi che, a livello europeo, nazionale ed internazionale, costituiscono il principale mezzo di sostentamento della ricerca e dei ricercatori. L'utilizzo di questo doppio canone di valutazione mira a fare risaltare le eccellenze della ricerca italiana (anche se non economicamente remunerative) e le capacità degli Atenei e dei gruppi di ricerca di fare sistema con il mondo produttivo per aumentare la competitività e l'avanzamento del sistema Paese nel suo complesso.

Le analisi del presente capitolo sono basate sul recente esercizio di valutazione VQR 2004 – 2010 nel quale tutti gli Atenei italiani hanno speso molte energie al fine di rendersi comparabili e valutabili. Altri dati sono stati raccolti dalle relazioni dei Nuclei di valutazione che annualmente evidenziano punti di forza e di debolezza delle attività di ricerca in tutti gli Atenei. Non è compito di questa analisi, come non lo era nell'esercizio VQR, dare un voto agli Atenei ma offrire un quadro interpretativo delle tendenze della ricerca negli Atenei non statali e darne una dimensione in relazione al complesso della ricerca universitaria italiana. Proprio da quest'ultimo punto si avvierà la discussione considerando i 14 Atenei non statali afferenti alla CRUI.

### 5.1 La dimensione della ricerca nelle Università non statali

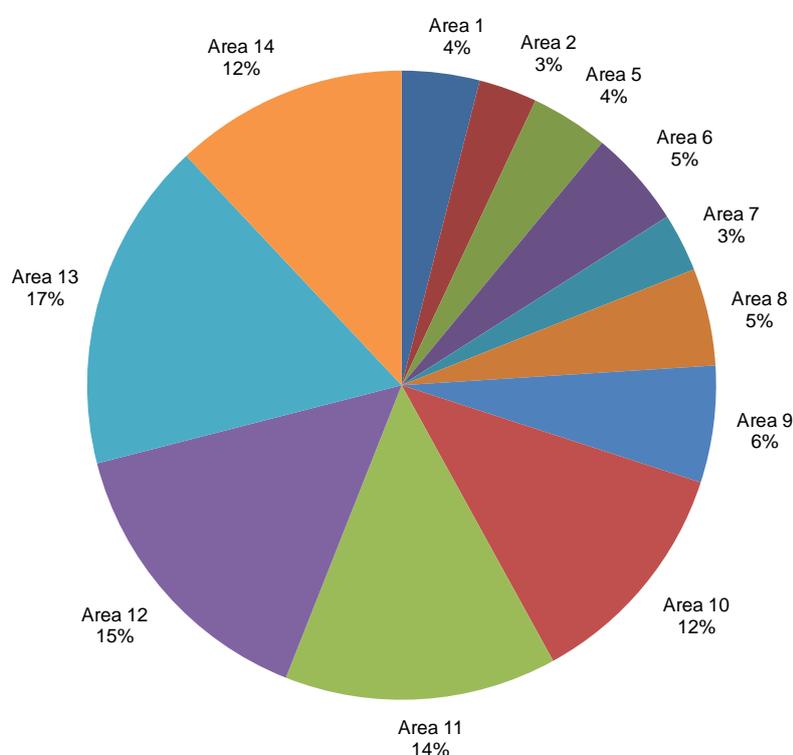
Le Università non statali afferenti alla CRUI contano poco meno del 4,8% del personale di ricerca degli Atenei italiani e trovano rappresentate 12 aree scientifiche su 14. La Fig. 13 mostra la distribuzione delle aree e consente di verificare una dominanza delle aree giuridiche, economiche ed umanistiche (aree da 10 a 14) rispetto alle aree delle scienze applicate (da 4 a 9) e alle aree delle scienze pure (da 1 a 3). Queste ultime risultano raramente rappresentate (soltanto in 3 Atenei su 14). In generale gli Atenei non statali non hanno una missione generalista e presentano spesso poche aree rappresentate nell'ambito di specializzazione dell'Ateneo stesso.

Sulla base dell'esercizio VQR 2004 – 2010, le Università non statali hanno conferito più di 6.300 prodotti di ricerca per la valutazione, corrispondenti al 4,4% del totale degli Atenei italiani. I dati relativi ai prodotti mancanti e penalizzati nell'esercizio VQR mostrano che gli Atenei non statali sono mediamente più disciplinati con una percentuale di prodotti mancanti pari al 2,3% a fronte di una media nazionale del 4,7%. Analogamente, l'analisi dei prodotti penalizzati mostra che gli Atenei non statali hanno avuto una percentuale media di prodotti non idonei alla valutazione poco inferiore alla media nazionale (pari a 0,9%). In generale, quindi, gli Atenei non statali si sono mostrati più attenti all'attività di valutazione applicando una maggiore cura nella selezione e nell'invio dei prodotti di ricerca.

Dal punto di vista del reperimento delle risorse per il finanziamento della ricerca, appare che, nel settennio 2004 – 2010, le Università non statali hanno raccolto oltre 360 milioni di euro da bandi

competitivi e dalle collaborazioni con il mondo produttivo. Confrontando questo dato con il totale finanziato al Sistema universitario nazionale (poco meno di 7 miliardi di euro), si ottiene che le Università non statali drenano il 5,1% delle risorse complessivamente erogate su bandi competitivi e sul mercato per il finanziamento della ricerca. Considerato che il Sistema universitario nazionale è stato in grado di reperire circa 18.800 € per anno per unità di personale docente o ricercatore, le Università non statali, con circa 19.100 € per anno per unità di personale, si posizionano ampiamente sopra la media del sistema universitario nazionale. Le differenze si accentuano considerando i soli fondi reperiti con le attività “conto terzi” in collaborazione con il mondo produttivo. Infatti le Università non statali sono state capaci di reperire oltre 12.000 € per anno per unità di personale docente e ricercatore contro 8.100 della media nazionale. Questo dato mostra una maggiore attenzione e una più stretta relazione tra le Università non statali e il mondo produttivo a riprova di una maggiore dinamicità delle Università non statali rispetto alle esigenze del mondo del lavoro.

Fig. 13 Distribuzione delle aree scientifiche negli Atenei non statali.



Un dato interessante proviene anche dall'analisi dei brevetti di cui gli Atenei sono titolari. Le Università, nel settennio 2004 – 2010, hanno prodotto oltre 1.500 brevetti di cui solo 15 (1%) dalle Università non statali.

Analogamente, appare interessante il dato sulla creazione di società di spin-off universitario. Il sistema universitario italiano ha creato oltre 670 società per lo sfruttamento dei risultati della ricerca nel periodo 2004 – 2010; di queste, poco meno di 40, pari al 6% del totale, sono incardinate in Atenei non statali.

Complessivamente, dall'analisi dei dati raccolti, è possibile effettuare alcune considerazioni generali:

- le Università non statali hanno mostrato una maggiore attenzione negli esercizi di valutazione del sistema universitario che negli ultimi anni si stanno svolgendo sotto il coordinamento ministeriale e dell’Agenzia Nazionale di Valutazione delle Università e della Ricerca. I risultati mostrano una minore percentuale di prodotti non valutati perché mancanti o penalizzati. Questo dato non rappresenta sicuramente un indicatore di maggiore produttività scientifica, anche perché questo tipo di analisi è stata esclusa dall’ANVUR stessa nelle linee guida alla VQR, ma rappresenta sicuramente una maggiore capacità di adattamento ad una realtà universitaria in rapido mutamento;
- dalla rappresentanza delle diverse aree scientifiche e dall’abilità di reperire risorse economiche sul mercato, emerge una maggiore propensione degli Atenei non statali alla ricerca applicata piuttosto che alla ricerca pura e fondamentale. Tale dato appare chiaramente correlato ad una maggiore logica “di mercato” che gli Atenei non statali devono tenere per sopravvivere in un sistema che li vede penalizzati dal punto di vista dei finanziamenti pubblici non competitivi;
- tale ultima considerazione trova conferma nel ridotto numero di brevetti e nel maggiore numero di società di spin-off che sono stati sviluppati in seno agli Atenei non statali a riprova di una volontà strategica di mirare alla rapida capitalizzazione dei risultati di ricerca sul mercato.

L’analisi mostra un sistema della ricerca complessivamente in buona salute ed in crescita con una maggiore capacità, rispetto agli Atenei statali, di sostenere i progressivi tagli ai trasferimenti pubblici alle Università. Questa maggiore resilienza è, tuttavia, ottenuta a scapito della ricerca di base che non trova spazio negli Atenei non statali e che quindi li penalizza nell’ambito delle grandi scoperte della scienza. D’altra parte, l’investimento in ricerca con basse probabilità di riuscita appare sempre più un lusso anche a livello nazionale per via della riduzione dei fondi che gli Atenei statali possono investire in progetti strategici locali.

## 5.2 La qualità della ricerca nelle Università non statali

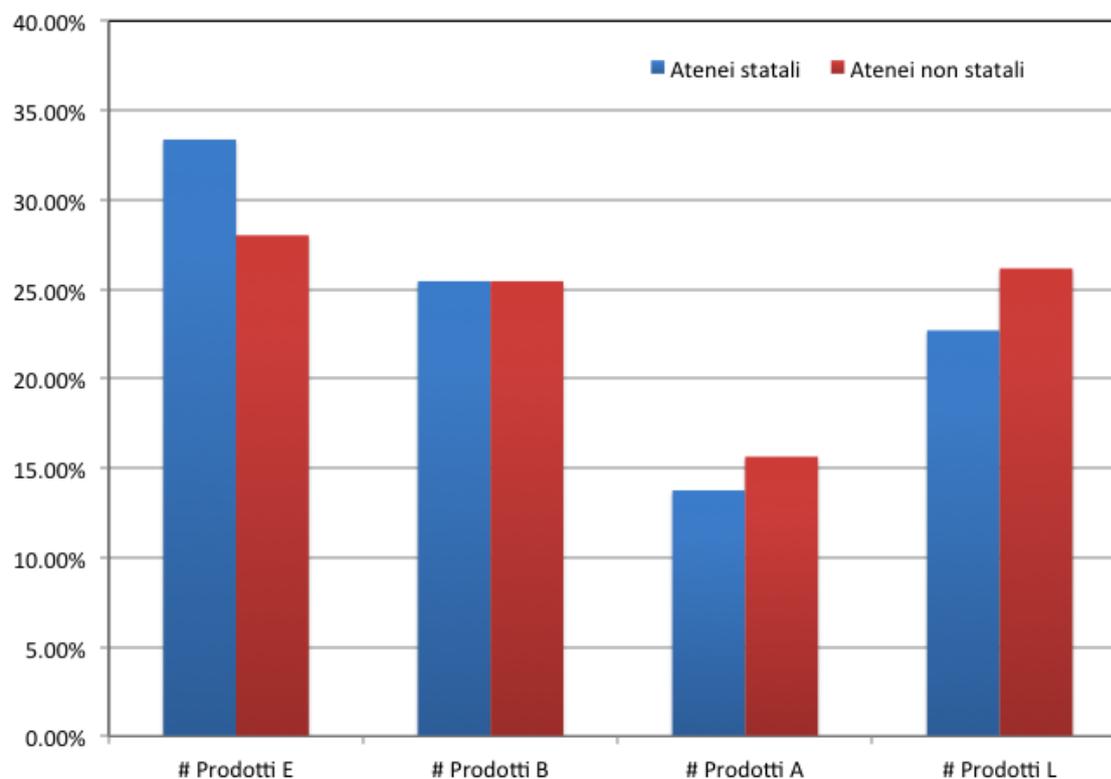
Anche l’analisi della qualità della ricerca offre un quadro interessante che risponde, in qualche misura, ad una comune assunzione che le Università non statali, strette da esigenze di bilancio, hanno poco spazio per la ricerca e per la valorizzazione delle eccellenze. Già il precedente paragrafo ha evidenziato come, in termini dimensionali, le Università non statali mostrino le stesse capacità di ricerca del Sistema universitario statale con alcune peculiarità legate alla natura stessa di tali Atenei. Nel presente paragrafo si vuole evidenziare come gli Atenei non statali offrano elementi di eccellenza alla ricerca italiana e quali siano le proporzioni di questo fenomeno. I dati utilizzati sono principalmente quelli del recente esercizio VQR 2004 – 2010. Inizialmente saranno valutati i prodotti di ricerca presentati e successivamente la classificazione degli Atenei non-statali nel contesto delle Università italiane nelle diverse aree.

La Fig. 14 mostra la distribuzione percentuale dei prodotti di ricerca in fascia Eccellente (Prodotti E), in fascia Buona (Prodotti B), in fascia Accettabile (Prodotti A) e con impatto limitato (Prodotti L). Il grafico mostra che, percentualmente, gli Atenei non statali hanno prodotto circa il 5% in meno di prodotti eccellenti ma equivalgono gli Atenei statali nell’ambito dei prodotti di qualità buona. Gli Atenei non statali hanno una percentuale leggermente superiore di prodotti con impatto limitato ma, anche in questo caso, le differenze si attestano sotto il 5%.

Per analizzare il livello qualitativo delle Università si sono utilizzati i parametri utilizzati nell’esercizio VQR ed in particolare i parametri I ed R. L’indicatore  $I_{i,j}$  costituisce il voto medio dei prodotti attesi della struttura i-esima nell’Area j-esima. L’indicatore  $R_{i,j}$  rappresenta il rapporto tra il voto medio attribuito ai prodotti attesi della struttura i-esima nell’Area j-esima e il voto medio ricevuto da tutti i prodotti dell’Area j-esima. Esso consente una misura diretta della qualità relativa della ricerca in una certa Area espressa da una determinata struttura: valori inferiori a uno indicano una

produzione scientifica di qualità inferiore alla media di Area, eventualmente suddivisa in sottoinsiemi omogenei per tipologia di Struttura o per dimensione della stessa, valori superiori a uno indicano una qualità superiore alla media.

Fig. 14 Distribuzione dei prodotti di ricerca negli Atenei statali e non statali.



Sono state analizzate tutte le aree e le sub-aree che sono rappresentate negli Atenei non statali con la numerosità minima richiesta dall'ANVUR per l'esercizio di valutazione VQR. I dati relativi agli indicatori I ed R sono stati calcolati per tutti gli Atenei italiani e i risultati degli Atenei non statali sono stati evidenziati per facilitare il confronto.

L'area 01 è poco rappresentata negli Atenei non statali con una numerosità adeguata alla valutazione. I risultati in quest'area sono modesti rispetto a quelli degli Atenei nazionali (Fig. 15).

Anche l'area 02 è poco rappresentata: soltanto un Ateneo non statale ha una numerosità sufficiente per la valutazione (Fig. 16). I risultati sono tuttavia significativi con il posizionamento dell'Ateneo nei primi 10 a livello nazionale ed al 6° posto tra gli Atenei di piccole dimensioni.

La Fig. 17 mostra i risultati relativi all'area 05 che è rappresentata in tre Atenei non statali. Anche in quest'area, gli Atenei non statali ottengono risultati rilevanti con due Atenei nei primi cinque posti a livello nazionale e nel segmento dimensionale delle piccole Università.

Fig. 15 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 01.

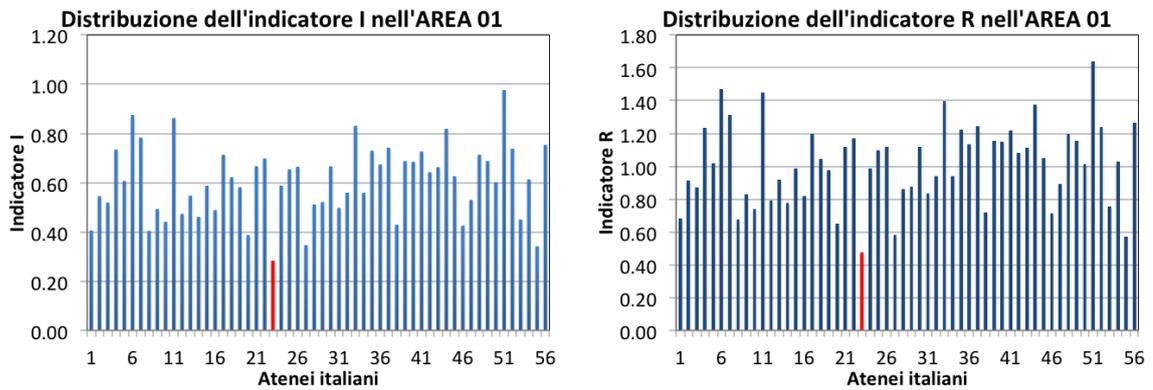


Fig. 16 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 02.

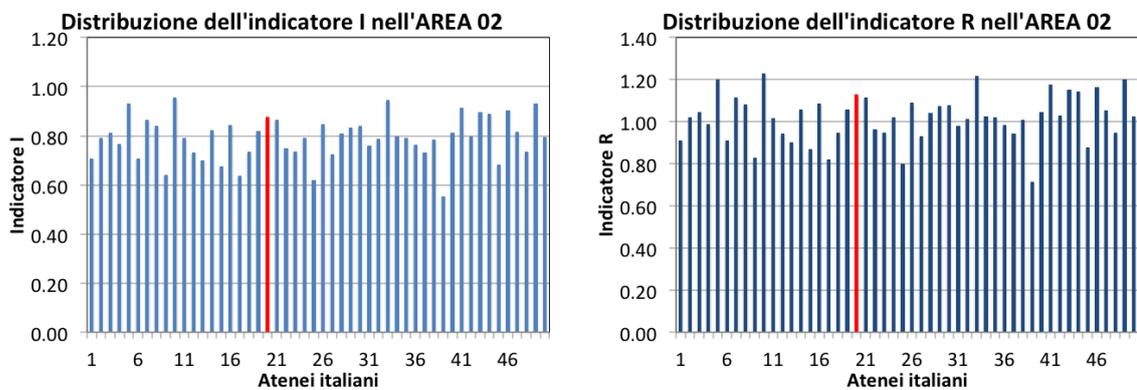
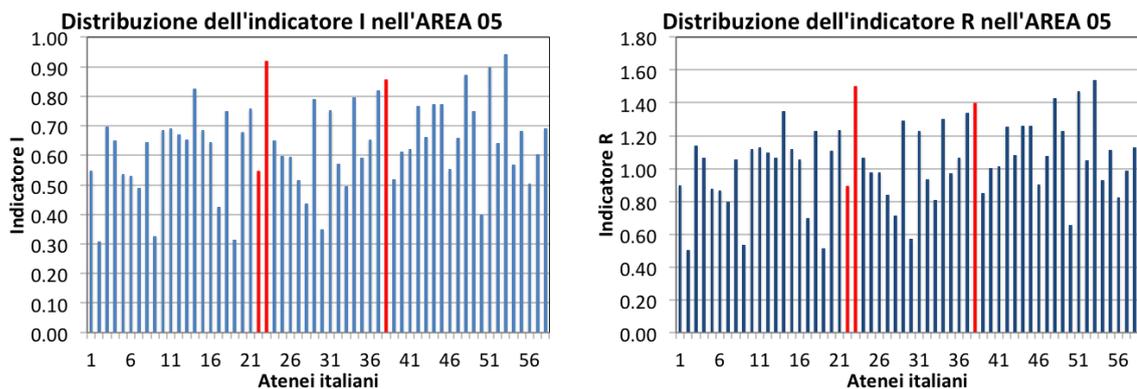


Fig. 17 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 05.



Nell'area 06, gli Atenei non statali sono rappresentati tre volte con un Ateneo che si posiziona al secondo posto a livello nazionale e nella classifica dei piccoli Atenei. Un secondo Ateneo si posiziona ben sopra la media nazionale (Fig. 18).

Anche l'area 07 è scarsamente rappresentata negli Atenei non statali. I risultati sono discreti con l'unico Ateneo presente in graduatoria che si presenta nei primi 20 Atenei a livello nazionale e nei primi 15 per il segmento dimensionale degli Atenei di medie dimensioni (Fig. 19).

Fig. 18 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 06.

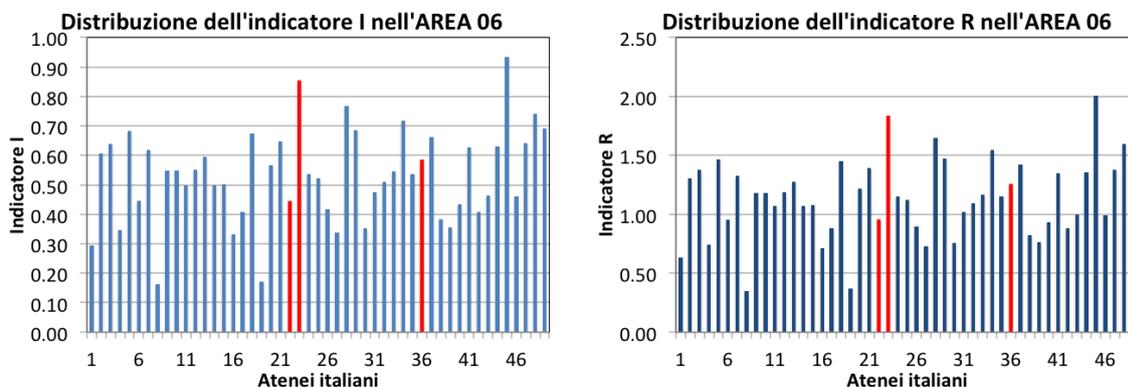
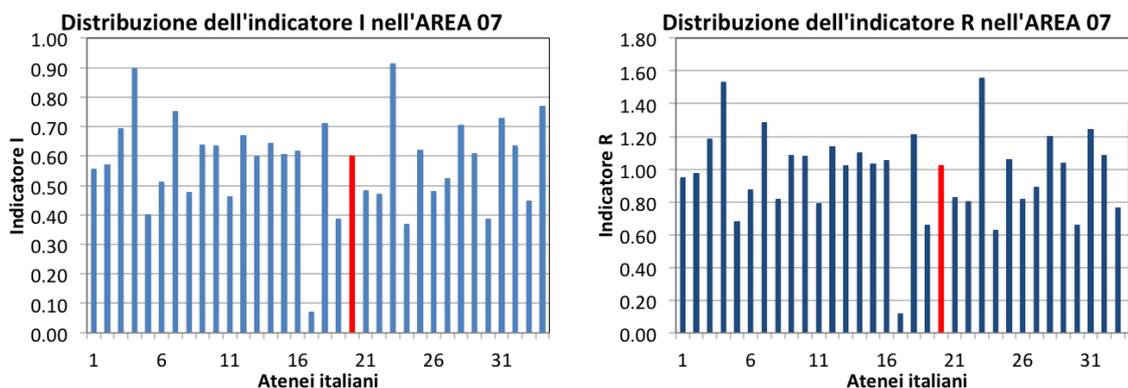
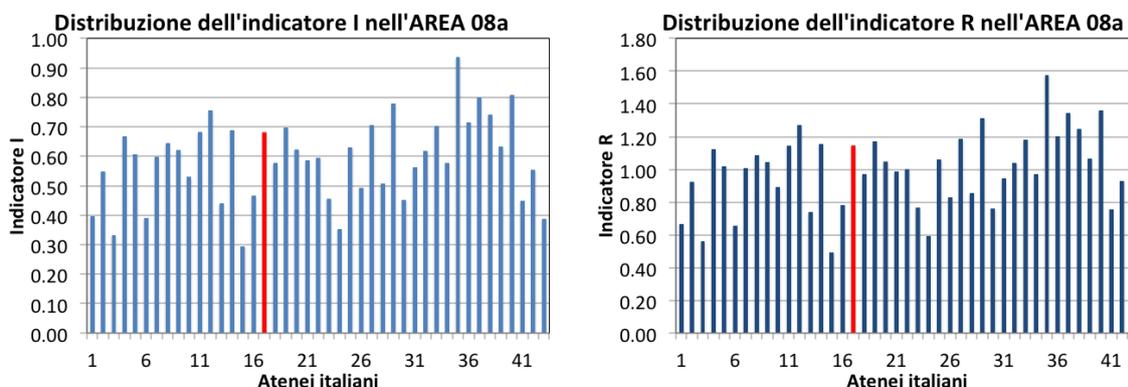


Fig. 19 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 07.



Nella sub-area 08a, gli Atenei non statali sono rappresentati una sola volta e tale Ateneo si è posizionato nei primi 15 posti a livello globale e nei primi 10 nel segmento dei piccoli Atenei (Fig. 20). Anche nella sub-area 08b, è presente un solo Ateneo non statale posizionato sotto la media degli Atenei italiani (posizionandosi poco oltre il trentesimo posto a livello nazionale).

Fig. 20 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 08a.



L'area 09 è rappresentata in tre Atenei con ottimi risultati. Ben due Atenei sono nei primi cinque posti sia a livello globale che nel segmento dei piccoli Atenei.

Fig. 21 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 08b.

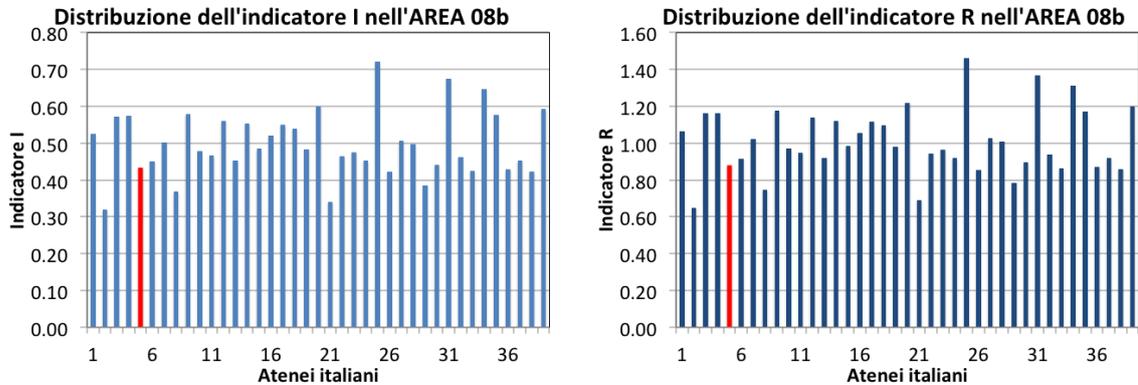
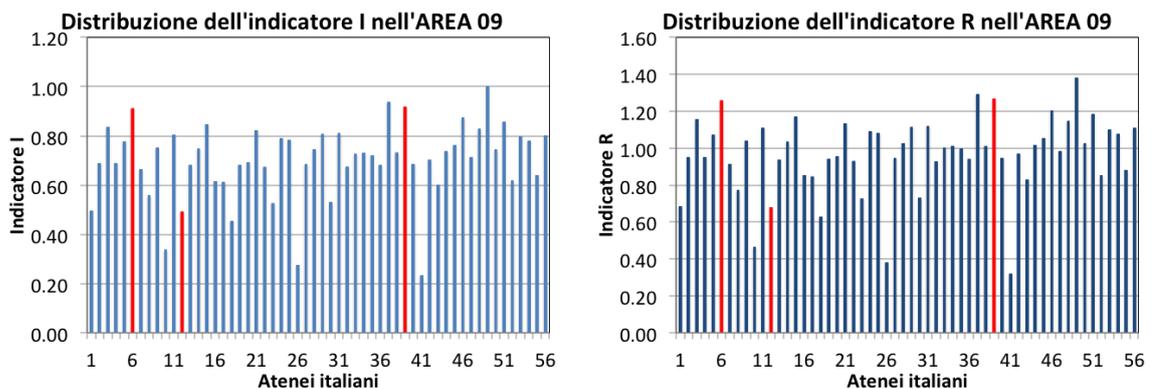


Fig. 22 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 09.



Le aree da 10 a 14 sono più frequentemente rappresentate negli Atenei non statali. I risultati ottenuti, di cui si dirà a breve, sono ragguardevoli evidenziando aree significative di eccellenza. L'area 10, ad esempio, è rappresentata in 8 Atenei. Tre Atenei si sono classificati nei primi 15 a livello globale ed un Ateneo si è posizionato al primo posto nel segmento dei piccoli Atenei. In un analogo numero di Atenei non statali è rappresentata la sub-area 11a con due Atenei nei primi 15 classificati a livello globale ed uno nei primi 5 nel segmento dei piccoli Atenei. La sub-area 11b è meno rappresentata ma anche in questa area due Atenei si trovano nei primi 3 posti a livello nazionale con il primato tra i piccoli Atenei.

Fig. 23 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 10.

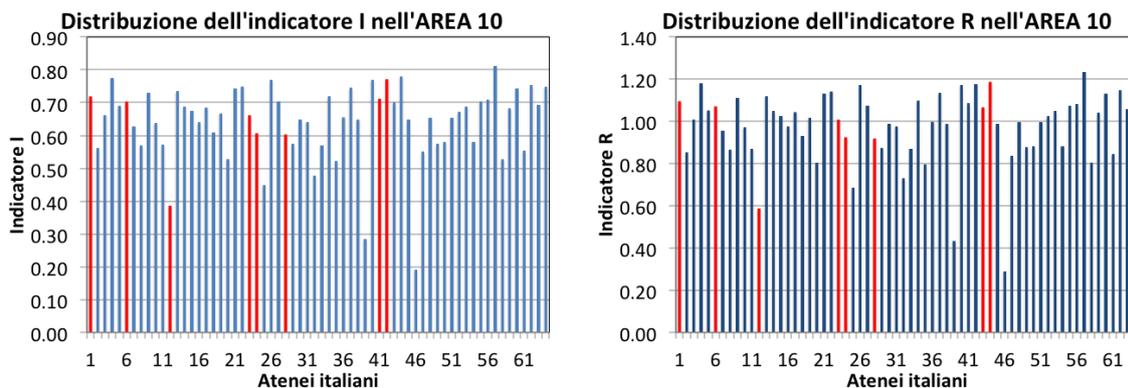


Fig. 24 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 11a.

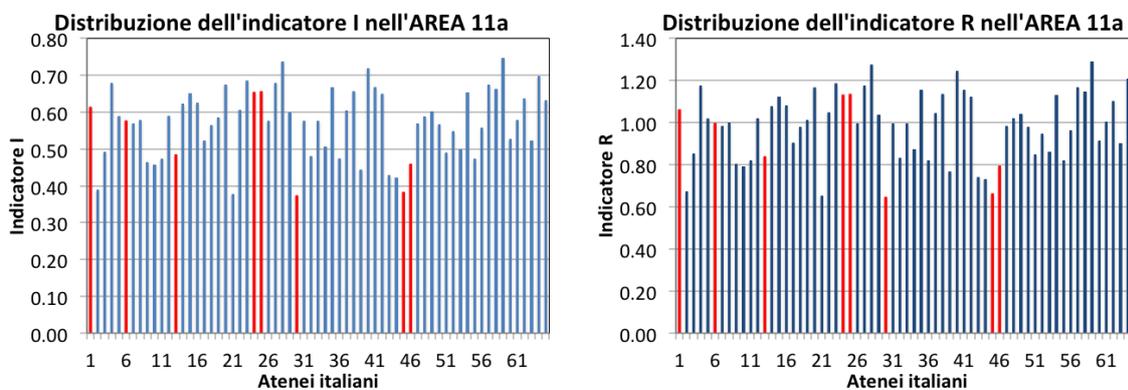
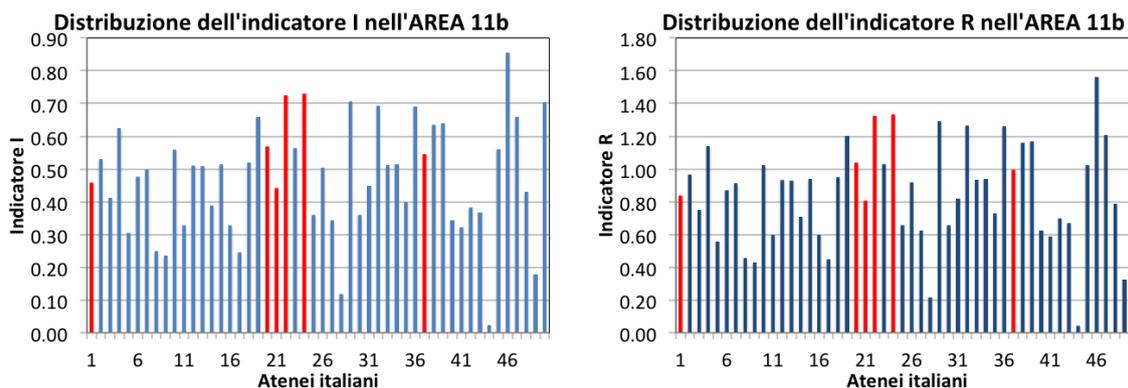


Fig. 25 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 11b.



Nell'area 12, gli Atenei non statali hanno il primato nazionale ed altri tre Atenei sono nei primi 15 posti. Inoltre ben 7 Atenei sono sopra la media nazionale. Nell'area 13, due Atenei non statali sono posizionati nei primi 10 a livello nazionale e quattro sono sopra la media nazionale. Analogo risultato è stato ottenuto nell'area 14 con due Atenei nei primi 5 posti (acquisendo anche il primato nel segmento dei piccoli Atenei).

Fig. 26 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 12.

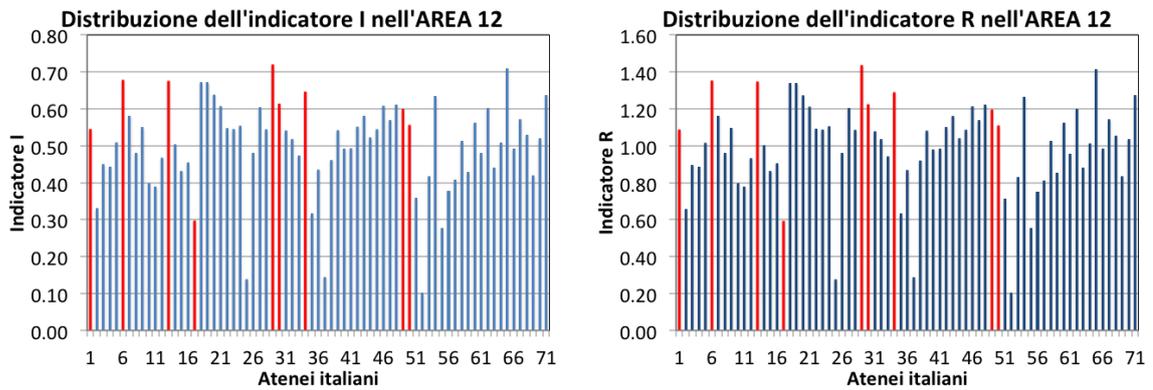


Fig. 27 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 13.

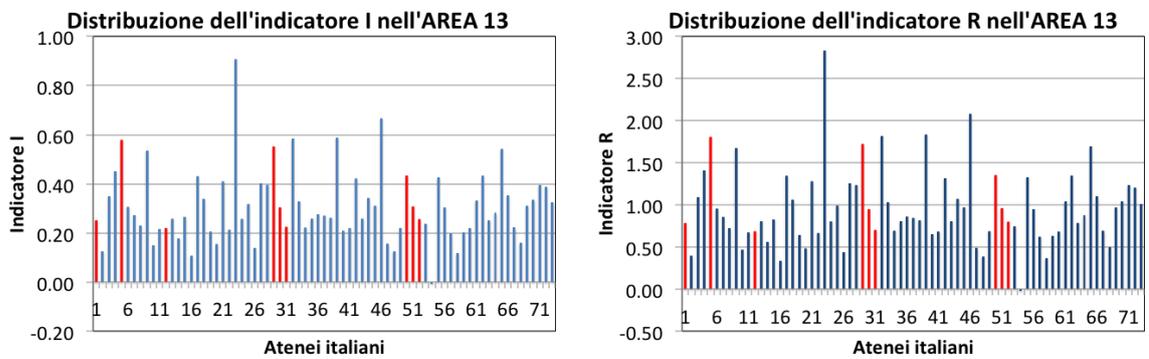
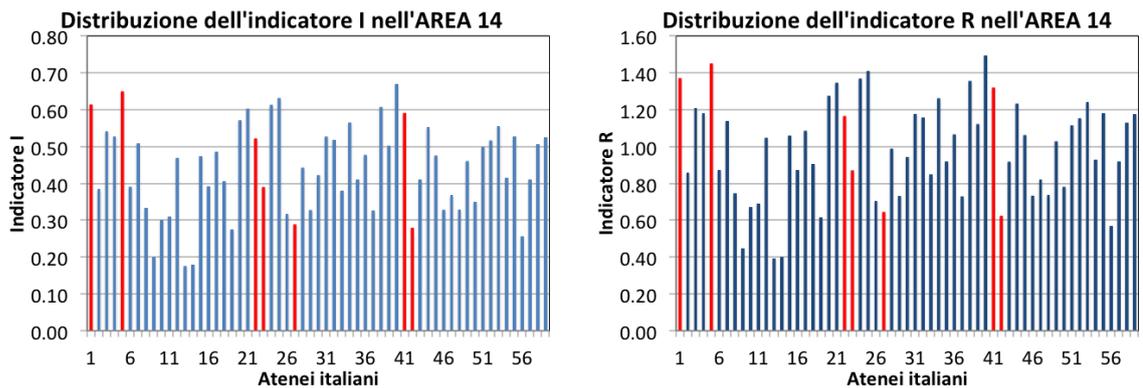


Fig. 28 Distribuzione dell'indicatore I e dell'indicatore R nelle Università italiane per l'area 14.



Dalla sintesi dei risultati esposti, è possibile ottenere alcune conclusioni interessanti:

- gli Atenei non statali sono caratterizzati da una maggiore specializzazione in aree scientifiche specifiche che costituiscono la *mission* di ciascun Ateneo. Nessun Ateneo vede rappresentate tutte le aree scientifiche e la maggior parte di essi si concentra in meno di 5 aree;
- tale specializzazione è evidente anche esaminando i dati sulla qualità della ricerca dal momento che molti degli Atenei non statali primeggiano in alcune delle aree scientifiche di specializzazione, talvolta raggiungendo anche il primato nazionale e comunque mantenendosi nell'ambito del miglior 25% degli Atenei nazionali;
- come già evidenziato nel precedente paragrafo, le aree delle scienze pure offrono risultati più modesti, probabilmente, per l'indirizzo degli Atenei non statali a valorizzare rapidamente i risultati della ricerca mirando, quindi, principalmente alle aree scientifiche applicate.

### 5.3 Le tendenze future e le opportunità di ulteriore sviluppo

Il quadro degli Atenei non statali in Italia appare molto lontano dal concetto anglosassone di *teaching universities* a cui talvolta ci si riferisce immaginando un sistema indirizzato principalmente alla qualità della didattica. In realtà, le Università non statali hanno una forte vocazione alla ricerca con significativi esempi di eccellenza a livello nazionale.

Le dimensioni, spesso piccole, di questi Atenei non sembrano rappresentare un limite considerando la forte specializzazione degli stessi in alcune aree scientifiche di elezione. Mancando il ruolo di Università territoriale, gli Atenei non statali si sono specializzati didatticamente e nella ricerca in alcuni settori che sono diventati la *mission* di ciascun Ateneo.

I rapporti con il tessuto produttivo risultano più efficaci e probabilmente dinamici come evidenziato dalla maggiore capacità degli Atenei non statali di drenare risorse economiche sul mercato per finanziare la ricerca. Appare chiaro che soprattutto questo aspetto, insieme con l'elevata specializzazione, migliora la resilienza di tali Atenei alla crisi che colpisce oggi duramente il Sistema universitario italiano.

La qualità della ricerca nelle Università non statali è spesso elevata nei settori di specializzazione di ciascun Ateneo e privilegia i settori della ricerca applicata rispetto ai settori delle scienze pure probabilmente per la più rapida redditività della prima rispetto alla ricerca di base.

A giudicare dalle tendenze attuali, la ricerca negli Atenei non statali continuerà l'attuale processo di specializzazione e di integrazione con il mondo produttivo sfruttando la propria maggiore dinamicità, le dimensioni più contenute e l'assenza dei vincoli che oggi frenano il sistema universitario pubblico.

Contrariamente a quanto accade nel sistema statunitense o inglese, in cui pochi Atenei svolgono effettivamente ricerca mentre gli altri sviluppano soltanto attività didattiche, l'abbinamento tra didattica e ricerca di alto livello rappresenta un obiettivo strategico degli Atenei non statali italiani. L'alta ricerca viene utilizzata per la ricerca di finanziamenti, per il collegamento con il territorio, come elemento di visibilità verso l'esterno e, allo stesso tempo, per potenziare, specializzare e rendere sempre attuale l'attività didattica in modo da offrire percorsi formativi all'avanguardia. Questa tendenza proseguirà nel futuro contando sempre più sul collegamento tra Università e mondo produttivo che vede, negli Atenei non statali, interlocutori più dinamici ed efficienti per potere supportare le proprie attività economiche.

## 6 I SERVIZI AGLI STUDENTI: ORIENTAMENTO, *PLACEMENT*, TIROCINI

di Massimo Carfagna, segreteria CRUI

Tra le peculiarità distintive che caratterizzano le Università non statali in Italia, si annovera notoriamente una spiccata attenzione alla qualità dei servizi per gli studenti. Gli Atenei non statali rimarcano il valore e promuovono la visibilità di questo loro tratto comune giacché l'attenzione dei giovani e delle famiglie non è più da intendersi circoscritta alla sola qualità della didattica bensì spazia sull'intera gamma di forme di supporto e assistenza al percorso di studio che rendono più consapevole il passaggio dalla scuola all'Università, più completa l'esperienza in Ateneo, e più proficua la transizione verso il mondo del lavoro. In queste pagine documenteremo come la considerazione di cui godono gli Atenei non statali sotto il profilo della cura dedicata ai servizi agli studenti poggi su consolidate strategie interne che delineano un aspetto ampiamente condiviso dall'intera componente non statale del Sistema universitario italiano.

### 6.1 Metodologia

Stante l'assenza di un sistema di monitoraggio nazionale che raccolga dati omogenei sulle modalità con cui gli Atenei gestiscono i propri servizi di orientamento e *placement*, si è scelto di sottoporre alle Università non statali aderenti alla CRUI una scheda di rilevazione per descrivere gli aspetti principali che caratterizzano le esperienze sul tema. La scheda, di taglio prevalentemente qualitativo, è stata somministrata negli ultimi mesi del 2013 e descrive, pertanto, la situazione fotografata in quel momento.

Nella sezione in cui si documentano analisi relative alle esperienze di tirocinio nelle Università non statali, invece, si è scelto di ricorrere ai soli dati relativi ai tirocini gestiti dalla Fondazione CRUI che, pur rappresentando un insieme parziale della totalità di tirocini condotti nell'ultimo decennio, costituiscono tuttavia una fonte numericamente significativa e - in assenza di omogenee rilevazioni nazionali sul tema - metodologicamente uniforme.

### 6.2 L'attenzione ai servizi per l'orientamento: un tratto comune del sistema non statale

Interrogate sulla presenza di una struttura di Ateneo dedicata espressamente alla gestione di servizi di orientamento, le Università non statali mostrano una uniformità di comportamento avendo tutte istituito al proprio interno un ufficio ad hoc destinato a curare le attività di orientamento degli studenti.

Particolare attenzione viene dedicata alla fase dell'orientamento in ingresso con specifiche iniziative rivolte agli studenti delle scuole superiori.

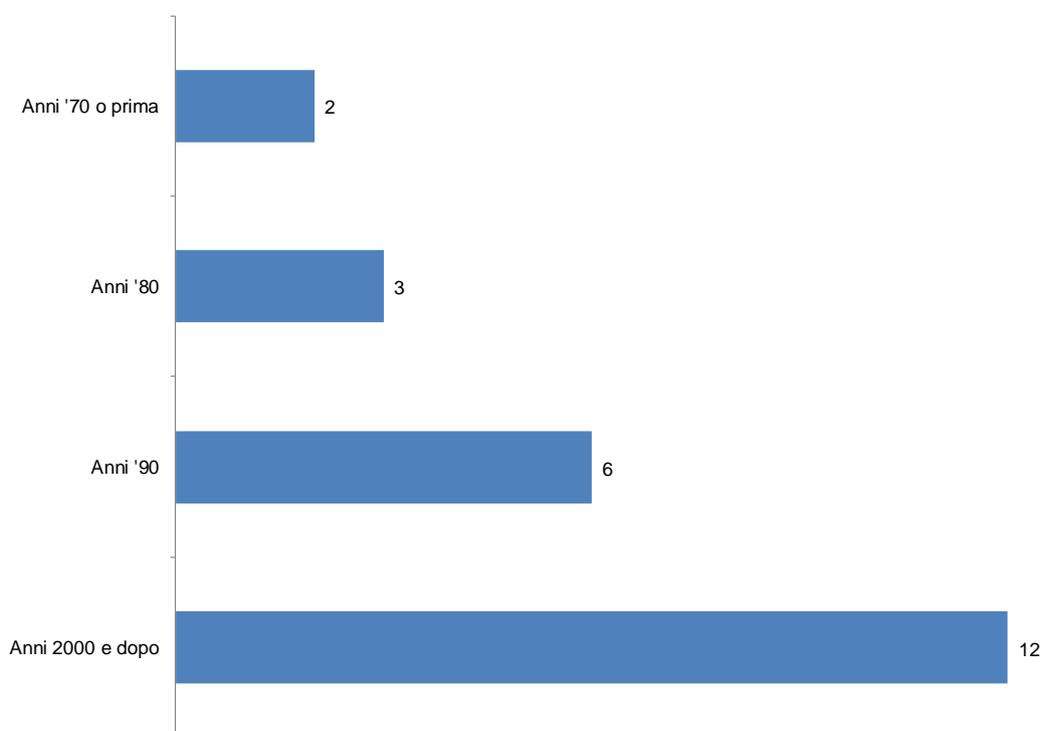
Il panorama tuttavia presenta alcuni elementi di differenziazione se si osservano più nel dettaglio le tipologie di attività condotte dai diversi uffici e le modalità con cui vengono attuate. L'Università Cattolica, ad esempio, data la sua natura di Ateneo con più sedi sul territorio nazionale, si avvale del contributo di strutture localizzate nelle diverse città. L'Università di Enna, pur avendo istituito un unico coordinamento centrale del servizio, combina l'attività di Ateneo con le iniziative sviluppate autonomamente dai presidenti e collegi dei docenti dei Corsi di studio. L'Università LUISS di Roma istituisce, tra le altre iniziative, una *summer school* con l'obiettivo di presentarsi agli studenti delle scuole superiori. Ad Aosta e nel Campus biomedico di Roma, il medesimo ufficio per l'orientamento è attivo parallelamente anche sul versante del *placement*. Nell'Università IULM di

Milano, al tradizionale ruolo di presentazione dell'offerta formativa per le aspiranti matricole, è in funzione anche una specifica attività di tutoring e counseling.

### 6.3 L'attivazione dei servizi negli ultimi decenni: una radicata presa di consapevolezza

L'attenzione largamente diffusasi per l'orientamento degli studenti nello scenario nazionale è il frutto di un'accresciuta consapevolezza che gli Atenei hanno progressivamente maturato circa l'importanza che tali attività rivestono per il soddisfacimento dei fabbisogni dei propri iscritti e per erogare un servizio che, affiancato alla didattica, renda qualitativamente migliore l'esperienza di studio dei propri utenti. L'attuale panorama, che come detto vede tutte le Università non statali essersi dotate di una struttura interna ad hoc, ha conosciuto il suo completamento solo nell'ultimo decennio quando il numero di Atenei con questa caratteristica si è duplicato rispetto alla situazione registrata negli anni '90.

Fig. 29 Numero cumulato di Atenei non statali per periodo di prima attivazione degli uffici per l'orientamento.



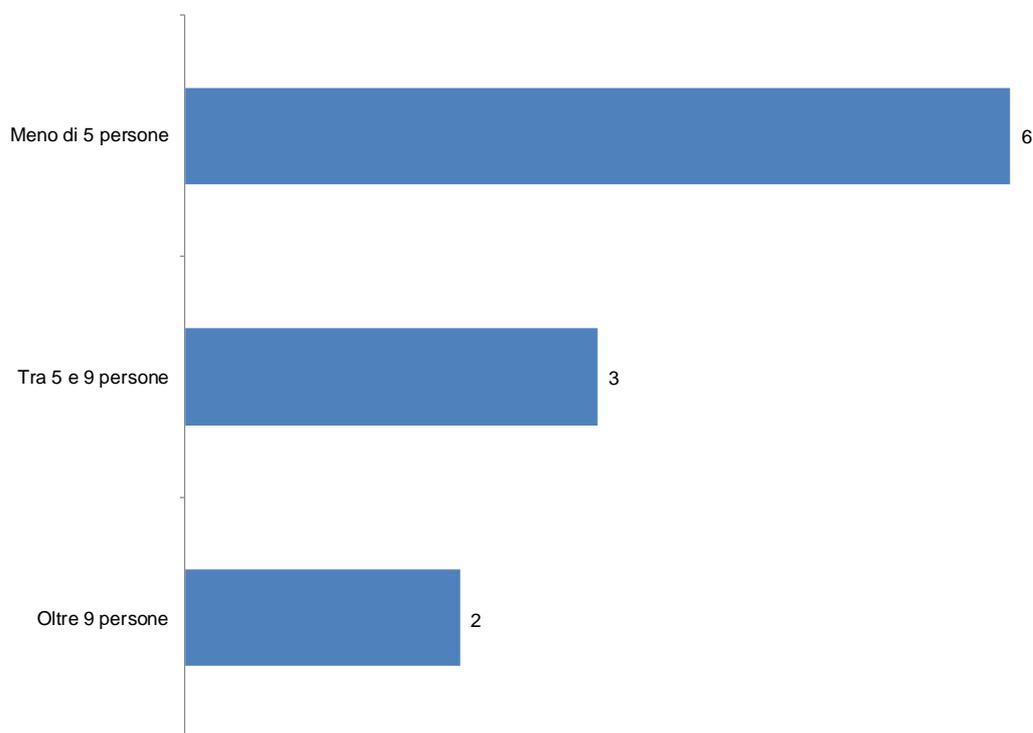
Nota: per 2 Atenei su 14, l'informazione non è disponibile.  
Fonte: Fondazione CRUI.

### 6.4 Le risorse umane per l'orientamento: numerosità e adeguatezza

A fronte di una presenza di strutture interne per l'orientamento che interessa la totalità degli Atenei osservati, lo scenario presenta invece una certa variabilità in termini di numerosità di personale impiegato nelle attività in questione, che non necessariamente riflette la dimensione degli Atenei. Agli estremi di questo *continuum* si registra infatti un caso in cui il personale dedicato ammonta ad una sola risorsa umana mentre, al polo opposto, si segnalano realtà in cui operano anche 10 o più unità di personale strutturato. Va in ogni caso annotata la possibilità, adottata presso alcune sedi, di coinvolgere attivamente il corpo docente nonché studenti di più lungo corso in attività part time di affiancamento ai neo-iscritti. Resta fermo tuttavia il fatto che tra le criticità più spesso segnalate dalle Università attraverso la rilevazione effettuata, si riscontra proprio la necessità di incrementare

il numero di persone da destinare ai servizi di orientamento. È altresì oggetto di attenzione l'adeguata preparazione professionale del personale impegnato, solitamente garantita dalla selezione di profili specializzati e da iniziative di aggiornamento professionale, anch'esse, in alcune realtà, ritenute un anello debole nella misura in cui risultano troppo circoscritte le opportunità di formazione.

Fig. 30 Numero di Atenei non statali per numerosità del personale negli uffici di orientamento.



Fonte: Fondazione CRUI.

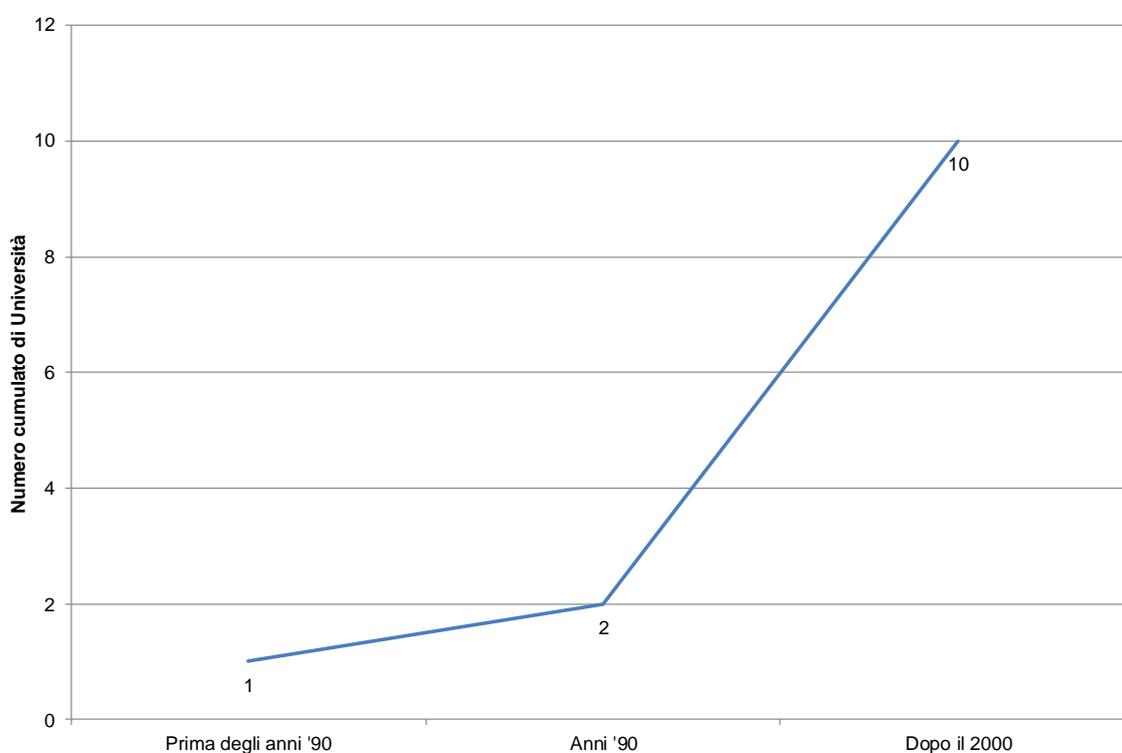
## 6.5 I fruitori dei servizi di orientamento delle Università non statali: numeri elevati e in crescita

Quantificare la percentuale di studenti che hanno beneficiato dei servizi di orientamento tra gli iscritti in Ateneo non è del tutto agevole poiché i dati non necessariamente vengono monitorati nel dettaglio dalle singole sedi osservate. In sintesi, tuttavia, occorre rilevare che nessuna sede ha segnalato un'incidenza dei fruitori inferiore al 50% dell'intera popolazione studentesca di Ateneo. Non di rado, inoltre, le percentuali si sono mostrate ben più elevate e, soprattutto, inserite in un progressivo trend di crescita che vede le politiche di orientamento crescere di importanza, sia per il progressivo consolidamento che gli Atenei non statali intendono conferire a questo strategico segmento di attività, sia per l'accresciuto numero di destinatari che fruiscono delle opportunità realizzate. A fronte di questi dati confortanti, è opportuno sottolineare che gli Atenei non statali hanno potuto usufruire esclusivamente di fondi propri per predisporre strutture, personale e attività di orientamento. Su 14 realtà indagate attraverso la rilevazione, infatti, solo 2 hanno dato conto di episodiche opportunità di finanziamento ad hoc per intervento di enti territoriali o del Ministero dell'Istruzione e dell'Università, sia pure temporalmente circoscritte.

## 6.6 Il placement come nuova frontiera dei servizi agli studenti

Tutte le Università non statali dispongono di un ufficio *placement*. Sebbene talvolta la medesima struttura integri anche le competenze proprie delle attività di orientamento, gli Atenei non statali dimostrano di essersi largamente attivati per predisporre servizi a supporto dei propri iscritti nel passaggio dall'Università al mondo del lavoro. La sensibilità verso questi temi si ritrova spesso come parte integrante della stessa *mission* istituzionale e pertanto coltivata fin da tempi ormai lontani. Tuttavia, se paragonata all'attivazione dei servizi di orientamento, l'istituzione formale di specifici uffici per il *placement* risulta nettamente meno datata, essendo avvenuta prevalentemente nell'ultimo decennio. Se si escludono infatti i casi della Bocconi (fine anni '80) e della LIUC (metà anni '90), molti Atenei non statali, diversi dei quali avvalendosi del contributo finanziario erogato dal Ministero del lavoro attraverso il programma FixO, hanno sviluppato specifiche politiche di *placement* solo a partire dalla seconda metà del primo decennio degli anni 2000.

Fig. 31 Università non statali che dispongono di un ufficio per il placement.



Nota: per 4 Atenei non si dispone dell'anno di istituzione dell'ufficio *placement*.  
Fonte: Fondazione CRUI.

## 6.7 Le esperienze di tirocinio: i dati della Fondazione CRUI

Come richiamato nell'introduzione al capitolo, il fenomeno dei tirocini praticati dagli studenti universitari italiani non è tuttora oggetto di rilevazioni sistematiche e dettagliate che possano fornire un quadro esaustivo e comparabile delle esperienze sviluppate nei vari Atenei del Paese. Al fine, quindi, di fondare su solide basi metodologiche la trattazione del tema, si è scelto di osservare il fenomeno limitatamente alle esperienze di tirocinio gestite dagli Atenei non statali in collaborazione con la Fondazione CRUI che presentano il doppio vantaggio, da un lato, di essere numericamente significative estendendosi su un arco temporale decennale e, dall'altro, di essere statisticamente comparabili in quanto provviste di un univoco sistema di monitoraggio.

Tab. 26 Candidati e posti assegnati nei bandi di tirocinio gestiti dalla Fondazione CRUI dal 2004 al 2012 (Totale Università statali e non statali).

Candidati	82.395
Posti offerti	18.164
Tirocinanti	11.762
Tirocinanti/candidati	14,3%

Fonte: Fondazione CRUI.

Tab. 27 Numero di candidature a bandi di tirocinio gestiti dalla Fondazione CRUI, presentate da studenti di Università non statali.

Atenei	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale	Ateneo/ tot. non statali
Bari LUM	2	4	4	6	15	12	26	13	6	88	0,5%
Castellanza LIUC	4	53	57	27	31	54	13	7	13	259	1,6%
Milano Bocconi	27	107	148	124	151	269	162	87	89	1.164	7,1%
Milano Cattolica	159	740	885	738	449	779	545	520	267	5.082	30,8%
Milano IULM	54	196	118	81	52	104	66	58	12	741	4,5%
Milano San Raffaele	-	-	-	-	19	34	21	16	4	94	0,6%
Napoli Suor O. Benincasa	8	101	107	70	151	151	129	74	34	825	5,0%
Roma LUISS	209	764	344	426	924	1.189	820	919	658	6.253	37,9%
Roma LUMSA	48	190	170	181	206	274	170	152	77	1.468	8,9%
Roma UNINT	2	-	-	52	86	117	102	95	58	512	3,1%
<b>Tot. Non statali</b>	<b>513</b>	<b>2.155</b>	<b>1.833</b>	<b>1.705</b>	<b>2.084</b>	<b>2.983</b>	<b>2.054</b>	<b>1.941</b>	<b>1.218</b>	<b>16.486</b>	<b>100,0%</b>
<b>Statali e non statali</b>	4.664	18.591	18.755	15.557	20.074	25.278	22.050	20.601	12.581	158.151	
<b>Non statali su totale</b>	11,0%	11,6%	9,8%	11,0%	10,4%	11,8%	9,3%	9,4%	9,7%	10,4%	

Fonte: Fondazione CRUI.

In circa 10 anni, dal 2004 al 2012, la Fondazione CRUI ha gestito bandi di tirocinio che hanno visto oltre 80mila studenti (laureandi o laureati di primo e secondo livello) presentare candidature per l'assegnazione di poco meno di 20mila opportunità per svolgere esperienze di tirocinio presso un ente convenzionato.

Nei nove anni lungo cui si estende l'attività di raccolta e selezione di candidature da parte della Fondazione CRUI, gli studenti delle Università non statali hanno prodotto oltre 16mila domande, pari circa al 10% di tutte quelle inviate alla Fondazione CRUI da parte dell'intero Sistema universitario. L'andamento delle domande, che ha conosciuto un picco nel 2009, si è poi lievemente ridimensionato negli anni successivi.

Tab. 28 Candidati e posti assegnati nei bandi di tirocinio gestiti dalla Fondazione CRUI dal 2004 al 2012.

Ateneo	Candidati	Ateneo su tot. non statali	Tirocinanti	Tirocinanti/candidati
Bari LUM	47	0,6%	1	2,1%
Castellanza LIUC	134	1,6%	12	9,0%
Milano Bocconi	632	7,5%	95	15,0%
Milano Cattolica	2.589	30,6%	195	7,5%
Milano IULM	377	4,4%	38	10,1%
Milano San Raffaele	53	0,6%	6	11,3%
Napoli Suor O. Benincasa	433	5,1%	47	10,9%
Roma LUISS	3.204	37,8%	598	18,7%
Roma LUMSA	747	8,8%	139	18,6%
Roma UNINT	257	3,0%	56	21,8%
<b>Totale</b>	<b>8.473</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.187</b>	<b>14,0%</b>

Fonte: Fondazione CRUI.

Tab. 29 Candidati nei bandi di tirocinio gestiti dalla Fondazione CRUI dal 2004 al 2012, per area disciplinare.

Area disciplinare	Università non statali	%	Università statali e non statali	%
Area sociale	6.236	73,6%	50.383	61,1%
Area umanistica	2.056	24,3%	26.314	31,9%
Area scientifica	26	0,3%	4.049	4,9%
Interdisciplinare	154	1,8%	1.268	1,5%
Area sanitaria			381	0,5%
<b>Totale</b>	<b>8.472</b>	<b>100,0%</b>	<b>82.395</b>	<b>100,0%</b>

Tra le Università non statali, il panorama si presenta con un certo grado di differenziazione mostrando Atenei il cui livello di partecipazione ai bandi si attesta su alcune migliaia di studenti coinvolti (in primis, la LUISS e l'Università Cattolica) a fronte di realtà che solo marginalmente vengono interessate dal fenomeno. Il rapporto tra domande presentate e candidature accolte documenta come il tasso di successo dei tirocinanti degli Atenei non statali si allinei sostanzialmente a quello relativo al Sistema universitario nella sua totalità (Tab. 26 e Tab. 28).

Nei bandi gestiti dalla Fondazione CRUI sono tradizionalmente gli studenti di discipline sociali e umanistiche a privilegiare le esperienze di tirocinio presso gli enti mentre, data la specificità dei tirocini che gli studenti di queste discipline devono praticare, sono di fatto assenti candidature dall'area medico-sanitaria. Con riferimento alle Università non statali, tali caratteristiche risultano complessivamente confermate, sia pure in presenza di un maggior peso degli studenti dell'area sociale (circa 3 su 4) che negli Atenei statali è pari circa al 60% dei candidati.

Osservando le destinazioni geografiche presso cui hanno sede gli enti nei quali si svolgono i tirocini della Fondazione CRUI, si delinea una prevalenza di strutture straniere rispetto a quelle nazionali, una tendenza che nel caso degli iscritti delle Università non statali si mostra con percentuali lievemente più accentuate (circa 6 tirocinanti su 10 svolgono la propria esperienza all'estero nel complesso; circa 7 su 10 nel caso delle Università non statali). Con riferimento alle sole sedi estere, nel caso degli Atenei non statali si evidenzia una predilezione leggermente meno marcata per l'Europa rispetto alla totalità degli studenti, mentre le destinazioni verso il Nord America (che interessano il 12% degli iscritti in Atenei non statali) hanno un peso moderatamente superiore rispetto al valore medio nazionale.

Tab. 30 Aree geografiche di destinazione dei tirocinanti.

Area geografica	Università non statali		Università statali e non statali	
	Tirocinanti	%	Tirocinanti	%
Italia	465	39,2%	3.911	33,3%
Europa	338	28,5%	4.146	35,3%
Nord America	140	11,8%	992	8,4%
Centro e Sud America	77	6,5%	832	7,1%
Africa	57	4,8%	607	5,2%
Asia	56	4,7%	761	6,5%
Medio Oriente	28	2,4%	289	2,5%
Oceania	26	2,2%	220	1,9%
Totale	1.187	100,0%	11.758	100,0%

## **6.8 Schede di Ateneo sulle iniziative realizzate in tema di servizi per l'orientamento**

Di seguito si presenta la descrizione di una selezione di iniziative realizzate dagli Atenei non statali per le attività di orientamento, tratta dalle informazioni raccolte attraverso la rilevazione realizzata o da fonti web di Ateneo. Ne emerge, complessivamente, uno scenario caratterizzato da grande vitalità, molteplicità di interventi e attenzione ai bisogni degli studenti, tutti elementi ampiamente condivisi dalle Università non statali sui temi oggetto di questo approfondimento.

### **AOSTA – Università degli studi della Valle d'Aosta**

Il servizio di occupa dell'organizzazione di uno/due appuntamenti all'anno di informazione e formazione rivolti ai docenti per l'orientamento delle scuole superiori, sia per inquadrare il nuovo sistema universitario (3+2, classi di laurea, CFU, piani di studio, Atenei in Italia, ecc.), sia per offrire strumenti e tecniche per piccoli percorsi di orientamento di gruppo rivolti alle classi;

Il servizio gestisce inoltre la proposta di incontri nelle classi quarte, negli ultimi mesi di scuola, di presentazione del sistema formativo universitario in generale, per poter riprendere nel corso dei primi mesi della classe quinta un percorso di orientamento sia individuale (raccolta informazioni da siti internet con le conoscenze di base per poterle acquisire), sia interno alla scuola (discussioni di gruppo, test attitudinali, ecc.), sia grazie all'apporto di risorse esterne (presentazione offerte formative degli Atenei, visita ai saloni orientamento, giornate porte aperte, ecc.).

### **BARI – Università LUM Jean Monnet**

Vedi scheda sui servizi di *placement* più sotto.

### **BOLZANO – Libera Università di Bolzano**

Il Servizio orientamento (in entrata) viene utilizzato principalmente da aspiranti studenti. Nel 2012 (anno solare) si sono registrati circa 3.000 utenti (tra consulenze individuali, telefoniche e via e-mail), con un aumento rispetto agli scorsi anni sia di consulenze individuali che di consulenze via e-mail.

Per quanto riguarda le istituzioni locali, numerose sono le collaborazioni, nell'ambito dell'orientamento in entrata, con le Intendenze scolastiche, con gli uffici provinciali dediti all'orientamento scolastico e professionale e al diritto allo studio. In particolare vengono organizzati, in stretta collaborazione, eventi di orientamento allo studio. Stretta è anche la collaborazione con le associazioni studentesche e culturali attive sul territorio.

Il servizio di orientamento si svolge in tutte e tre le lingue dell'Ateneo e si rivolge anche a coloro che nell'ottica dell'apprendimento continuo considerano la possibilità di uno studio universitario in una fase avanzata della loro vita. Gli interessati che presentano esigenze particolari ricevono una consulenza individuale e lo studio viene impostato sulle loro necessità.

### **CASTELLANZA – Università Carlo Cattaneo LIUC**

Tra le attività di orientamento ormai di solida esperienza, si segnala "Crea la tua impresa" Business Game strategico dell'Università Cattaneo. Si tratta di un gioco interattivo via web, interamente progettato dalla Scuola di Ingegneria LIUC, basato sulla simulazione della gestione tattico-strategica di un'azienda.

Al centro del gioco si pongono squadre di 4-6 studenti, provenienti da scuole su tutto il territorio nazionale, ognuna con il ruolo di direzione di un'azienda e il compito di prendere le decisioni migliori per aumentare il valore dell'azienda stessa.

Vince la squadra che attiva capacità logica, visione strategica, spirito di gruppo e voglia di mettersi alla prova. È dunque un gioco aperto agli studenti di tutte le scuole dove pre-competenze economico-aziendali possono essere utili, ma non indispensabili. Per saperne di più: <http://www.liuc.it/cmgenerale/default.asp?ssito=3&codice=1>

### **ENNA – Università degli studi KORE**

Valutazione di efficacia delle giornate di Orientamento, Azioni di guida e di accompagnamento per giovani in fase di transizione dalla scuola al lavoro, con l'obiettivo di facilitare i contatti tra chi cerca e chi offre occupazione.

### **MILANO – Università commerciale Luigi Bocconi**

In Bocconi esiste una struttura centrale dedicata alla gestione del servizio – Servizio Orientamento Universitario – che si occupa di tutte le attività rivolte agli studenti italiani e internazionali, potenzialmente interessati a iscriversi a un Corso di laurea, a un Corso di laurea magistrale o a un Master universitario.

L'approccio complessivo alla gestione delle attività di orientamento costituisce il principale punto di forza, *best practice*, del Servizio Orientamento Universitario, le cui attività sono consultabili dal sito pubblico di Ateneo.

### **MILANO – Università Cattolica del Sacro Cuore**

In Università è presente sin dal 1994 il CROSS “Centro di ricerche sull'orientamento e lo sviluppo socio-professionale” (<http://centridiricerca.unicatt.it/cross>), che si pone come obiettivo quello di promuovere la cultura e le pratiche dell'orientamento in ogni sua forma. Le tipologie di intervento attuate riguardano principalmente: la ricerca su dimensioni personali e sociali legate allo sviluppo della professionalità; lo sviluppo di nuovi modelli e strumenti per l'orientamento; la formazione di operatori di orientamento; la consulenza rivolta a studenti, genitori, disoccupati e lavoratori; la diffusione di conoscenze ed esperienze attraverso pubblicazioni specialistiche. Per rispondere alla complessità delle esigenze di interventi di orientamento che provengono dal mondo della scuola e del lavoro, il modello adottato propone una visione globale e integrata dell'orientamento in cui confluiscono principi teorici e metodologie applicative provenienti dalle aree psicologica, pedagogica, sociologica ed economica.

È previsto il coinvolgimento di studenti e di tutor nelle attività di orientamento che, attraverso la testimonianza diretta della loro esperienza (non solo universitaria, ma anche di vita per gli studenti fuori sede), avvicina gli studenti delle scuole superiori e facilita il processo di immedesimazione.

Gli orientatori vengono formati e costantemente aggiornati attraverso incontri e workshops su tematiche di particolare rilevanza (le evoluzioni della riforma universitaria, la valutazione ANVUR, i ranking, la formazione insegnanti, i modelli internazionali, etc.) e incontri di formazione sulle *Transferable Skills*.

Nella sede di Milano, infine, grazie al supporto e al coordinamento svolto dall'Assessorato Istruzione della Provincia, è nato un tavolo di lavoro al quale partecipano tutte le Università milanesi con l'obiettivo di rendere maggiormente efficaci, efficienti e coordinate le iniziative nei confronti delle scuole superiori. Tale iniziativa ha già permesso la realizzazione di un evento di orientamento unico per gli studenti degli istituti scolastici milanesi.

Nella sede di Brescia, per supportare tutti gli studenti del primo anno e in particolar modo le matricole, il servizio orientamento organizza una serie di incontri di “Metodologia dello Studio” per

offrire una prima risposta al problema di assenza/inadeguatezza del metodo di studio e uno stimolo ad affrontarlo nel modo più efficace ed efficiente.

### **MILANO – Libera Università di lingue e comunicazione IULM**

In Ateneo sono stati predisposti servizi che, messi a sistema, sono in grado di seguire lo studente nel corso del suo percorso di studi, erogando il servizio ad hoc per le sue esigenze.

Al primo anno, dal momento dell'iscrizione, lo studente viene seguito dal Servizio Tutoring che si occupa di sostenerlo nella fase iniziale del suo percorso formativo, servizio orientato a dare allo studente il sostegno relativo alle eventuali prime difficoltà "lato didattica".

Dal primo anno, per chi ne fa domanda, viene attivato il Servizio *Counseling*, servizio di ascolto e sostegno psicologico, erogato da professionisti, su problematiche serie "lato psicologico".

Al primo anno delle magistrali veniva attivato il Servizio *Coaching* (sospeso dal 2012), servizio che, intercettando e colloquiando ogni studente, attraverso l'ausilio della IULM Virtual Campus, che dà una panoramica dettagliata di come è fatto il mondo del lavoro e attraverso la somministrazione di un test psicoattitudinale, rappresenta il primo momento nel quale si fa soffermare lo studente sullo sbocco professionale del suo percorso di studi, facendolo riflettere concretamente sui *need* attesi dal suo mercato di lavoro di riferimento ed aiutandolo ad identificare e focalizzare quali gap colmare (ai 60 studenti più motivati viene erogato il *Soft Skill Training*, corso di 4 giornate teso a fornire agli studenti le principali competenze/*skill* attese dal mercato di lavoro).

Corsi sui metodi di studio: Il servizio ha proposto un calendario di corsi d'aula finalizzati al miglioramento delle abilità di studio e di vita accademica. Nel mese di marzo 2013 sono stati sviluppati 3 corsi d'aula in parallelo, al fine di mantenere gruppi di numerosità contenuta in cui fosse possibile una maggiore interazione tra gli studenti e il formatore. Hanno partecipato all'attività proposta 90 studenti suddivisi in 3 gruppi da 30 partecipanti ognuno. I corsi prevedono la partecipazione degli studenti a 4 lezioni di un'ora e mezza ciascuna (12 ore totali) nell'arco di due settimane (temi affrontati: la motivazione; la pianificazione del tempo; le tecniche di memorizzazione; come affrontare l'esame). Si è riscontrato un forte aumento della richiesta di corsi su questi temi da parte degli studenti dell'Ateneo.

La gestione delle emozioni e dello stato di ansia da esame e percorsi di biofeedback: Da un anno è stato istituito un servizio di *empowerment* per la gestione delle emozioni e dello stato di ansia da esame con tecniche di biofeedback. Quest'ultimo è uno strumento che insegna a modificare la propria attività fisiologica al fine di migliorare la salute o di incrementare le prestazioni professionali, sportive o, nel nostro caso, di studio. Strumenti estremamente precisi misurano e, in tempo reale, mostrano sul monitor di un computer informazioni riguardo alla propria fisiologia. I segnali psicofisiologici utilizzati sono: tensione muscolare (EMG); conduttanza elettrica cutanea (misura dei livelli di attivazione del sistema nervoso simpatico); temperatura periferica, respirazione toracica e addominale, frequenza cardiaca e variabilità della frequenza cardiaca (HRV), onde cerebrali (*neurofeedback*). Gli effetti negativi dell'ansia sulle performance scolastiche, in particolare in relazione al concetto di stress scolastico, sono stati oggetto di studio di numerose ricerche in ambito psicologico. Le principali cause di fallimento di una prova d'esame possono essere associate agli alti livelli d'ansia provati dagli studenti durante lo svolgimento di una prova e ad un alto livello di *arousal* che interferisce con la performance scolastica. L'avvio di questa sperimentazione su 2 soggetti si pone come primo *step* di valutazione dell'efficacia della strumentazione di misurazione dei parametri psicofisiologici e di bioneuro feedback in dotazione dell'Università IULM in un processo di *empowerment* delle capacità di gestione dello stress da parte degli studenti.

### **MILANO – Università Vita-Salute San Raffaele**

Il servizio di orientamento, nella sua declinazione in ingresso, ossia per tutte le attività rivolte agli studenti delle scuole medie superiori ed alle loro famiglie, è presente ufficialmente in Università dal 2002. Le attività di orientamento in itinere ed in uscita sono invece state progressivamente inserite nel corso degli anni anche alla luce dell'inserimento nell'organico della struttura di profili professionali specifici.

Per le attività di promozione dell'offerta formativa presso le scuole medie superiori il Servizio, già da alcuni anni, si avvale della collaborazione dei ragazzi "150 ore" che, previa adeguata formazione, presenziano alle manifestazioni fieristiche di orientamento in ingresso organizzate sul territorio regionale e nazionale.

Il servizio mantiene uno stretto rapporto di collaborazione professionale con l'Ufficio Scolastico per la Regione Lombardia e con gli istituti medi superiori del territorio, mentre vengono gestiti a livello istituzionale i rapporti con gli enti d'Istruzione e di Università nazionali. Il rapporto con gli istituti medi superiori dell'area milanese è oggi il risultato di una stretta collaborazione costruita negli anni, nata da una conoscenza personale e diretta dei rispettivi Dirigenti Scolastici e dei Referenti per l'Orientamento in Ingresso.

### **NAPOLI – Università degli Studi Suor Orsola Benincasa**

Oltre ai colloqui di orientamento personalizzati (attraverso la quotidiana attività di consulenza presso l'ufficio), le principali attività e iniziative poste in essere dal SOT (Servizio Orientamento e Tutorato), anche nell'ottica di potenziare il rapporto scuola/Università, sono le seguenti:

- Percorsi di orientamento con "funzione informativa", svolti prevalentemente presso le scuole, per offrire agli studenti consulenze e tutorato costantemente aggiornati, rispetto alle novità introdotte dalle riforme universitarie, e per illustrare loro l'offerta formativa e i servizi dell'Ateneo. Nel periodo 2012-2013 si sono svolti 96 incontri (+ 16 rispetto all'anno precedente), per un totale di 6.738 studenti incontrati: (+ 730 rispetto all'anno precedente).
- Incontri formativi intra-moenia ed extra-moenia. Si tratta di attività che simulano la didattica tradizionale e laboratoriale dei diversi Corsi di studio; sono rivolte a un numero programmato di studenti e condotte da ricercatori e professori delle tre Facoltà. Rientrano in tale categoria anche i Seminari di preparazione alla Maturità, realizzati dalla Facoltà di Lettere, Laboratori porte aperte del CdS in Conservazione e restauro dei BB.CC. e Cinema Letteratura Diritto del Cds in Giurisprudenza. I 26 incontri svolti nel periodo 2012-13 hanno coinvolto 1.701 studenti (+ 347 rispetto all'anno precedente).
- Open Week - Giornate di Orientamento di Ateneo. L'UNISOB apre le porte agli studenti delle scuole medie superiori alle prese con la scelta del Corso di studi proponendo le Giornate di Orientamento. Si tratta di iniziative che favoriscono una scelta consapevole del percorso universitario attraverso la conoscenza approfondita dell'offerta formativa e dei servizi rivolti alle future matricole. Studenti partecipanti: 2.099 (+ 410 rispetto all'anno precedente) provenienti da 73 Istituti di Istruzione Superiore.
- Forum Regionale dell'Orientamento. Una giornata studi realizzata in collaborazione con l'USR della Campania e destinata a dirigenti scolastici, docenti referenti per l'orientamento e operatori del settore al fine di promuovere presso le scuole del territorio il calendario delle attività di orientamento previste nel corso dell'anno accademico, coinvolgere i docenti nella progettazione degli interventi di orientamento su misura, diffondere buone prassi nell'ambito delle azioni di orientamento. Docenti e dirigenti scolastici partecipanti: 60 circa.

- Percorsi di “orientamento narrativo”, rivolti a gruppi-classe degli ultimi tre anni delle scuole superiori con lo scopo di stimolare la riflessione personale e di gruppo per favorire lo sviluppo di strumenti e competenze di auto-orientamento.
- Percorsi di formazione e aggiornamento professionale, in collaborazione con il centro di Lifelong Learning di Ateneo, rivolti ai docenti e agli operatori del settore, al fine di sviluppare e condividere l’esperienza di buone pratiche dell’orientamento e di attivare il confronto tra Scuola, Università e territorio.
- Laureati Eccellenti: il laureato che vorrei. Incontro con laureati e imprese. Organizzato in collaborazione dal Servizio orientamento e Servizio *Job Placement*, l’incontro ha raccolto giovani laureati Unisob inseriti nel mondo del lavoro e anche imprenditori e rappresentanti delle istituzioni che hanno incontrato i nostri studenti in stage. Il trasferimento di esperienze e i racconti di vita sono risultati un utile strumento di orientamento per i ragazzi. Partecipanti 2012-13: 73.
- Partecipazione a Fiere e manifestazioni di Orientamento. Eventi, che si svolgono sia in ambito regionale che nazionale, fortemente orientati al marketing, ai quali l’Ateneo prende parte mediante stand espositivi presso i quali gli operatori forniscono informazioni e distribuiscono materiale promozionale. Numero di fiere alle quali l’UNISOB ha preso parte nel periodo 2012-13: 8.
- Attività per studenti iscritti: stanza virtuale, servizi on line. Ad orientare la vita universitaria dello studente già iscritto, è attivo un servizio studenti online, con una Stanza virtuale di dialogo continuo con ciascuno. Alla stanza virtuale corrispondono anche degli sportelli di ascolto fisici (Sportello studenti) che sono tre, uno per ciascuna Facoltà. Inoltre, nel 2012, sostenuta dall’Ateneo, si è formalmente costituita l’Associazione SOS Students, l’associazione che raccoglie iscritti di tutte le facoltà ed offre servizi ed eventi per tutti gli iscritti Unisob: attività di tutorato, eventi ludici, tornei sportivi e altre manifestazioni.
- L’offerta di servizi a sostegno dello sviluppo delle potenzialità e del *self-empowerment* dello studente si è poi completata con la nascita del servizio di *Counselling* psicologico, il quale, attraverso l’ascolto attivo delle problematiche dei singoli studenti, favorisce una riflessione sui loro interessi e attitudini e sulle dinamiche che intervengono nei processi di scelta.

### **ROMA – Università Campus Bio-Medico**

Per gli studenti degli ultimi anni di Scuola Superiore che desiderano conoscere l’offerta formativa e i servizi dell’Università Campus Bio-Medico di Roma, opera il team dell’Ufficio Orientamento. L’ufficio supporta gli studenti nel valutare le proprie motivazioni, le attitudini e gli sbocchi occupazionali legati agli studi accademici, per una scelta consapevole del futuro corso universitario.

Se si desidera ricevere informazioni sui Corsi di laurea, sulle modalità di ammissione, sui servizi offerti dall’Ateneo e sulle opportunità di *placement* per studenti e laureati, è possibile richiedere un appuntamento al team dell’Ufficio Orientamento. Durante l’incontro, gli esperti del team accompagnano gli interessati in una visita del campus universitario.

Open House: nei mesi di novembre, febbraio e aprile, è possibile partecipare agli Open House, incontri pomeridiani (della durata di circa 2 ore), dedicati alla presentazione dei Corsi di laurea. Docenti e studenti forniscono tutte le informazioni utili sul Corso di studi di interesse e sulle modalità di ammissione. Partecipare è gratuito, ma è necessario prenotarsi. L’iniziativa è rivolta anche alle famiglie.

### **ROMA – Libera Università Internazionale di Studi Sociali “Guido Carli” LUISS**

Le iniziative di orientamento, che si svolgono durante il corso dell'anno, si articolano in:

- giornate di Orientamento presso la LUISS;
- giornate di Orientamento presso le Scuole sul territorio;
- collaborazioni con le Scuole;
- colloqui individuali di orientamento;
- front Office informativo;
- *direct mailing*;
- LUISS Orient@+;
- la tua idea di impresa;
- benvenuto alle matricole;
- incontri di Orientamento ai Corsi di Laurea Magistrale;
- LUISS in tour.

Giornate di Orientamento presso la LUISS: Le Giornate di Orientamento presso la LUISS si svolgono ogni mese e sono dedicate agli studenti degli ultimi anni di Scuola Superiore che si apprestano alla definizione del proprio percorso di studi universitari. Gli incontri prevedono la presentazione dell'offerta didattica, l'illustrazione dei criteri di selezione per la prova di ammissione e i servizi della LUISS ed offrono, inoltre, la possibilità di seguire una lezione a scelta tra i temi legati alle scienze sociali. Gli studenti partecipanti, infine, possono affrontare una sessione dedicata alla simulazione del test e, al termine dell'esercitazione, conoscere in tempo reale l'esito della prova.

Giornate di Orientamento presso le Scuole sul territorio: La LUISS Guido Carli, in accordo con i Dirigenti Scolastici e Docenti responsabili dell'Orientamento, organizza Giornate di Orientamento presso le scuole per presentare i propri Corsi di laurea, le modalità di ammissione, i servizi e le attività extra didattiche.

Collaborazioni con le Scuole: La LUISS promuove delle collaborazioni con le Scuole finalizzate a rafforzare la sinergia tra Scuola, Università e mondo del lavoro attraverso incontri di formazione che coinvolgono i Docenti dell'Ateneo, rivolti sia ai Docenti delle Scuole sia agli studenti. Tali collaborazioni prevedono seminari, incontri tematici, cicli di lezioni su tematiche di interesse economico, giuridico e sociale con l'obiettivo di orientare gli studenti nella scelta del percorso di studi più adatto alle proprie aspirazioni e capacità. Esempio di tale collaborazione è il progetto "Dal talento al lavoro", che mira a favorire il dialogo tra la Famiglia e la Scuola, i due principali soggetti coinvolti nella scelta universitaria dello studente. L'iniziativa, avviata nel dicembre 2012, ha visto in una fase iniziale l'adesione di 47 Istituti Secondari di II grado presenti su tutto il territorio nazionale e la realizzazione di seminari tra i Docenti preposti alla funzione dell'Orientamento in uscita e i genitori degli studenti che frequentano l'ultimo triennio di scuola superiore. Le evidenze e le problematiche emerse durante i seminari territoriali sono state oggetto di discussione del convegno conclusivo del Progetto realizzato in LUISS e costituiranno il punto di partenza di un nuovo progetto volto a facilitare il corretto inserimento degli studenti nel mondo universitario. Inoltre, la LUISS, in collaborazione con alcuni Licei di Roma, promuove un nuovo percorso seminariale destinato agli studenti dell'ultimo anno delle Scuole Superiori. La frequenza di tale progetto comporterà, per gli studenti che decideranno di partecipare alla Prova di Ammissione a uno dei Corsi di Laurea Triennale o Magistrale a Ciclo Unico dell'Ateneo, e che, se ammessi, perfezioneranno l'immatricolazione, l'acquisizione di 4 Crediti Formativi previsti dal piano di studi per "Altre Attività".

**Colloqui individuali di Orientamento:** Si svolgono nel corso dell'intero anno e consentono un approccio diretto e completo agli studenti e alle famiglie che non possono partecipare alle Giornate di Orientamento. Lo staff Orientamento è a disposizione per fornire informazioni sui percorsi di studio, sulle modalità di ammissione, sui servizi e le strutture dell'Ateneo.

**Front Office Informativo:** Il modo migliore per conoscere la LUISS è quello di vivere l'atmosfera che si respira all'interno dell'Ateneo. Personale, laureati e studenti sono sempre disponibili a fornire approfondimenti sui percorsi di studio, sulle future opportunità professionali, sui servizi offerti e sulle numerose attività extra-didattiche.

**Direct mailing:** Servizio che consente di richiedere direttamente a casa il materiale informativo.

**LUISSorient@:** Servizio che consente di dialogare direttamente con l'Ufficio Orientamento della LUISS per richiedere informazioni e suggerimenti. Tutti coloro che desiderano ricevere informazioni sull'offerta formativa, sulle iniziative di orientamento e sulle modalità della prova di ammissione, possono inviare un'e-mail a [orientamento@luiss.it](mailto:orientamento@luiss.it).

**La tua idea di impresa:** La LUISS sponsorizza "La tua idea di impresa", un'iniziativa di diffusione della cultura d'impresa tra i giovani realizzato da SFC (Sistemi Formativi Confindustria) e Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria, in collaborazione con la stessa Confindustria e con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. La manifestazione premia a livello nazionale gli studenti degli istituti superiori di II grado che si sono confrontati sulla migliore idea imprenditoriale. Nella scorsa edizione sono stati coinvolti 88 Istituti, da cui hanno partecipato 1.500 studenti, con 111 idee di Impresa in gara. La LUISS ha promosso un bando di assegnazione di una borsa di studio per la partecipazione con formula residenziale alla LUISS Summer School, destinata ad uno studente meritevole tra quelli partecipanti al progetto "La tua idea di impresa".

**Benvenuto alle Matricole:** La LUISS accoglie i neoiscritti con una manifestazione ricca di incontri in un'area espositiva con stand dedicati. Per tutta la durata dell'evento sono a disposizione responsabili, tutor, laureati, studenti e personale amministrativo LUISS per informazioni sulla didattica, sui servizi e su tutte le opportunità offerte dall'Ateneo. Gli studenti hanno l'opportunità di conoscere chi lavora per loro all'interno dell'Università, i Docenti, i compagni di Corso e per finire personaggi del mondo della cultura, dello sport e dello spettacolo per iniziare con allegria l'anno accademico.

**Incontri di orientamento ai Corsi di laurea magistrale:** Gli incontri, che si svolgono presso la LUISS, sono destinati ai laureandi e laureati di primo livello sia della LUISS, sia provenienti da altri Atenei, per dare loro la possibilità di approfondire i percorsi formativi LUISS per effettuare consapevolmente la scelta del Corso di laurea magistrale. Durante gli incontri gli studenti, oltre a conoscere l'offerta didattica, le modalità di ammissione, le opportunità lavorative e le attività extra didattiche, possono effettuare una simulazione del test di ammissione.

**LUISS in tour:** Luiss in tour è un'iniziativa di orientamento itinerante sul territorio nazionale, tramite una navetta che sosta nelle principali città universitarie italiane, rivolta ai laureati e laureandi di altri Atenei che desiderino informazioni e approfondimenti sui Corsi di laurea magistrale della LUISS

## **ROMA – Libera Università Maria Ss. Assunta LUMSA**

In ingresso è previsto un colloquio conoscitivo, non selettivo, previa compilazione on-line di un questionario. Il servizio di Orientamento della LUMSA sviluppa un'attenzione alla persona in un momento importante della vita qual è la scelta di intraprendere studi universitari. Questa azione di orientamento in ingresso è principalmente rivolta allo studente delle ultime classi delle scuole superiori, a chi sia già in possesso di un titolo accademico o a chi abbia studi universitari interrotti e desideri riprenderli presso la LUMSA. Sul sito web è possibile trovare tutte le informazioni utili su quali sono i principali vantaggi di studiare nell'Ateneo, le borse di studio e i servizi per gli studenti, le giornate per l'orientamento e il tutorato.

L'incontro con i giovani che intendono proseguire gli studi dopo l'esame di maturità superiore avviene con varie modalità:

- colloqui individuali: lo studente analizza i suoi interessi e approfondisce le motivazioni della sua scelta. Viene informato sull'offerta dei Corsi di studio LUMSA e riceve materiale per ulteriori approfondimenti. In alternativa è possibile richiedere e ottenere via web l'invio di informazioni personalizzate attraverso il sito [www.lumsaorienta.it](http://www.lumsaorienta.it);
- incontri di orientamento presso le Scuole superiori: docenti e personale dell'Orientamento LUMSA incontrano gli studenti delle ultime classi nei loro Istituti per una prima informazione sull'Università, sull'offerta formativa e sui servizi LUMSA;
- incontri con gli studenti presso le Sedi: gli studenti delle superiori possono vivere la giornata-tipo dello studente universitario. Si assiste alle lezioni dei corsi e si partecipa a varie attività formative. Dirigenti scolastici o Delegati all'orientamento verso l'Università possono concordare la presenza degli alunni agli Incontri rivolgendosi all'Ufficio Orientamento;
- Progetti-Ponte con le Scuole. Gli Istituti superiori interessati a sviluppare un progetto con la LUMSA per facilitare l'inserimento dei loro studenti nel sistema universitario possono percorrere questa via di collaborazione. Questa progettazione è mirata a favorire l'inserimento consapevole dei giovani nella formazione post secondaria. Si gettano le basi di un primo approccio a saperi teorici e di sperimentazione sotto la guida di docenti universitari. L'obiettivo è fornire agli studenti l'occasione di disporre di informazioni e abilità rielaborabili nell'ambito di alcune discipline scolastiche anche come spunto per un eventuale elaborato da presentare in sede di Esame di Stato. Il tutto in vista di un successivo ciclo di studi universitari da affrontare senza difficoltà di ambientamento o di metodo. I Progetti-Ponte possono comprendere l'erogazione di crediti formativi universitari riconoscibili nei corsi di laurea LUMSA.

## **ROMA – Università degli Studi Internazionali di Roma UNINT**

Da oltre 10 anni, in Ateneo opera un'unica struttura dedicata alla gestione del servizio di orientamento in entrata e in itinere. L'Ufficio ha dei rapporti privilegiati con alcuni istituti superiori ed è sempre in stretto contatto con l'Ufficio Scolastico Regionale per fronteggiare le diverse necessità che l'universo Scuola segnala. L'obiettivo di accrescere le iniziative dell'Ateneo per l'orientamento in ingresso deve necessariamente porsi in stretta relazione con gli altri soggetti istituzionali che operano nella fase educativo/scolastica di transizione, per evitare sovrapposizioni e duplicazioni nella conduzione di specifici interventi e per coordinare efficacemente le diverse attività.

In particolare l'Unint cerca di: promuovere delle iniziative di continuità didattica inserendosi nei POF di alcuni Istituti Superiori; migliorare il dialogo con i sistemi di istruzione locale, creando una rete di rapporti e di collaborazioni permanenti; promuovere maggiore consapevolezza nelle scuole per quanto riguarda i requisiti attesi dal Sistema universitario; rafforzare la conoscenza reciproca

tra Università e Scuola in un'ottica bidirezionale che consenta, da un lato, all'Università di rispondere in modo pieno e completo alle esigenze degli studenti, dall'altro, sfruttare appieno le potenzialità dei percorsi di studio attivati dall'Ateneo.

La buona riuscita degli interventi e delle attività dell'Ufficio sono date dal fatto di appartenere a una realtà medio-piccola che consente di poter seguire in modo accurato e attento gli studenti durante il loro percorso universitario partendo dall'orientamento in ingresso:

- orientamento informativo e di accoglienza: realizzazione di incontri presso gli istituti superiori destinati alle classi quarte e quinte, partecipazione a Saloni dell'Orientamento universitario sul territorio nazionale, realizzazione di materiale di orientamento, giornata "porte aperte", incontri personalizzati con gli studenti e le loro famiglie;
- orientamento didattico: rilevazione dei bisogni istruttivi, organizzazione di momenti formativi ed informativi, analisi dei piani di studio;
- orientamento informativo: incontri rivolti agli studenti neo-immatricolati con docenti e personale amministrativo, per un'illustrazione degli ordinamenti didattici e delle difficoltà tipiche della transizione Scuola-Università, oltre che una presentazione funzionale dei servizi amministrativi dell'Ateneo di supporto agli studenti;
- orientamento didattico: corsi di recupero delle lacune valutate in sede di ammissione o nell'esperienza didattica degli anni passati.

## **6.9 Schede di Ateneo sulle iniziative realizzate in tema di servizi per il *placement***

### **AOSTA – Università degli studi della Valle d'Aosta**

Vedi scheda su servizi di orientamento

### **BARI – Università LUM Jean Monnet**

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro si sviluppa attraverso una serie di attività:

- analisi delle esigenze dell'impresa per la definizione del profilo ricercato;
- valutazione dei curricula;
- colloquio di selezione con i candidati;
- abbinamento tra domanda e offerta;
- presentazione all'azienda di una rosa di candidati idonei.

Attraverso una semplice interfaccia presso l'ufficio stage o Web, i candidati potranno inserire in una banca dati il proprio curriculum vitae e consultare le offerte di lavoro delle aziende, proponendosi direttamente per le offerte di loro interesse. Le aziende potranno inserire on-line le proprie offerte di lavoro in un'altra banca dati o richiedere al personale dell'ufficio stage di farlo. Personale specializzato dello Sportello Orientamento in uscita si occuperà della intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

Orientamento al lavoro: Il servizio di orientamento al lavoro e alle professioni si propone di compiere un percorso, assieme al laureato o laureando, che metterà in relazione le competenze da questo maturate con le richieste del mondo del lavoro, sempre in evoluzione.

Lo Sportello per le Professioni si ripropone di monitorare il percorso formativo dello studente per aggiungere qualità al suo curriculum.

Il *Careerday* è un innovativo strumento di orientamento al lavoro e alla formazione universitaria-postlaurea. E' un punto d'incontro privilegiato tra studenti, Università, aziende e studi legali.

Consulenze individuali: L'Università LUM ha attivato un servizio di supporto all'inserimento professionale rivolto a studenti e laureati; anche per quelli che vogliono intraprendere attività in proprio. Attraverso incontri individuali e di gruppo è possibile ricevere un aiuto nella predisposizione di strumenti efficaci per la ricerca di lavoro e nella stesura di un piano d'azione personalizzato per l'inserimento nel mercato del lavoro.

Attività:

- guida pratica al concorso pubblico;
- come compilare un curriculum vitae;
- stesura di un curriculum internazionale per lavorare all'estero;
- self Brand, promuovi te stesso;
- come aprire una partita IVA;
- avvio di attività di impresa;
- guida all'accesso dei finanziamenti pubblici.

Queste ed altre informazioni sono sempre accessibili attraverso la consulenza di un esperto preposto.

### **BOLZANO – Libera Università di Bolzano**

Il Servizio diversifica le opportunità messe a disposizione delle aziende/istituzioni a seconda delle necessità degli interlocutori. I servizi standard sono i seguenti:

- aziende e istituzioni hanno la possibilità di inserire online, sul sito dell'Ateneo, offerte di lavoro e tirocinio;
- aziende e istituzioni hanno la possibilità di inserire il profilo delle aziende interessate sul sito dell'Ateneo;
- servizio scarico CV direttamente dal sito universitario;
- possibilità di interagire direttamente con gli studenti e i laureati durante presentazioni o visite aziendali.

I punti di forza di questo approccio possono riassumersi nella personalizzazione di servizi e consulenze e nella capacità di dialogo con i soggetti del territorio.

L'obiettivo del piano di sviluppo consiste nel dare a tutti gli studenti la possibilità di accedere ad un'esperienza di tirocinio durante il loro percorso di studi. Inoltre vengono intensificati soprattutto i contatti con le istituzioni all'estero, per sottolineare il carattere internazionale dell'Università anche nell'ambito del tirocinio, e per procurare ai laureati un buon posto di lavoro non solo in Italia ma anche all'estero.

All'Università di Bolzano gli studenti in tirocinio vengono preparati ed avviati intensivamente a riflettere sull'esperienza compiuta alla luce di determinati criteri e conoscenze teoriche. In questo modo si rafforza il collegamento tra studio teorico e studio pratico, come fondamento per il successo del collocamento dopo il conseguimento del diploma di laurea, come testimoniano ogni anno le statistiche di Almalaurea.

### **CASTELLANZA – Università Carlo Cattaneo LIUC**

Dal 2012 il servizio *Placement* organizza un Laboratorio di orientamento alle carriere e alle professioni dedicato agli studenti del 3° anno di Economia che non svolgono il tirocinio. Il laboratorio, che vale 2 CFU, ha l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti sulle tematiche relative al mondo del lavoro.

Il Laboratorio prevede workshop su diverse tematiche quali: il curriculum vitae, i contratti di lavoro, il bilancio di competenze, il colloquio di lavoro e anche delle presentazioni aziendali.

Gli incontri offrono la possibilità a studenti e laureati di conoscere manager di prestigiose aziende a cui rivolgere domande e proporre i propri curricula. La partecipazione degli studenti e dei neolaureati a tali incontri è vivamente consigliata, in quanto costituisce un'opportunità in più per capire quali siano i requisiti che il mercato del lavoro richiede.

L'Università Carlo Cattaneo - LIUC ha un insieme di laureati fra i più giovani d'Italia, molto rapido nel laurearsi rispetto alla media nazionale.

La LIUC si distingue anche per il numero di studenti che fa esperienza di stage in azienda. Il tasso di disoccupazione dei laureati dell'Ateneo, secondo i criteri ISTAT, risulta tra i più bassi del collettivo Almalaurea. Il tempo medio per trovare un'occupazione è pari a 2,8 mesi dalla data di laurea, dato che pone la LIUC ai primi posti tra gli Atenei.

### **ENNA – Università degli studi KORE**

Alla gestione del servizio è dedicata una struttura denominata UKE PASS.

Il servizio offre ai laureati dei percorsi di accompagnamento per prepararli a gestire in maniera competente e autonoma la propria ricerca attiva del lavoro:

- supporto agli utenti nella stesura del CV;
- definizione del proprio progetto professionale;
- partecipazione a selezioni di lavoro.

Il servizio supporta l'ingresso nel mondo lavorativo dei laureati Kore fino a cinque anni dopo il conseguimento del titolo. Il servizio favorisce l'incontro tra domanda e offerta di lavoro con i seguenti servizi:

- supporto nella ricerca di tirocini e stage che consentano al neo laureato di completare il proprio percorso formativo e svolgere una prima esperienza lavorativa;
- organizzazione di presentazioni aziendali: giornate in cui le aziende illustrano le opportunità di lavoro e i profili ricercati e danno agli studenti e neolaureati la possibilità di presentarsi personalmente;
- organizzazione di Workshop di orientamento al lavoro e alle professioni.

Il servizio invia alle imprese le informazioni sui profili professionali dei laureati dell'Ateneo, fornisce inoltre una consulenza per l'individuazione di una rosa di candidati con un profilo professionale coerente con i fabbisogni dell'impresa stessa.

### **MILANO – Università commerciale Luigi Bocconi**

Nell'Ateneo opera una struttura centrale dedicata ad agevolare il contatto tra studenti e laureati e mercato del lavoro. Essa è composta da due uffici: Liaison Office e Job Market Relations. Le attività di relazione con gli *employer* sono state avviate nel 1988 e complessivamente sono 20 le unità dedicate alle attività di *placement*. La struttura opera con fondi di Ateneo mentre alcune iniziative

sono finanziate con il contributo delle imprese partecipanti (*career event*) o si avvalgono di finanziamenti dedicati (*Erasmus Student Placement* e Programma Fixo). Complessivamente, circa il 70% degli studenti utilizza i servizi dedicati al *placement*. La relazione con le imprese è presidiata da account dedicati e numerose sono le occasioni in cui gruppi selezionati di imprese, enti ed istituzioni sono presenti on campus. Le attività di relazione sono volte a sviluppare e consolidare collaborazioni orientate all'inserimento delle giovani risorse e al continuo confronto sull'evoluzione del mercato del lavoro e delle tematiche ad esso connesse.

Punti di forza sono:

- il reale legame tra mercato del lavoro e programmi formativi;
- la collaborazione continua con il corpo accademico;
- l'alta personalizzazione di tutti i servizi offerti;
- la professionalità e competenza dello staff dedicato.

Costituiscono ulteriori punti di forza l'attenzione e le risorse dedicate allo sviluppo ed al mantenimento delle opportunità di inserimento lavorativo in Italia e all'estero.

Per il futuro l'attività mirerà a una sempre migliore fruibilità dei servizi, grazie all'implementazione di un nuovo portale per la gestione dei servizi ad aziende, studenti e docenti e ad un ulteriore sviluppo ed una sempre maggiore differenziazione delle attività svolte all'estero, coerentemente con il contesto in cui opera l'Ateneo.

Le attività dedicate all'incontro tra studenti/laureati e mercato del lavoro sono diversificate e orientate a raggiungere target specifici in base alle diverse esigenze di candidati e *employer*.

E' possibile consultare il sito pubblico di Ateneo per avere una panoramica dei servizi offerti, come ad esempio Bocconi&Jobs: il *Career Event* dell'Università Bocconi, un'occasione speciale per incontrare di persona i principali *employer* italiani e internazionali appartenenti ai settori della finanza, dell'industria e dei servizi.

### **MILANO – Università Cattolica del Sacro Cuore**

Nello Statuto dell'Ateneo è previsto che l'Università provveda ad attivare servizi intesi a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei diplomandi e neodiplomati di ogni livello. A tale scopo sono organizzate attività dirette a favorire i più ampi rapporti tra l'Università Cattolica e il mondo del lavoro.

L'Università Cattolica, anche tramite associazioni di laureati, provvede a sviluppare la collaborazione e i rapporti tra i medesimi e l'Università stessa.

A tal fine è stato inoltre istituito il Comitato Università Mondo del Lavoro che si propone di promuovere un dialogo costante con le imprese, già nella fase della definizione dell'offerta formativa, partendo proprio dalle esigenze di professionalità maggiormente spendibili nel mercato del lavoro. Il Comitato è il punto di riferimento per le associazioni, enti pubblici, aziende, gruppi bancari e assicurativi che sono interessati a: collaborare con l'Università nell'orientamento al mondo del lavoro e alle scelte di carriera, entrare in contatto diretto con gli studenti e i laureati dell'Università Cattolica per promuovere la cultura aziendale e la crescita professionale, ricercare attraverso il canale universitario le risorse con le competenze più rispondenti ai propri bisogni di *recruiting*.

Nel corso dell'anno 2012 sono state pubblicate sul portale di Ateneo più di 1.400 offerte di lavoro e sono state effettuate più di 1.300 esperienze di stage da parte di studenti laureati. Se si considera

il totale delle esperienze effettuate sul totale degli studenti laureati (circa 9.100), la percentuale di utilizzo del servizio si aggira attorno al 15%.

Tale percentuale, inoltre, è decisamente superiore se si considera il numero di studenti che hanno preso contatti con iniziative ed eventi finalizzati all'attività di *placement* e di orientamento al mondo del lavoro senza poi necessariamente effettuare un'esperienza di stage post laurea. In termini numerici tali contributi per l'anno 2012 equivalgono a più di 200 iniziative (tra corsi di orientamento, presentazioni aziendali, testimonianze di manager in aula durante la lezione, consulenze individuali con manager per colloqui e CV personali, workshop, *assessment center*, convegni, seminari e *recruiting day*) per un totale di circa 8.000 partecipanti su un totale di circa 36.500 studenti iscritti.

Inoltre a sostegno di queste iniziative va sottolineato il prezioso contributo offerto dai *Career Day* – giornata dedicata al mondo del lavoro in cui gli studenti hanno la possibilità di incontrare i responsabili delle risorse umane delle aziende e di prepararsi al mondo del lavoro con servizi di *cv check* e colloqui individuali – che, con iniziative mirate e declinate sulle esigenze delle sedi, hanno raccolto un totale di oltre 11.000 partecipanti che possono essere sia interni che esterni all'Ateneo.

Il trend è in costante crescita sia per quanto riguarda i servizi di supporto all'intermediazione del lavoro sia per quanto riguarda le attività di orientamento e career service.

I rapporti con il mondo del lavoro sono gestiti principalmente dal Comitato Università Mondo del Lavoro (CUML) il quale "Coordina le attività tra sistema universitario e mondo produttivo (stage, borse di studio, tesi di laurea in azienda, presentazioni di figure professionali e funzioni aziendali, testimonianze rese da dirigenti nel corso di lezioni ed esercitazioni universitarie, segnalazione dei laureati alle varie realtà occupazionali), al fine di rendere stabili e sistematici i rapporti che l'Università Cattolica intrattiene con associazioni, enti pubblici, aziende industriali, bancarie e assicurative".

I rapporti intrattenuti dal CUML e costruiti direttamente dai servizi di *placement* delle sedi si concretizzano in oltre 4.200 convenzioni (attualmente in vigore) e in circa 70 aziende partner del CUML.

Un punto di forza del servizio di *placement* è sicuramente rappresentato dal portale STeP. Esso rappresenta il principale strumento operativo che raggruppa e semplifica i più importanti processi di *recruitment* messi a disposizione dall'Università Cattolica alle imprese, unendo, in un ambiente condiviso, il mondo universitario e quello lavorativo. Tali processi sono:

- pubblicazione degli annunci di stage e di lavoro (azienda);
- accesso diretto ai cv di studenti e laureati (azienda);
- stipula delle convenzioni di stage (azienda e Università);
- predisposizione dei progetti formativi per l'attivazione di tirocini (azienda, Università e studenti/laureati);
- contatto con i tutor di tirocinio delle diverse facoltà (azienda e studenti/laureati).

A integrazione della proposta didattica complessiva, è previsto un costante ampliamento dei servizi di career service, delle attività formative e informative di supporto alla carriera per studenti, neo-laureati, diplomati master e dottorati al fine di favorire la percezione di tali opportunità come eventi fruibili con continuità nell'intero anno accademico.

La sede di Roma, inoltre, si è posta come obiettivo per i prossimi anni la configurazione di un servizio di *placement* mirato al mondo sanitario in considerazione sia del forte peso specifico della facoltà di Medicina e chirurgia sia del radicamento consolidato del curriculum in management per la sanità

nei Corsi di laurea e laurea magistrale in Economia e gestione delle imprese, delle aziende e dei servizi sanitari.

In sintesi, i principali servizi attivati possono ricondursi alle seguenti iniziative:

- portale ST&P di supporto alle attività di intermediazione (<http://step.unicatt.it>);
- *Career Day*;
- bando *Student Empowerment Action* (finanziamento di attività formative e di sviluppo delle competenze a favore di giovani laureati e dottorati dell'Ateneo);
- erogazione di servizi individuali di consulenza informativa (corsi di orientamento al lavoro, redazione curriculum e lettera motivazionale, simulazione colloqui di selezione) e orientativa ai propri laureandi e laureati (colloqui motivazionali, colloqui di orientamento professionale con lo psicologo).

### **MILANO – Libera Università di lingue e comunicazione IULM**

Presso l'Ateneo opera l'Agenzia di Lavoro struttura in grado di seguire con un'ottica personalizzata e con professionisti dedicati ad hoc, ogni singolo laureando. Il laureando, quando risponde ad un annuncio, viene convocato dagli operatori e, attraverso un sistema integrato di servizi e piattaforme (IULM Virtual Campus e test psicoattitudinali), viene colloquiato per:

- verificare la congruità della sua candidatura;
- dare lui ogni consiglio utile per sostenere il successivo colloquio di lavoro con l'azienda; verificare tutte le altre opportunità professionali alle quali potrebbe candidarsi e dare lui le informazioni e le dritte per candidarsi;
- far riflettere il laureando, in base al risultato del test psicoattitudinale che viene somministrato prima del colloquio, sui suoi punti di forza e debolezza, su come è fatto il mercato del lavoro verso il quale si sente più portato, dando lui i consigli opportuni su come migliorare proprio quelle aree di competenze richieste dal suo mercato di riferimento, ovvero le competenze che le aziende, verso le quali vorrebbe candidarsi, si aspettano che lui abbia;
- condividere col laureando la correzione del suo CV e della lettera di presentazione dando lui ogni consiglio utile e promuovendo la videocandidatura;
- fortificarlo in vista di tutti i futuri colloqui di selezione che dovrà affrontare nella sua vita dando lui tutti i consigli e suggerimenti per superarli senza stress.

Per il futuro ci si auspica un incremento di risorse per poter tornare ad erogare il servizio alla quasi totalità dei laureandi/laureati delle magistrali, target che più necessita di tale tipo di servizio, e ad una percentuale maggiore di laureandi/laureati delle triennali.

In sintesi, i principali servizi attivati possono ricondursi alle seguenti iniziative:

- IULM Virtual Campus – [www.virtualcampus.iulm.it](http://www.virtualcampus.iulm.it) – Oltre 300 aziende partner;
- *Career Day* IULM Orienta – Oltre 150 aziende partecipanti;
- Agenzia di Lavoro e test psicoattitudinale "lato *placement*".

### **MILANO – Università Vita-Salute San Raffaele**

In Ateneo esiste una struttura dedicata all'orientamento che si occupa della attività in ingresso, in itinere ed in uscita.

Nella declinazione in uscita si fa riferimento in maniera specifica a tutte le attività di *placement* ed orientamento al lavoro.

Nonostante il Servizio Orientamento, nella sua declinazione in ingresso, esista dal 2002, solo dal 2009 si è fatto carico in maniera strutturata delle attività di orientamento al lavoro con l'erogazione di servizi che comprendono il monitoraggio dei laureati, la promozione e gestione di stage extracurricolari, la promozione ed organizzazione di incontri informativi di orientamento con le aziende a fine di favorire lo scambio tra laureandi e mondo del lavoro.

Solo dal 2012 è invece stato attivato un vero e proprio Ufficio *Placement*, sempre in gestione al Servizio Orientamento, che favorisce ulteriormente l'incontro tra domanda e offerta di stage/lavoro tramite il contatto diretto e il dialogo continuo con aziende ed enti. Nello specifico lo strumento utilizzato permette alle aziende interessate, in maniera completamente gratuita e solo tramite accreditamento, di consultare i curricula degli studenti e laureati (fino a 12 mesi dopo il conseguimento del titolo), di proporre offerte di stage e di lavoro.

Data la natura specifica dell'offerta didattica dell'Ateneo, fortemente sbilanciata in area medica e delle professioni sanitarie, la percentuale di studenti che usufruisce delle attività di *placement* ed orientamento al lavoro offerte è ridotta (circa il 15%).

Infatti gli studenti e laureandi della Facoltà di Medicina e Chirurgia, per profilo professionale e per linearità del loro percorso post-laurea, di fatto non usufruiscono delle opportunità erogate dall'ufficio *placement* che nella realtà dei fatti ha come target specifico e d'elezione gli studenti della Facoltà di Filosofia e, solo tangenzialmente, della Facoltà di Psicologia.

I rapporti con le imprese ed aziende che collaborano con l'ufficio *placement* sono strutturati sulla base di accordi/convenzioni tra enti ed Università; nel corso degli anni alcuni di questi rapporti così formalizzati si sono declinati in vere e proprie collaborazioni dove lo scambio di contributi professionali è costante nel tentativo di promuovere sempre di più l'incrocio tra domanda ed offerta.

Si segnala tra questi lo stretto rapporto di collaborazione con l'Area Formazione Scuola Università e Ricerca di Assolombarda che annualmente organizza un incontro di approfondimento per i laureandi e neolaureati su temi relativi all'inserimento nel mondo del lavoro.

### **NAPOLI – Università degli Studi Suor Orsola Benincasa**

L'Università Suor Orsola Benincasa ha scelto di curare l'inserimento nel mondo del lavoro dei propri laureati e allievi dei Corsi attraverso la costituzione di una struttura interna dedicata: l'Ufficio *Job Placement* di Ateneo. L'Ufficio, costituito nel 2008, a partire dal novembre 2011 è stato ristrutturato al fine di realizzare una struttura centrale che si occupasse dell'attività di intermediazione con il mercato del lavoro. All'Ufficio sono state assegnate stabilmente cinque risorse di personale specializzato nell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro. La ripartizione delle competenze assegnate a ciascun operatore è volta a valorizzare le peculiarità curriculari dei laureati delle tre Facoltà dell'Ateneo nonché dei Corsi post laurea afferenti al Centro di Life Long Learning.

L'Ufficio *Job Placement* è un servizio di orientamento post laurea strutturato all'interno dell'organigramma dell'Università. L'adesione dell'Ateneo al Programma Fixo "Scuole & Università" - Formazione ed Innovazione per l'occupazione, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche

Sociali, volto a favorire l'occupazione e l'occupabilità di giovani studenti e laureati, consentirà all'Università di ottenere contributi economici subordinati al raggiungimento degli obiettivi previsti.

Il numero di laureati che si sono rivolti al servizio da settembre 2012 a settembre 2013 è di 346. Dal 2008 a giugno 2013, l'Ufficio JOB ha trattato 5.266 utenti; ha realizzato 162 assunzioni e collaborazioni ed attivato 1.156 stage; ha concluso 375 convenzioni ed ha svolto 1398 colloqui di preselezione. I corsi post-laurea trattati per l'attivazione di stage sono stati 24; sono state svolte 222 consulenze di orientamento ed elaborati 262 curriculum vitae.

La collaborazione costante con aziende, enti pubblici e privati, studi professionali, italiani e stranieri, è volta a favorire l'organizzazione di incontri di formazione (convegni, workshop di orientamento professionale) e di *recruiting* (*job day*, *career day*, eventi) e la stipula di convenzioni finalizzate all'attivazione di stage e/o *placement* per i laureati e gli allievi dei corsi post laurea dell'Ateneo.

Il continuo dialogo con le strutture del mercato del lavoro avviene anche attraverso la consultazione del "portfolio delle competenze", strumento che offre un quadro sintetico delle competenze teoriche e pratiche nonché dei profili professionali e degli sbocchi occupazionali dei laureati dei singoli Corsi di laurea.

Va segnalato, altresì, che l'Ufficio *Job Placement*, si coordina con strutture interne ed esterne all'Ateneo come: l'Ufficio LLP-Erasmus, RUN Radio – Radio Universitaria Napoletana Suor Orsola Benincasa, l'Ufficio Relazioni Internazionali che sta elaborando il Diploma Supplement, il CEICC – Europe Direct del Comune di Napoli, l'Osservatorio del lavoro del Comune di Napoli, l'ARLAS – Agenzia per il lavoro e l'istruzione della Regione Campania, Italia Lavoro Spa e con la Fondazione CRUI.

È possibile prendere visione di tutte le convenzioni presenti in banca dati per ogni Corso di laurea consultando la Banca dati Convenzioni curata dall'Ufficio Stage Studenti e visibile al seguente link <http://www.unisob.na.it/universita/placement/b005.htm?vr=1>

I punti di forza dell'Ufficio *Job Placement* sono rappresentati dai servizi e dalle attività promosse, alcune delle quali si segnalano anche come *best practices*:

- pubblicizzazione sul Web Site istituzionale di Ateneo ([www.unisob.na.it/placement](http://www.unisob.na.it/placement)) delle offerte di lavoro/stage e dei curricula dei laureati, questi ultimi pubblicati anche sul portale nazionale e regionale di Cliclavoro, in adempimento a quanto previsto dalla legge n. 183/2010 (c.d. "Collegato Lavoro") e alle relative disposizioni ministeriali, distinguendosi in questa attività di trasmissione dei dati curriculari come primo Ateneo in Campania. Inoltre la stessa risulta essere tra le Università Italiane che hanno pubblicato i curricula dei propri studenti e laureati sul proprio portale;
- servizi ai laureati: registrazione Banca Dati laureati (progettata e realizzata ad hoc dall'Ufficio insieme con il Webmaster di Ateneo, per il *matching* domanda e offerta di lavoro), monitoraggio occupazionale, colloqui e consulenze di orientamento, preselezione del personale, formazione per l'acquisizione delle *soft skills*, elaborazione di profili professionali e bilancio delle competenze, workshop di formazione e orientamento professionale, supporto alla stesura del curriculum vitae, orientamento alla scelta dei percorsi di formazione post laurea, promozione e tutoraggio di stage in Italia e all'estero, promozione e tutoraggio di stage per i corsi di formazione post laurea dell'Ateneo, selezione e pubblicazione online di offerte formative e lavorative, comunicazione/informazione tramite sito, newsletter, radio, bacheche e mailing list, promozione Associazione Laureati Suor Orsola Benincasa;
- servizi a imprese/enti/studi professionali: registrazione banca dati convenzioni, promozione di stage e tutoraggio in Italia e all'estero, incrocio domanda/offerta di lavoro, preselezione del personale, profili individualizzati dei laureati (portfolio delle competenze), banca dati laureati,

consultazione curricula laureati (sito di Ateneo e Cliclavoro), consulenza per la rilevazione dei bisogni relativi alle risorse umane, organizzazione di *job day*, *career day*, eventi, co-progettazione di percorsi di specializzazione e perfezionamento dopo-laurea, monitoraggio riferito ai servizi erogati;

- costituzione dell'Associazione Laureati Suor Orsola Benincasa – ALSOB ([www.unisob.na.it/alsob](http://www.unisob.na.it/alsob)), cui possono partecipare anche i diplomati dei Corsi post laurea ed i dottorati nonché i docenti dell'Ateneo. Scopo dell'Associazione è la creazione di un vero e proprio network degli ex alunni, caratterizzato dall'alto livello culturale e professionale dei suoi soci. L'Associazione si è articolata in tre Sezioni corrispondenti alle Facoltà e, dunque, ai profili professionali dell'Ateneo e si accinge, dopo una fase piuttosto complessa di organizzazione e avviamento, ad attuare il programma concordato con l'Ateneo.

Come punto di debolezza futuro, l'Ufficio *Job Placement* di Ateneo segnala le difficoltà incontrate in merito all'attivazione degli stage e dei *placement* nonché degli esiti occupazionali soddisfacenti, a causa del periodo di congiuntura economica sfavorevole in cui versano le aziende, gli enti e gli studi professionali a livello locale e nazionale. Con l'entrata in vigore delle modifiche al Regolamento Regionale n. 9 del 2010, la situazione si è aggravata ulteriormente, poiché la maggior parte delle strutture è impossibilitata a garantire l'indennità di partecipazione stabilita dalla nuova normativa sui tirocini.

Come prospettiva futura, l'Ufficio *Job Placement* prevede di migliorare l'efficacia del servizio *placement*, nei confronti degli utenti finali, mediante l'incremento dei servizi già offerti e la predisposizione di altri, in particolare:

- migliorare il servizio rivolto ai laureati con disabilità, al fine di facilitare il loro inserimento nel mondo del lavoro mediante la realizzazione di un networking interno ed esterno all'Ateneo;
- avviare un'attività di monitoraggio al fine di conoscere la condizione occupazionale dei laureati ad un anno, a tre anni e a cinque anni dalla laurea;
- implementare la banca dati laureati utilizzata dall'Ufficio, al fine di migliorare l'incrocio domanda/offerta di lavoro;
- pubblicare periodicamente i risultati dei servizi e delle attività erogate dall'ufficio *job placement*;
- potenziare ed aggiornare costantemente il sito istituzionale dell'ufficio quale strumento di comunicazione principale per i propri utenti.

Per ulteriori informazioni è possibile collegarsi al sito ufficiale [www.unisob.na.it/placement](http://www.unisob.na.it/placement)

### **ROMA – Università Campus Bio-Medico**

Il Servizio *Job Placement* di Ateneo supporta l'ingresso nel mondo lavorativo di studenti e neo laureati dell'Università Campus Bio-Medico di Roma. Favorisce l'incontro tra domanda e offerta di lavoro con i seguenti servizi:

- supporto nella ricerca di tirocini e stage che consentano allo studente e al neo laureato di completare il proprio percorso formativo e svolgere una prima esperienza lavorativa;
- consulenze personalizzate a studenti e neo laureati nelle prime fasi del percorso professionale, dall'inserimento nel mondo del lavoro ai successivi momenti di transizione e di crescita;
- assistenza alle imprese nella ricerca, analisi e valutazione dei curricula;
- organizzazione di presentazioni aziendali presso l'Ateneo, *Career Day* e *Job Day* (giornate in cui le aziende illustrano le opportunità di lavoro e i profili ricercati e danno a studenti e neo laureati

la possibilità di presentarsi personalmente), Business Game (giornate finalizzate a un primo orientamento al lavoro attraverso il coinvolgimento di studenti e neo laureati nella risoluzione di casi aziendali), workshop tematici con la partecipazione delle aziende.

#### **ROMA – Libera Università Internazionale di Studi Sociali “Guido Carli” LUISS**

Vedi scheda sui servizi orientamento più sopra.

#### **ROMA – Libera Università Maria Ss. Assunta LUMSA**

I principali servizi attivati presso l'Ateneo in tema di *placement* possono ricondursi alle seguenti iniziative:

- Lumsa@Imprese: il servizio Lumsa@imprese favorisce l'incrocio tra domanda ed offerta in relazione a posizioni di stage/tirocini e *placement*. Si tratta di un servizio informatizzato rivolto a due categorie fondamentali di utenti: laureati/laureandi e aziende/istituzioni. Gli studenti inseriscono gli aggiornamenti del loro profilo (curriculum on line in formato europeo) e possono ricercare opportunità di stage e di lavoro tra quelle inserite dalle aziende accreditate; le aziende accreditate possono inserire annunci di ricerca personale e selezionare potenziali candidati tra i curricula on line degli studenti presenti nel sistema. Questa selezione avviene attraverso il motore di ricerca, attivo per le aziende e le istituzioni nel portale;
- Lumsa lavoro: il servizio Lumsa Lavoro aiuta chi sta cercando un accesso al mondo del lavoro; incentiva contatti, tirocini di inserimento lavorativo, autoimprenditorialità e specializzazione finalizzata. Le iniziative di Lumsa Lavoro sono dedicate, in particolare, ai laureandi, ai neolaureati e a chi è iscritto a un master della LUMSA. Lumsa Lavoro si avvale anche del servizio on-line Lumsa@imprese, la piattaforma per l'incontro fra aziende e studenti e laureati LUMSA.

#### **ROMA – Università degli Studi Internazionali di Roma UNINT**

L'Ufficio *Placement* dell'Ateneo è costantemente impegnato nel collegamento tra l'offerta formativa dell'Ateneo e le migliori opportunità di sbocco sul mercato lavorativo, attraverso un solido servizio informativo rivolto ai propri studenti e laureati ed un servizio di orientamento personalizzato, finalizzati a favorire l'integrazione tra l'Università ed il mondo del lavoro, anche tramite l'organizzazione di incontri ed eventi.

Allo scopo, l'UNINT programma con cadenza annuale un *Career Day*, con l'obiettivo di incentivare ed agevolare l'incontro dei neo laureati con le Aziende. Ogni evento è progettato in modo che i laureati, non solo possano consegnare il proprio CV ai responsabili delle aziende presenti, ma che possano anche effettuare i colloqui di selezione direttamente in Ateneo.

L'Ufficio è impegnato altresì nel Career Service, una valida risposta alle esigenze di tipo professionale evidenziate dai nostri laureati, che permette un servizio di *recruiting* ad imprese e studi professionali.

L'Ateneo per la terza volta ha aderito al Programma Formazione e Innovazione per l'occupazione - FixO Scuola & Università 2011-2013 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG per le Politiche Attive e Passive per il Lavoro, il quale ha, tra i vari obiettivi, la promozione di contratti di apprendistato di alta formazione ed è rivolta a laureandi, laureati, dottorandi e dottori di ricerca.

Punto di forza del servizio è da individuare principalmente nella dimensione dell'Ateneo stesso e dell'ufficio di competenza, una piccola realtà che permette una gestione di tipo individuale per ciascun studente/laureato, che consente agli operatori di dedicare una particolare attenzione alle caratteristiche, alle potenzialità e peculiarità dei discenti, aiutandoli ad abbreviare i tempi di ingresso nel mondo del lavoro.

Un altro punto di forza è l'attività di *scouting* aziendale, con visite in azienda per la presentazione delle figure professionali formate, finalizzate a promuovere i servizi offerti dall'Ateneo, con l'intento di fidelizzare il maggior numero di aziende presenti sul territorio.

In considerazione dei successi rilevati dall'ufficio *Placement*, successivamente confermati dalle statistiche raccolte dal Consorzio ALMALAUREA, si prevede l'incremento dei Career Services e di altre iniziative relative ad attività formative e di orientamento, anche con il supporto di strutture pubbliche specializzate presenti nel territorio, per abbreviare i tempi di ingresso dei laureati nel mondo del lavoro.

L'Università degli Studi Internazionali di Roma, a tal fine, ha aderito al Programma di Apprendimento Permanente Programma settoriale "Leonardo da Vinci" aggiudicandosi il prestigioso progetto *TRAIIt d'UNION - TRAIning for YoUNg Interpreters and translators On the field*.

Il Progetto *Lifelong Learning Programme*, prevede, dall'a.a. 2013-14, un'azione di mobilità comprendente 16 borse di studio da destinare ai laureati del Corso di laurea magistrale della Facoltà di Interpretariato e Traduzione, per lo svolgimento di un tirocinio formativo in Europa presso organizzazioni specializzate del settore.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha avviato una procedura di selezione per valutare la possibilità di stabilizzazione delle eccellenze UNINT nell'ambito della Facoltà di Interpretariato e Traduzione.

## 7 SOSTEGNO AGLI STUDENTI E SERVIZI PER LA DISABILITÀ

di Mario Gatti, Università Cattolica del Sacro Cuore

Gli Atenei non statali investono ingenti risorse nel sostegno agli studenti: sono infatti molteplici le tipologie di intervento messe in atto per consentire agli studenti il miglior percorso di studi, anche e soprattutto per quelli che versano in condizioni disagiate dal punto di vista economico, fisico o sociale.

Come evidenziato dalle Tab. 31, Tab. 32, Tab. 33, Tab. 34, Tab. 35 e Tab. 36,<sup>36</sup> una cospicua parte degli interventi in favore degli studenti consiste negli esoneri parziali o totali dalle tasse universitarie, erogate dalle singole Università, non soltanto in ottemperanza della normativa nazionale sul Diritto allo Studio, ma anche grazie a interventi finanziati con risorse proprie, in modo da venire incontro a svariate situazioni di bisogno economico, quali per esempio aiuti straordinari in favore di studenti idonei ma non assegnatari di borse di studio ministeriali o riservati alle famiglie con più di due figli iscritti all'Università. Questi interventi sono più che raddoppiati nel corso dell'ultimo decennio (dai circa 4.000 interventi dell'a.a. 2000/01 si è giunti ai circa 9.000 riferiti all'a.a. 2011/12) e vanno ad aggiungersi alle vere e proprie borse di studio, erogate anch'esse sia con fondi ministeriali, sia con risorse proprie, destinate ad esempio agli studenti più meritevoli in relazione al rendimento universitario raggiunto: un impegno volto a consentire con continuità a un cospicuo numero di studenti l'accesso e lo svolgimento dello studio fino alla conclusione positiva del percorso universitario.

Le Università non statali si sono dimostrate inoltre particolarmente sensibili nel sostegno agli studenti disabili, elaborando e mettendo a punto negli anni svariate iniziative volte a far superare le difficoltà correlate alle situazioni di handicap riscontrate concretamente. Si è trattato di significativi interventi, spesso personalizzati in base alle specifiche disabilità, che testimoniano l'attenzione ai singoli individui, ai quali si è cercato di agevolare l'accesso agli studi universitari sia fisicamente, attraverso interventi logistici, sia per mezzo di percorsi di accompagnamento allo studio e all'apprendimento, con lo scopo esplicito di abbattere le barriere didattiche che impediscano agli allievi con deficit di intraprendere o proseguire il percorso universitario e, più in generale, per consentire loro una completa integrazione in tutti gli aspetti della vita universitaria. Nelle Tab. 31, Tab. 33 e Tab. 35 è riportata la valorizzazione economica di tutte le iniziative in favore degli studenti disabili, che possono essere raggruppate nelle seguenti tipologie:

- orientamento alle matricole, attraverso l'accompagnamento nella scelta del Corso di laurea e nella fase iniziale di frequenza alle lezioni, assistenza alle pratiche amministrative;
- sostegno all'apprendimento, con la collaborazione di Tutor o personale pedagogico specializzato, in modo da individuare le migliori strategie per la frequenza, lo studio e lo svolgimento degli esami, fornendo un aiuto per affrontare le eventuali difficoltà che possano emergere;

---

<sup>36</sup> Si fa riferimento ai dati che gli Atenei non statali sono tenuti a trasmettere annualmente ai sensi del Decreto Interministeriale 1 marzo 2007 – Omogenea redazione dei conti consuntivi delle Università. In particolare si rimanda ai contenuti degli Allegati: A - Strutture immobiliari in uso; B - Interventi a favore studenti disabili; C - Studenti esonerati; D - Esoneri totali tasse e contributi studenti; E - Personale e supplenze; F - Personale attività di ricerca; G - Dettaglio dati bilancio; H - Interventi a favore degli studenti per i conti consuntivi degli esercizi 2010, 2011 e 2012.

- l'accompagnamento degli studenti all'interno degli Atenei per agevolare gli spostamenti nelle varie sedi ma anche per facilitare la fruizione delle lezioni o l'accesso alle sessioni di esame, anche con soluzioni volte a coprire il tragitto a partire dal luogo di residenza (es. servizio di trasporto tra le varie sedi o alle stazioni ferroviarie, accompagnamento da e verso le residenze universitarie, ecc.);
- l'eliminazione delle barriere architettoniche in Università e la predisposizione di sedi, materiali di studio e attrezzature eventualmente necessarie alla fruizione delle lezioni o al sostenimento degli esami.

Agli interventi in favore degli studenti che versano in disagiate condizioni, si affiancano inoltre i servizi che le Università non statali mettono a disposizione della generalità della popolazione studentesca.

Si fa quindi riferimento sia ai servizi caratteristici del Diritto allo Studio quali la ristorazione collettiva e le Residenze Universitarie, sia in alcuni casi a servizi del tutto peculiari quali la medicina preventiva, il *counselling* psicologico e i servizi turistici studenteschi: tali servizi sono rivolti a tariffe vantaggiose in favore di tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro situazione economica.

Al pari degli altri ambiti di intervento a sostegno degli studenti, un tema particolarmente importante è infine quello della mobilità internazionale, nel quale gli Atenei non statali investono significative risorse, come evidenziato dai dati riportati nelle Tab. 31, Tab. 33 e Tab. 35, con una cifra superiore ai due milioni di euro all'anno che si sostanzia di iniziative molteplici e molto variegata, rivolte da un lato agli studenti interni e dall'altro all'accoglienza, attraverso l'interscambio, di studenti internazionali. Si tratta di un sforzo significativo che interpreta fattivamente gli obiettivi del Processo di Bologna per la costruzione di uno spazio internazionale dell'istruzione superiore.

I percorsi per gli studenti italiani prevedono soggiorni di studio all'estero per periodi più o meno lunghi, in coerenza con i programmi di specifici percorsi accademici (*Study Abroad* e programmi di scambio), ma anche l'acquisizione di certificazioni per qualifiche internazionali e l'accesso ai vari network intra ed extra-europei per l'accesso a specifici percorsi di studio o per l'incentivazione dei progetti di tesi all'estero, o ancora per il tirocinio o l'avviamento al lavoro attraverso simulazioni, stage ed esperienze lavorative in contesti internazionali. Concretamente, attraverso le *Scholarship*, le Università forniscono agli studenti un contributo economico proporzionale alla durata del soggiorno all'estero, e in alcuni casi mettono inoltre a disposizione accordi, borse di studio e sostegni economici a favore di laureandi e neolaureati per la partecipazione a corsi di perfezionamento all'interno di prestigiose Università straniere.

Corrispondentemente, per quanto riguarda l'accoglienza internazionale, gli Atenei non statali hanno attivato varie iniziative che consentono agli studenti stranieri di trascorrere un semestre o un anno di studio in Italia accedendo a lezioni ed esami ma anche a programmi specifici per l'apprendimento e la valorizzazione della lingua e della cultura italiane, oltre che programmi più brevi di studio pensati appositamente e fruibili in lingua, attivi in particolari periodi dell'anno (*Summer Programs*). In alcuni casi sono stati infine attivati progetti speciali, in particolare rivolti a studenti provenienti da aree in fase di sviluppo (Africa e America Latina), che prevedono stage formativi e Corsi di studio anche di durata biennale.

Il quadro descritto permette quindi di affermare che gli Atenei non statali garantiscono a tutti i propri studenti, indipendentemente dal censo di provenienza, pari possibilità di accesso ai percorsi universitari offerti, favorendo, attraverso un sistema integrato di servizi, attività di sostegno ed iniziative peculiari, le migliori condizioni per il conseguimento del titolo di studio.

Tab. 31 Sintesi dell'allegato B – Interventi a favore degli studenti: numero e spesa (cassa) – 2010.

Voce		N	Somma	Media	Mediana	Minimo	Massimo
Spese sostenute per interventi di sostegno agli studenti disabili	N	6	518	86,33	17	1	313
	€	6	361.724	60.287,33	28.597	989	258.050
Spesa per borse di studio	N	4	201	50,25	40,5	1	119
	€	4	276.006	69.001,50	81.003	10.000	104.000
Altri contributi monetari	N	6	5.884	980,67	73	2	5.082
	€	6	3.358.687	559.781,17	114.229	6.000	2.762.000
Spesa per mobilità internazionale	N	10	2.196	219,60	83	7	1.405
	€	10	2.138.700	213.870,00	98.463	7.658	1.469.580

Tab. 32 Sintesi dell'allegato B – tipologie di interventi a favore degli studenti disabili, anno 2010.

Ateneo	Tipologia di intervento
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	Contributi integrativi utenza disagiata
Libera Università di Bolzano	Tutorato studentessa non vedente
Università "KORE"	Handicap >=66% (esonero del 50% sulla II rata)
Università Cattolica del Sacro Cuore	Servizio integrazione disabili
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	Attività di tutoraggio
Università della Valle d'Aosta	Tutoraggio didattico e assistenziale studentesse disabili ottobre - dicembre 2010 (2)
	Rimborso spese di trasporto dall'abitazione all'Ateneo e viceversa (1)
	Acquisto sistema sottotitolazione vocale per studentessa disabile (1)

Tab. 33 Sintesi dell'allegato B – Interventi a favore degli studenti: numero e spesa (cassa) – 2011.

Voce		N	Somma	Media	Mediana	Minimo	Massimo
Spese sostenute per interventi di sostegno agli studenti disabili	N	6	675	112,50	23	1	464
	€	6	591.606	98.601,00	31.081	743	483.410
Spesa per borse di studio	N	4	228	57,00	37	35	120
	€	4	316.724	79.181,00	80.112	52.500	104.000
Altri contributi monetari	N	5	5.679	1.135,80	117	23	4.724
	€	5	3.516.328	703.265,60	194.766	24.635	2.738.000
Spesa per mobilità internazionale	N	9	2.300	255,56	98	14	1.610
	€	9	2.119.713	235.523,67	60.287	101	1.651.682

Tab. 34 Sintesi dell'allegato B – tipologie di interventi a favore degli studenti disabili, anno 2011.

Ateneo	Tipologia di intervento
Libera Università di Bolzano	Tutorato studente audioleso
Università Cattolica del Sacro Cuore	Servizio integrazione disabili (464)
	Interventi logistici (464)
Università "KORE"	Studenti disabili
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	Contributi integrativi utenza disagiata
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	Attività di tutoraggio, colloqui preliminari di counselling, assistenza alle pratiche amministrative, ecc.
Università della Valle d'Aosta	Servizio di sussidio didattico e fisiologico nei confronti di studenti portatori di handicap

Tab. 35 Sintesi dell'allegato B – Interventi a favore degli studenti: numero e spesa (cassa) – 2012.

Voce		N	Somma	Media	Mediana	Minimo	Massimo
Spese sostenute per interventi di sostegno agli studenti disabili	N	7	711	101,57	2	1	608
	€	7	673.452	96.207,43	29.875	677	490.590
Spesa per borse di studio	N	4	198	49,50	32	14	120
	€	5	360.843	72.168,60	76.912	19.500	108.868
Altri contributi monetari	N	5	5.304	1.060,80	123	36	4.408
	€	5	3.355.972	671.194,40	194.834	25.895	2.667.000
Spesa per mobilità internazionale	N	10	2.550	255,00	55	1	2.006
	€	9	1.768.474	196.497,11	21.117	280	1.427.151

Tab. 36 Sintesi dell'allegato B – tipologie di interventi a favore degli studenti disabili, anno 2012.

Ateneo	Tipologia di intervento
Libera Università di Bolzano	Acquisto di un kit comprendente microfono e casse (compatto, leggero e trasportabile) per studente affetto da distrofia muscolare. Lo studente è su sedia a rotelle e fa molta fatica a parlare, il kit microfono può amplificare la sua voce e lo aiuta ad interagire meglio durante le presentazioni e gli esami orali all'Università. L'acquisto è stato addebitato sul budget.
Libera Università "Guido Carli" LUISS	Servizi di supporto per studenti diversamente abili
Università Cattolica del Sacro Cuore	Servizio integrazione disabili (608)
	Interventi logistici (608)
Università "KORE"	Studenti iscritti e immatricolati con handicap
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	Contributi integrativi utenza disagiata
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	Attività di tutoraggio, colloqui preliminari di counselling, assistenza alle pratiche amministrative, ecc.
Università della Valle d'Aosta	Servizio di sussidio didattico e fisiologico nei confronti di studenti portatori di handicap



## 8 I DOCENTI E I RICERCATORI

di Marcello Valtolina, Università Commerciale "Luigi Bocconi"

La "Core Faculty" è composta come per le Università Statali dal personale strutturato, selezionato e inquadrato nei ruoli pubblici secondo la normativa vigente, unica per le Università statali e non statali.

Appare significativo il dato relativo alla numerosità del personale docente strutturato per smentire lo stereotipo in base al quale le Università non statali si reggono esclusivamente sul personale non di ruolo e/o su incarichi di docenza affidati a personale di altri Atenei statali. A questo proposito la Tab. 37 fotografa la situazione a fine anno delle Università non statali.

Occorre notare come nel periodo di riferimento le Università non statali hanno incrementato il personale strutturato del 9,4% rispetto al dato di partenza, assumendo 244 docenti/ricercatori. Nello stesso periodo le Università statali invece, a causa delle politiche di contenimento della spesa pubblica, si vedevano costrette a contrarre il proprio personale di ben 7.252 docenti/ricercatori, come evidenziato nella Tab. 38.

Di conseguenza nel periodo di riferimento, il peso relativo della "Core Faculty" delle Università non statali è passato dal 4,1% al 5,0% nel contesto del Sistema Universitario del Paese, come osservabile nella Tab. 39.

Naturalmente a questo investimento in risorse umane non ha fatto riscontro alcun incremento del finanziamento statale che, al contrario, si è progressivamente ridotto nel tempo.

Altro aspetto significativo è rappresentato dai dati relativi alla scomposizione per ruolo del personale strutturato, come riportato nelle Fig. 32 e Fig. 33, da cui si evincono due considerazioni:

- la quota dei professori (ordinari e associati) presso le Università non statali è allineata con quella delle Università statali (scostamenti nell'ordine 5%, spiegati per lo più da una maggiore incidenza dei professori ordinari nelle Università statali);
- la percentuale dei ricercatori a tempo determinato presso le Università non statali è cresciuta dal 4,1% al 17,3%, mentre presso le Università statali la medesima quota è cresciuta dallo 0,5% al 4,4%, dimostrando in questo una maggior apertura e flessibilità nell'adozione dei nuovi strumenti contrattuali previsti dalla legislazione universitaria.

Tab. 37 Docenti al 31 dicembre – Università non statali.<sup>37</sup>

Ateneo	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Libera Università "Guido Carli" LUISS	86	91	90	95	102	109
Libera Università "Maria SS. Assunta" LUMSA	70	82	85	84	74	68
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele"	93	91	93	95	94	107
Libera Università di Bolzano	94	113	133	158	159	170
Libera Università di lingue e comunicazione IULM	91	93	99	98	97	95
Libera Università LUSPIO	35	33	33	30	31	30
Università "Campus Bio-Medico"	84	89	104	105	106	107
Università "Carlo Cattaneo" LIUC	32	42	49	51	50	49
Università "Luigi Bocconi"	287	293	289	292	295	297
Università "KORE"	44	52	94	121	136	138
Università Cattolica del Sacro Cuore	1.469	1.457	1.414	1.427	1.411	1.403
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	81	86	85	85	85	86
Università della Valle d'Aosta	56	55	56	56	57	56
Università Mediterranea "Jean Monnet"	35	35	39	41	38	36
<b>A) Totale Università non statali CRUI (14)</b>	<b>2.557</b>	<b>2.612</b>	<b>2.663</b>	<b>2.738</b>	<b>2.735</b>	<b>2.751</b>
<b>Incremento sul 2008</b>	-	<b>2,2%</b>	<b>4,2%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,6%</b>
	-	<b>55</b>	<b>106</b>	<b>181</b>	<b>178</b>	<b>194</b>
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	10	12	12	13	13	15
Università degli Studi Europea	22	29	47	54	55	58
Università per Stranieri "Dante Alighieri"	n.d.	n.d.	7	8	9	9
<b>B) Totale Università non statali non CRUI (3)</b>	<b>32</b>	<b>41</b>	<b>66</b>	<b>75</b>	<b>77</b>	<b>82</b>
<b>Incremento sul 2008</b>	-	<b>28,1%</b>	<b>106,3%</b>	<b>134,4%</b>	<b>140,6%</b>	<b>156,3%</b>
	-	<b>9</b>	<b>34</b>	<b>43</b>	<b>45</b>	<b>50</b>
<b>C) = A+B Non statali</b>	<b>2.589</b>	<b>2.653</b>	<b>2.729</b>	<b>2.813</b>	<b>2.812</b>	<b>2.833</b>
<b>Incremento sul 2008</b>	-	<b>2,5%</b>	<b>5,5%</b>	<b>8,7%</b>	<b>8,7%</b>	<b>9,4%</b>
	-	<b>64</b>	<b>140</b>	<b>224</b>	<b>223</b>	<b>244</b>

<sup>37</sup> Fonte: <http://cercauniversita.cineca.it/>; tutti i ruoli al 31 dicembre.

Tab. 38 Docenti al 31 dicembre – totale Università statali.<sup>38</sup>

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>D) Totale Università statali</b>	60.660	58.803	56.013	55.053	53.193	53.480
<b>Incremento sul 2008</b>	-	-3,1%	-7,7%	-9,2%	-12,3%	-12,0%
	-	-1.857	-4.647	-5.607	-7.467	-7.252

Tab. 39 Docenti al 31 dicembre – Sistema Universitario Nazionale.<sup>39</sup>

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Sistema Universitario</b>	63.249	61.456	58.742	57.866	56.005	56.241
<b>E=C+D</b>	-	-2,8%	-7,1%	-8,5%	-11,5%	-11,1%
<b>C/E (non statali nel sistema)</b>	4,1%	4,3%	4,6%	4,9%	5,0%	5,0%
<b>D/E (statati nel sistema)</b>	95,9%	95,7%	95,4%	95,1%	95,0%	95,1%

Fig. 32 Ripartizione docenti al 31 dicembre per fascia - Università non statali.

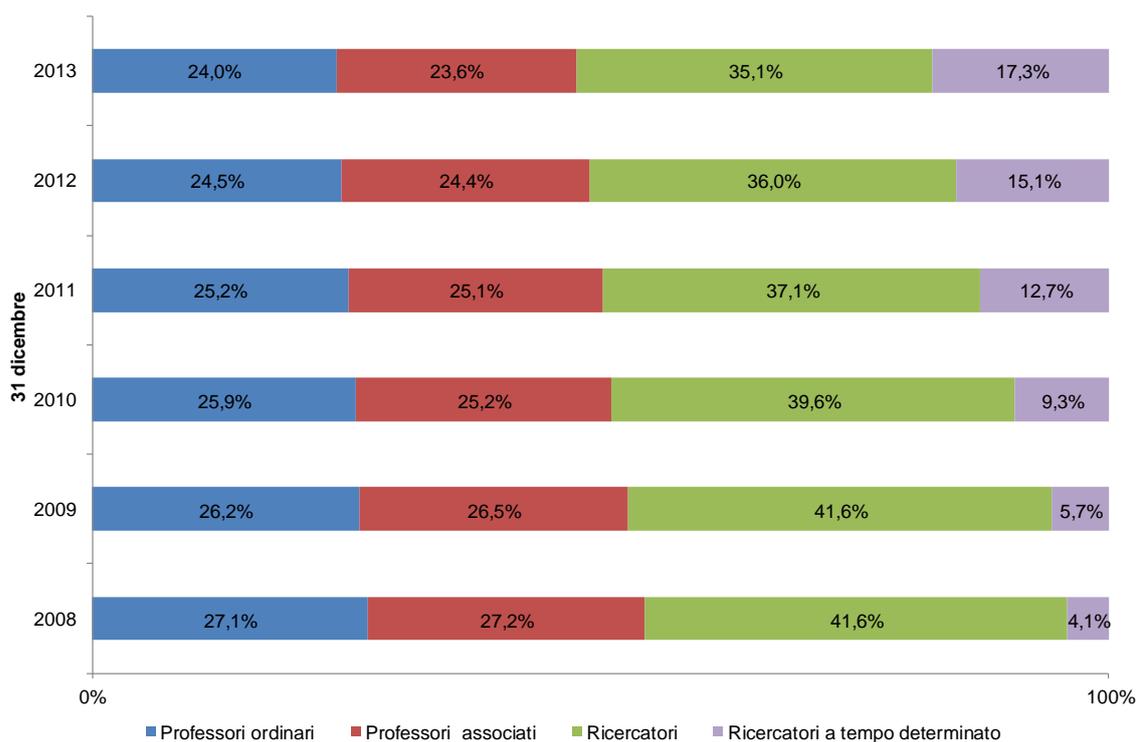
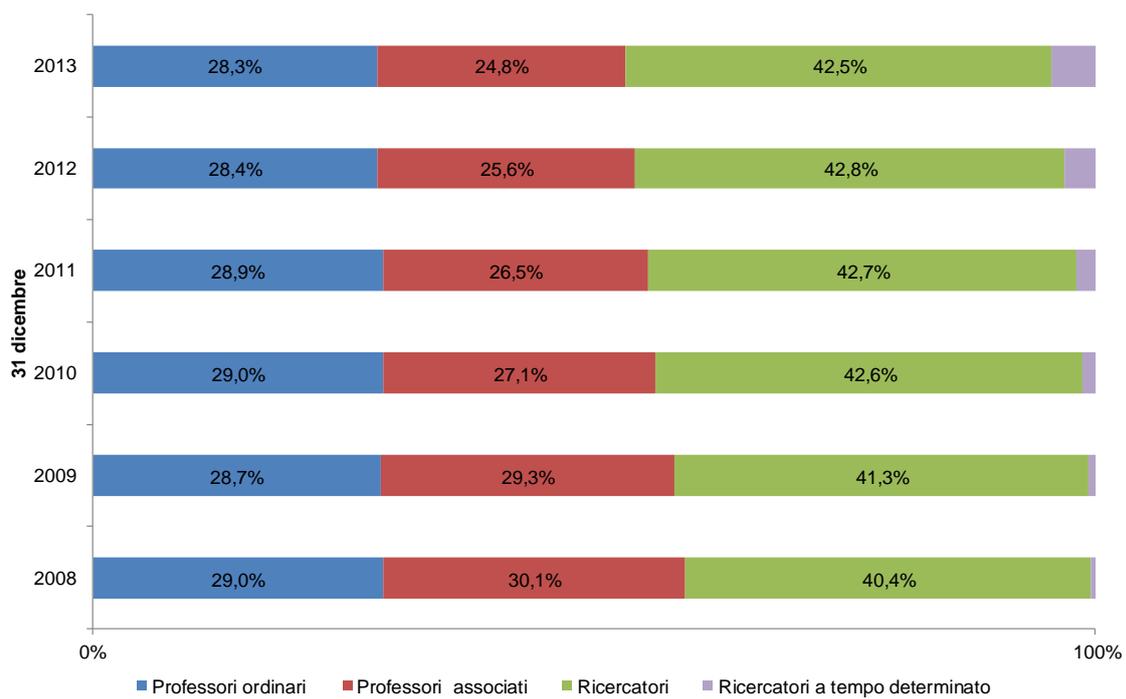
<sup>38</sup> Vedi nota 37.<sup>39</sup> Vedi nota 37. Si precisa inoltre che sono escluse le Università telematiche.

Fig. 33 Ripartizione docenti al 31 dicembre per fascia - Università statali.



## 9 LE RISORSE FINANZIARIE

*di Fiorenzo Masetti, Università "Vita Salute S. Raffaele", e Eliana Minelli, Università Carlo Cattaneo LIUC*

Il panorama delle Università non statali in Italia si presenta estremamente variegato. Tale varietà testimonia la differente origine delle istituzioni oggetto dell'indagine, nate nel XX secolo grazie alla capacità dei soggetti ispiratori e fondatori di fornire innovative proposte culturali per soddisfare le esigenze espresse da una società civile in evoluzione.

Ciò premesso, la complessità delle istituzioni universitarie non statali è riconducibile, a grandi linee, a tre tipologie:

- le Università nate sul territorio e per il territorio con la finalità di mantenere risorse e competenze preziose dove queste si generano e possibilmente di attrarne altre per rinvigorire il tessuto produttivo locale;
- le Università, ispirate a principi religiosi o valoriali, nate per declinare l'ideale del fondatore in un progetto culturale ed educativo complesso;
- le Università che hanno nella loro storia sviluppato una vocazione nazionale o addirittura sovranazionale e rispondono all'esigenza di creare competenze rispetto alla quantità e soprattutto alla qualità richiesta dalla società civile e dai settori produttivi.

In realtà, le tre tipologie individuate, nel tempo tendono a confondersi vicendevolmente.

Da quanto sopra detto emerge chiaramente come l'universo degli Atenei non statali aderenti alla CRUI e rientranti nell'ambito del finanziamento della L. 243/91 non sia una realtà omogenea, bensì un insieme di enti con caratteristiche ben determinate e non assimilabili le une alle altre. Certamente questa varietà di situazioni geografiche e storiche, tradizioni e connotazioni culturali permette di conservare una certa ricchezza dell'offerta formativa. Tutto ciò si riflette inevitabilmente nell'analisi quantitativa riferita ad un insieme di dati economici e finanziari riclassificati secondo parametri ministeriali che non consentono comparazioni coerenti tra di loro se non per macro aggregati. Peraltro quest'ultimi sono, a loro volta, influenzati dalle diverse attività e specificità degli enti. A titolo esemplificativo e non esaustivo, all'interno del sistema coesistono Atenei che gestiscono direttamente policlinici universitari (Università Cattolica del Sacro Cuore e Campus Biomedico) e altri di natura di fatto pubblica, in quanto originati e finanziati dagli enti territoriali (Università di Bolzano e Università della Valle d'Aosta). Ne conseguono differenze sostanziali sia in termini di dimensioni operative, intese come totale delle entrate correnti (ad esempio: i livelli delle tasse scolastiche dei due Atenei regionali/provinciali sono assimilabili a quelle statali), sia in termini strutturali, intese come uscite correnti dovute alla presenza di più sedi, di ospedali e di laboratori didattici e di ricerca complessi come quelli attinenti alle facoltà scientifiche (medicina, biotecnologie, agraria, ingegneria) rispetto agli spazi dedicati alle facoltà umanistiche.

Pertanto, il quadro quantitativo consente di delineare un macro insieme di indicatori numerici che tendono, per quanto possibile, a rappresentare la realtà socio-economica degli Atenei non statali e il loro valore aggiunto al sistema Paese.

### 9.1 Analisi dei dati di bilancio degli esercizi 2010-2012

I dati presi in considerazione in questo paragrafo si riferiscono alle 14 Università non statali aderenti alla CRUI.

Tab. 40 Confronto dati di bilancio anno 2010, 2011 e 2012 (allegato G).<sup>40</sup>

	Anno 2010	Anno 2011	Variazione % 2011 vs 2010	Anno 2012	Variazione % 2012 vs 2010
<b>Entrate totali</b>	<b>1.851.473.179</b>	<b>1.849.857.148</b>	<b>-0,09%</b>	<b>1.821.415.564</b>	<b>-1,62%</b>
Contribuzione studentesca	505.444.236	536.636.614	6,17%	547.275.412	8,28%
Ricerca	697.053.549	655.484.927	-5,96%	607.911.846	-12,79%
Amministrazioni pubbliche	262.020.821	260.496.655	-0,58%	326.111.658	24,46%
Enti e soggetti privati	23.404.807	23.335.483	-0,30%	22.788.454	-2,63%
<b>Uscite totali</b>	<b>1.766.612.852</b>	<b>1.804.487.692</b>	<b>2,14%</b>	<b>1.748.259.878</b>	<b>-1,04%</b>
Docenti di ruolo	307.319.907	304.090.030	-1,05%	295.307.433	-3,91%
Docenti esterni	96.303.967	94.389.726	-1,99%	92.310.609	-4,15%
Tecnico amministrativo di ruolo	205.397.516	213.434.819	3,91%	228.432.681	11,21%
Tecnico amministrativo non di ruolo	17.130.419	17.058.606	-0,42%	17.980.869	4,96%
Personale sanitario di ruolo	164.343.524	164.612.301	0,16%	146.320.390	-10,97%
Personale sanitario non di ruolo	13.802.782	11.965.514	-13,31%	11.579.984	-16,10%
Oneri finanziari	18.532.314	33.864.311	82,73%	30.388.624	63,98%
Oneri tributari	15.130.998	21.378.959	41,29%	29.895.549	97,58%
Spese correnti	730.081.202	760.600.912	4,18%	729.210.557	-0,12%
Contributi L. 243/91	89.131.858	79.564.383	-10,73%	89.661.284	0,59%
Contributi L. 243/91 assegnati agli Atenei telematici e/o non sopraindicati	300.000	1.200.000	300%	3.183.603	961%
Contributi L. 243/91 assegnati agli Atenei sopraindicati	88.831.858	78.364.383	-11,73%	86.522.681	-2,6%
% contributo L. 243/91 su entrate totali	4,80%	4,24%		4,75%	

Nota: nella voce entrate totali e uscite totali sono compresi contributi o costi relativi all'attività sanitaria svolta in forma diretta da due Atenei non statali (Università Cattolica del Sacro Cuore, Campus Biomedico).

In base a quanto evidenziato in Tab. 40, emerge che la somma totale delle entrate delle 14 Università non statali aderenti alla CRUI ha visto una leggera flessione nel triennio 2010 - 2012. La riduzione non è determinata dalla contrazione di tasse e contributi studenteschi, peraltro cresciuta pur a fronte di una certa diminuzione del numero di iscritti (dai 97.357 dell'a.a 2009/10 ai 95.523 dell'a.a. 2012/13) bensì dalla diminuzione delle assegnazioni agli Atenei non statali. Infatti, mentre le tasse e i contributi studenteschi nel 2010 rappresentavano il 27% delle entrate totali, nel 2012

<sup>40</sup> Vedi nota 36.

hanno costituito il 30% delle stesse relative alle Università CRUI non statali.<sup>41</sup> Depurando le entrate dai finanziamenti relativi all'attività sanitaria, le tasse e i contributi studenteschi nel 2012 rappresentavano mediamente il 52,2% (51,7% nel 2011) delle entrate totali, in un range compreso tra un minimo del 4,8% (4,8% nel 2011) ed un massimo dell'73,3% (81,2% nel 2011). Al contrario, l'impatto delle assegnazioni alle Università non statali aderenti alla CRUI sulle entrate totali si è stabilizzato tra il 2010 al 2012, stabilizzandosi al 4,8% (dati MIUR).

In termini relativi, in un solo anno la quota di finanziamento dello Stato alle Università non statali CRUI è diminuita dell'11,8% rispetto al 2010 (Fig. 34). Questo dato risulta notevolmente superiore alla contrazione del FFO destinato agli Atenei statali (escluse le Università telematiche e le istituzioni speciali), che invece si è ridotto del 3,5% nello stesso periodo di tempo.

È interessante notare come nel 2012 ci sia stata una correzione nelle assegnazioni alle Università non statali, cosicché la diminuzione dell'attribuzione di risorse statali tra il 2010 e il 2012 risulta "solo" del 2,6%. Tuttavia, e questo è il dato rilevante, nel 2013 le assegnazioni si sono contratte in misura più che proporzionale, determinando un calo di oltre il 23% rispetto all'anno precedente e una diminuzione del 25,4% rispetto al 2010.

La riduzione del FFO ordinario destinato agli Atenei statali (escluse le Università telematiche e le istituzioni speciali) tra il 2013 e il 2010 è stata invece del 5,9%.

A riprova di ciò la Fig. 35 riporta il rapporto percentuale del contributo L. 243/91 rispetto al costo del personale docente e tecnico amministrativo (escluso personale sanitario): dall'analisi della figura emerge chiaramente che il contributo ministeriale copre mediamente una percentuale non superiore al 14,2% del costo totale delle risorse umane sia amministrative che di docenza delle Università non statali.

La quota delle entrate derivanti da attività di ricerca scientifica commissionata dall'esterno, pur nella varietà delle fonti, si è mantenuta superiore al 35% nel periodo considerato, anche se si è contratta di due punti percentuali rispetto alle entrate totali, passando dal 37,6% nel 2010 al 35,4% nel 2011. Questo significa che oltre il 64% delle entrate è garantito da tasse e contributi studenteschi, nonché dall'attività di ricerca scientifica commissionata e/o finanziata dall'esterno.

La Tab. 41 evidenzia l'assorbimento percentuale dei costi rispetto alle entrate totali. Nel triennio 2010 - 2012, il costo del personale ha rappresentato mediamente il 43% delle entrate totali mentre gli oneri finanziari e tributari l'1%.

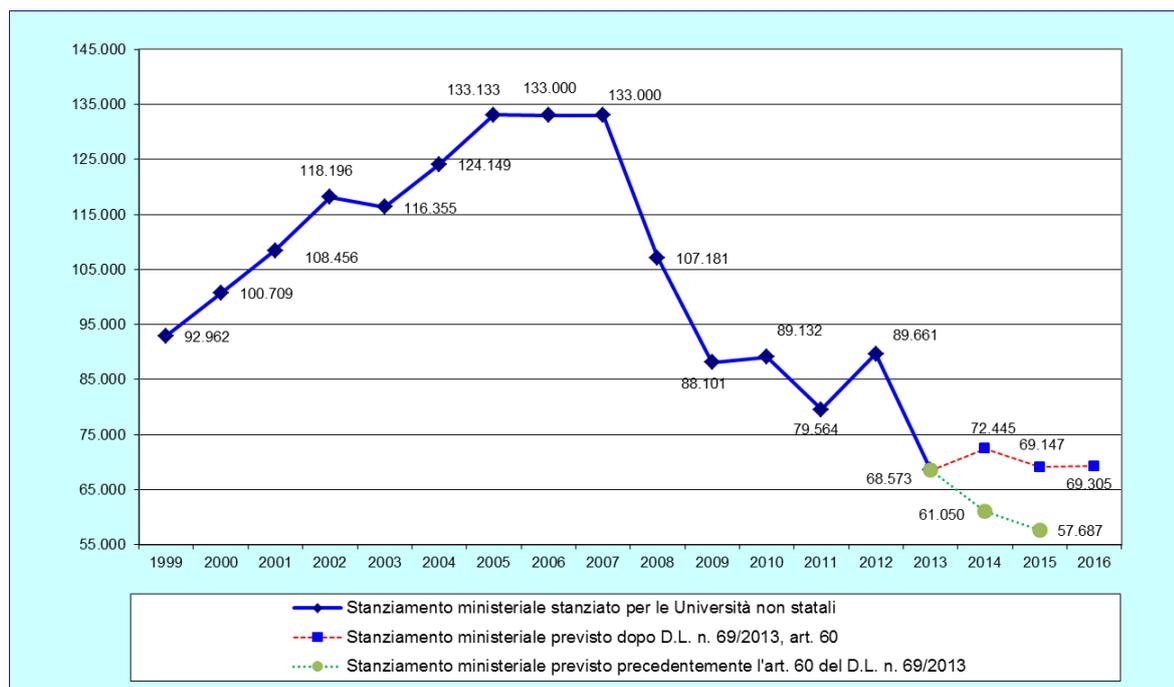
Si può pertanto osservare che, nel periodo di tempo considerato, l'onere sopportato dallo Stato italiano, misurato in termini di rapporto tra finanziamento e studenti iscritti, per ciascuno studente iscritto nelle Università non statali aderenti alla CRUI è molto inferiore rispetto al costo sostenuto per ogni iscritto al sistema statale (con esclusione delle istituzioni speciali e delle Università telematiche). Negli Atenei non statali, l'importo era di circa € 910 nel 2010 ed è sceso a circa € 785 nel 2011 (sempre in riferimento alle 14 Università non statali aderenti alla CRUI). Tale cifra si è ulteriormente ridotta arrivando a € 682 nel 2013.<sup>42</sup>

*Fig. 34 Dinamica del finanziamento ministeriale legge n. 243/91.*

---

<sup>41</sup> L'aumento registrato dalla posta amministrazioni pubbliche nel 2012 è connessa con un finanziamento specifico destinato alle Università non statali che gestiscono Policlinici universitari (Cattolica e Campus Biomedico) per un importo complessivo di 70 milioni di euro (art. 33, c.32, Legge 12 novembre 2011, n. 183).

<sup>42</sup> Il numero degli iscritti alle Università non statali aderenti alla CRUI è stato ricavato dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti.



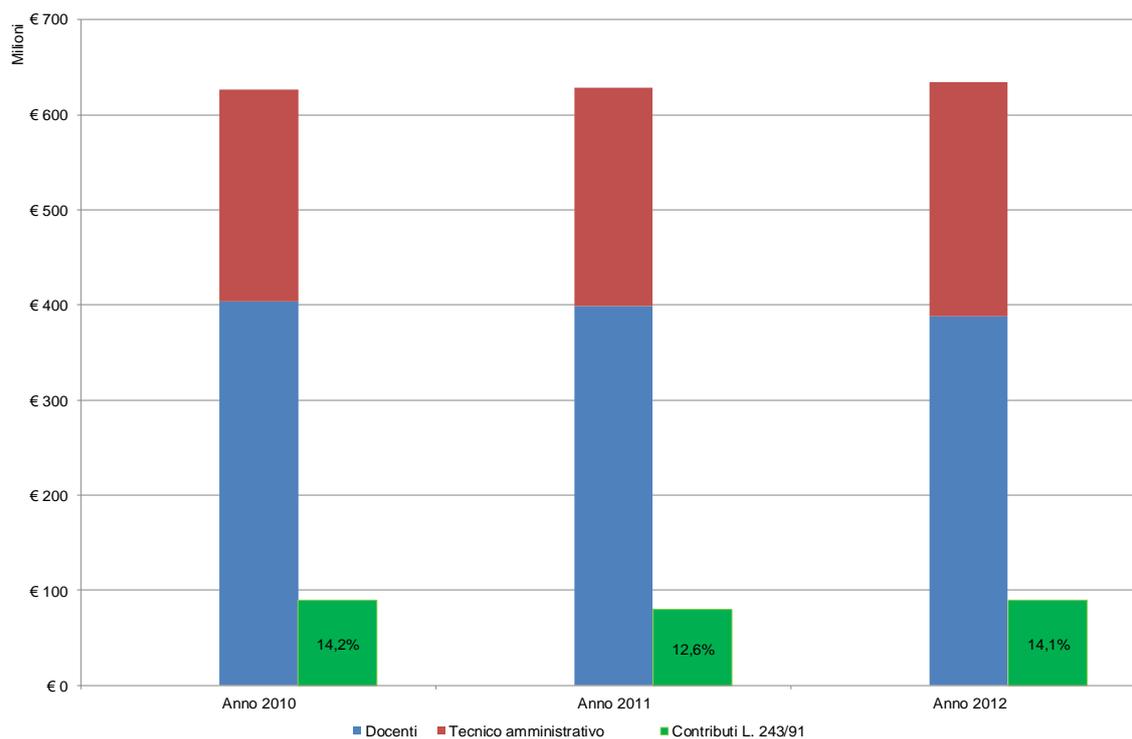
Nota: Sulla base dell'art. 60 del D.L. n. 69/2013, convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013 n. 98, gli importi dall'anno 2014 includono contributi precedentemente distribuiti a parte (Programmazione dello sviluppo del sistema universitario, Borse di studio post laurea, assegni di ricerca e borse fondo giovani).

Nel sistema universitario statale, il costo medio per studente iscritto era di circa € 4.111 nel 2010 (ovvero 4,5 volte il costo sopportato dallo Stato per uno studente iscritto in un Ateneo non statale nello stesso anno) e di circa € 4.137 nel 2011, più di 5 volte il costo medio a carico dello Stato di uno studente di un'Università non statale. Nel 2013, la spesa sopportata dallo Stato per ogni iscritto al sistema universitario statale (pari a € 4.123) è stata di ben 6 volte superiore a quella sostenuta per ciascuno studente delle Università non statali.<sup>43</sup>

Si può concludere dunque che, nonostante la non perfetta comparabilità delle rilevazioni contabili prodotte dagli Atenei non statali, i dati essenziali forniti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca permettono comunque di constatare un minore onere a carico del bilancio statale per la formazione degli studenti iscritti alle Università non statali. Si deve ricordare infine che le Università non statali, oltre a utilizzare risorse pubbliche in misura trascurabile e ad avere un orientamento "naturale" all'efficienza, rispondono comunque a esigenze specifiche della società civile e del mondo economico.

Fig. 35 Rapporto percentuale contributo L. 243/91 rispetto al costo del personale docente e tecnico amministrativo (escluso personale sanitario).

<sup>43</sup> I dati sul numero degli studenti iscritti alle Università Statali sono stati ottenuti dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti.

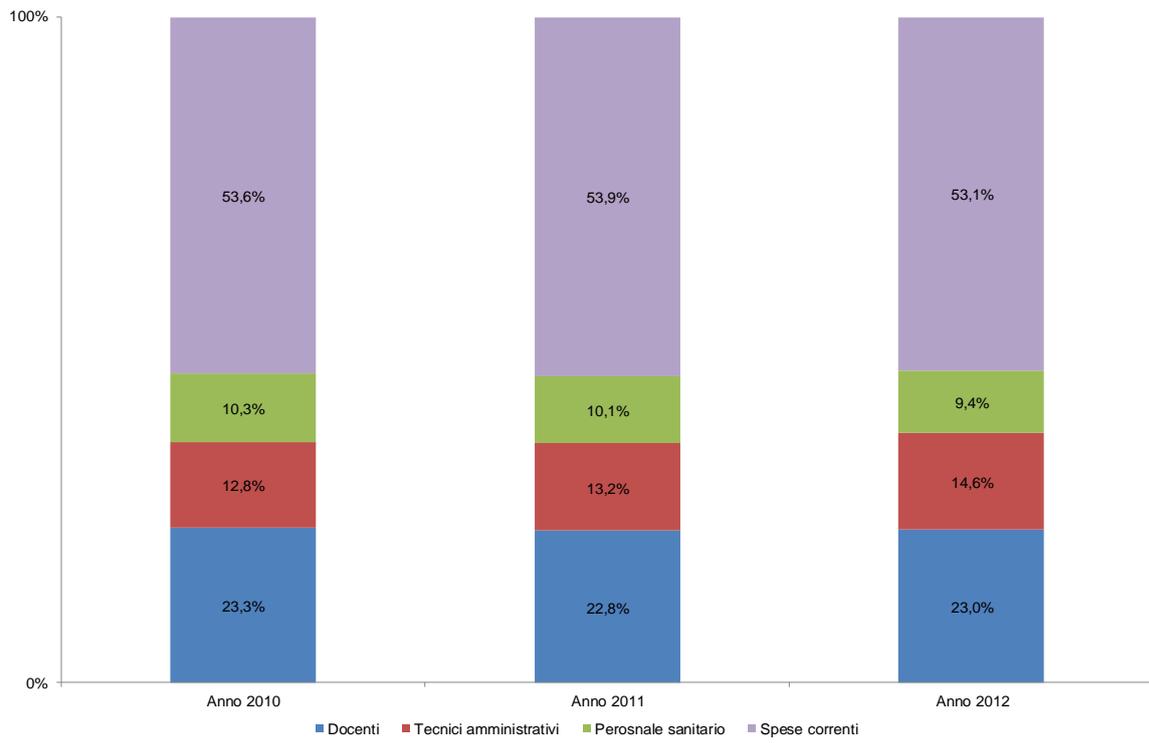


Tab. 41 Percentuale rispetto alle entrate totali (allegato G).<sup>44</sup>

	Personale	Oneri finanziari	Oneri tributari
<b>Anno 2010</b>	43,4%	1,0%	0,8%
<b>Anno 2011</b>	43,5%	1,8%	1,2%
<b>Anno 2012</b>	43,5%	1,7%	1,6%

<sup>44</sup> Vedi nota 36.

Fig. 36 Composizione percentuale delle voci di spesa rispetto al totale delle uscite.



## 10 CONCLUSIONI: IL VALORE DELLE UNIVERSITÀ NON STATALI

di Emanuela Stefani, Direttore CRUI

Ad oggi in Italia sono presenti 66 Università statali, 18 Università non statali (di cui 14 associate alla CRUI) e 11 Università telematiche. Le Università non statali, altrimenti denominate “*libere Università*”, sono quelle legalmente riconosciute e autorizzate, con provvedimento avente forza di legge, a rilasciare titoli accademici relativi all’ordinamento universitario di valore legale identico a quelli rilasciati dalle Università statali.

Anche le Università non statali sono da considerarsi soggetti di diritto pubblico e sarebbe dunque improprio definirle “*private*”, in considerazione del loro assoggettamento alla disciplina pubblica relativamente, ad esempio, al reclutamento dei docenti e alla risoluzione delle controversie sulle procedure amministrative. Le Università non statali si differenziano da quelle statali essenzialmente per una più accentuata autonomia, che consente loro, ad esempio, di assumere forme di *governance* diverse da quelle previste per le Università statali, per le modalità di istituzione e per il contributo finanziario, che chiaramente deve derivare in massima parte da fonti non statali.

Dal punto di vista normativo, Il riconoscimento del regime di autonomia alle Università statali ha attenuato di molto la distinzione fra questi Atenei e le Università non statali legalmente riconosciute. E la legislazione si è orientata decisamente nel senso di una loro sostanziale parificazione: la legge-quadro recante “*Disposizioni sulle Università non statali*” (legge n. 243 del 29 luglio 1991) prevede che le Università non statali debbano adeguarsi ai soli “*principi generali della legislazione in materia universitaria*” (quindi non a tutti i principi, né tantomeno a tutte le norme), e comunque solo “*in quanto compatibili*”.

Assodati dunque quali siano i fondamenti normativi in cui si inquadra la compresenza delle componenti statale e non statale del sistema universitario, è spostando il focus dell’osservazione su un’ottica qualitativa che si può apprezzare appieno il valore della complementarità che esse esprimono. La vitalità, i punti di eccellenza e le specificità del sistema non statale, documentati tangibilmente in questo rapporto, si delineano come capitale irrinunciabile del patrimonio nazionale sul triplice versante dell’alta formazione, della ricerca scientifica e del collegamento tra il mondo della conoscenza e il tessuto produttivo e sociale del Paese.

Le evidenze del capitolo 4 mettono in luce uno spaccato – quello delle Università non statali aderenti alla CRUI – in cui la popolazione studentesca, se paragonata alla media degli iscritti nelle Università italiane, appare più brillante per effetto di una maggiore regolarità negli studi e un minor tasso di abbandono.

Si tratta di risultati in linea con quanto questo volume ha illustrato nel capitolo sui servizi di supporto agli studenti e in quello in cui si affrontano le caratteristiche del corpo docente. Nel primo, infatti, emerge con forza la dedizione e la capillarità con cui sono state predisposte misure consolidate di tutorato, orientamento e sostegno. Nel secondo si rimarca come regole di reclutamento e rispetto dei requisiti di docenza configurino anche per le Università non statali un quadro sostanzialmente non dissimile da quello con cui si confrontano gli Atenei statali, confutando una convinzione di segno opposto diffusamente percepita nel Paese.

La genesi stessa degli Atenei non statali, notoriamente frutto dalle istanze sollevate dalle realtà locali in cui essi si insediano, testimonia il ruolo di servizio che queste Università prestano a

beneficio del proprio contesto locale, della società civile, del mondo produttivo e istituzionale. Tale legame col territorio, descritto con accuratezza nel contributo introduttivo di questo volume, si sposa tuttavia con elementi di arricchimento, in primis la maggiore attrattività esercitata verso gli studenti fuori sede rispetto al resto degli Atenei italiani (anch'essa documentata nel capitolo 4) e la vocazione alla dimensione internazionale del proprio operato, testimoniata anche nelle analisi del capitolo 5 sulla ricerca scientifica. È il medesimo capitolo, oltre a rendere conto delle specificità e della qualità della ricerca effettuata nelle Università non statali, a far emergere anche un tratto distintivo nella capacità di drenare risorse economiche dal mercato.

Anch'esse alle prese con l'incessante tumulto normativo che ha investito l'istruzione superiore italiana negli ultimi 15 anni, le Università non statali operano infatti portando in dote al sistema un servizio che si sostenta solo in minima parte di finanziamenti pubblici, come rappresentato nel presente rapporto, operando quella virtuosa trasformazione di risorse economiche private in capitale sociale collettivo che caratterizza l'essenza più precipua del loro valore aggiunto.

È a partire da questa consapevolezza che emerge la necessità di preservare e valorizzare la compresenza delle due anime del sistema – statale e non statale – per apprestarsi alle sfide che le società del futuro potranno affrontare solo affidandosi in misura crescente all'imprescindibile contributo del sistema delle istituzioni di istruzione superiore.